



NAZ. CENTR.

201

33A

16

ROMA

VITT. EMAN. II



201 22 4/10

55

211-101



L' UOM DI SENTIMENTO

DALL' INGLESE

DI

ENRICO MACKENZIE

RECATO IN ITALIANO

DA POMPEO FERRARIO.



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XVIII.

Quest'opera è posta sotto la tutela delle
Leggi, essendosi adempito a quanto esse
prescrivono.



ALLA NOBILE SIGNORA

LA SIGNORA

DONNA ADELAIDE REY PSALIDI.



*A Voi, Signora, s' intitola un' opet-
retta, di tenue argomento sì, ma ricca
di spiriti e di domestica filosofia. Mi
figurai che le colte persone mi sa-
prebbero grado di aver trapiantato que-
sto fiore dell' Inglese letteratura nel
nostro bel suolo Italiano. Ad ogni
modo io mi terrò assai onorato, ove
ottenga il vostro suffragio, o Signora:
e a guadagnarvelo, mi varrà, spero,
quella medesima gentilezza che vi di-*

*stingue. Ricevete pertanto questo libric-
ciuolo come uno scarso testimonio di
quel rispetto, col quale ho l'onore di
dichiararmi*

Di Voi, ornatissima e riveritissima Signora

Umil. ed obbedient. Servitorè

POMPEO FERRARIO.

INTRODUZIONE.



Il mio cane erasi appostato presso un cespuglio, e così trasse me ed il vice-curato, anelanti ed ansiosi per due o trecento passi attraverso le stoppie e per un malagevole terreno, in un cocente primo giorno di settembre.

Ma non fu nulla, e l'indizio era falso. Rendasi però giustizia a Melampo (peritissimo cane, ve n' accerto, tuttochè i documenti della sua famiglia siensi smarriti); l'abbaglio non fu suo; ma sibbene la selvaggina avea sfrattato. E il vice-curato mi segnò il luogo dove si era trovata, a' piedi di una vecchia siepe.

Mi fermai, mettendo un ohimè! Il vice-curato di me più grasso, s'andava rasciugando il sudore dalla fronte.

Non avvien mai, che tu resti lì, fermo, stordito, girando gli occhj all'intorno, come in vedersi per tal maniera deluso. Accade pur sempre così negli affari della vita, allorchè ci lanciamo precipitosamente, affrettati dal pungolo di qualche brama, o da checchè altro, senza volgerci nè a dritta nè a manca, e vediamo involarsi in un punto tutte le nostre speranze. E lo scarso conforto che ci può dare un amico, è di segnarci il luogo dove il soggetto delle nostre sollecitudini si era trovato. E vedi! Se non siamo di quella razza focosa, che vuole piuttosto darsi dei pugni pel capo dal dispetto, che starsi rasciugando il sudore dalla fronte, come il vicecurato, noi ci guardiamo intorno esclamando col nojato abbandono del re d'Israele, „ tutto è vanità ed afflizione dello spirito “

Io girava gli occhi per quei luoghi rivolgendosi in mente alcuna grave consimile sentenza, quando, la prima volta, mi venne

scoperto un edificio, cui apparteneva quel recinto. Un'aria di maninconia vi signoreggiava. Una luce languida vi spargeva un'apparenza di calma; e un corvo solingo rannicchiato sulla cima di un vecchio albero accanto alla porta sembrava compiacersi dell'eco che ripeteva le sue strida.

Io mi appoggiai sul mio fucile, e guardava; nè aveva ancora tanto di fiato da interrogare il vice-curato. Frattanto mi occorsero alla vista alcuni alberi, la scorza de' quali vedevasi intagliata; ed era ciò l'unica traccia d'arte umana che apparisse in quel sito, trattone che alcuni rami di quelli sembravano essere stati tronchi per aprire la veduta ad una cascata d'acqua formata da un ruscelletto a poca distanza.

Fu allora che vidi passare fra le piante una giovine donna con un libro alla mano. Montai su di un sasso per osservarla; ma il vice-curato si sdrajò sull'erba, appoggiando

il dorso a quel sasso medesimo, e rivoltosi mi disse, „ ch' ell' era la figlia di un gentiluomo delle vicinanze, chiamato Walton, e che ve l'avea già più volte veduta passeggiare.

„ Tempo fa, continuò il vice-curato, abitava colà un certo Harley, uomo singolare, per quanto mi si dice; ma allora io non era in questa parrocchia. Se però prendessi gusto di simili cose, potrei saperne assai circa la sua storia, essendo la maggior parte di essa tuttora in mia mano. “

„ La sua storia! “ ripresi. “ Chiamatela come più vi piace, disse il vice-curato; perchè, in verità, non è più una storia di quello che sia una predica. Il modo ch'io l'ebbi, fu questo. E' già qualche tempo che un certo tale, uomo grave e bizzarro, si allogò presso un castaldo della parrocchia: i contadini lo chiamavano il fantasima, ed era conosciuto pel mal garbo della persona, e per gli smisurati suoi passi. Io mi addomesticai pochissimo con lui,

non frequentandò egli alcuno dei crocchj dei contorni. E sebbene fosse solito fare le sue passeggiate di notte, era nondimeno mansuetto come un agnello; ed io l'ho veduto sovente giocular coi fanciulli su quella larga pietra, che sta innanzi al nostro cimitero.

„ Poco dopo ch'io diventai vice-curato egli abbandonò la parrocchia, e andò non si sa dove; in sua vece si trovò un fascio di scritti che il castaldo venne a recarmi. Io cominciai a leggerli, ma ben presto m'annojai; poichè, oltre l'esserne il carattere estremamente cattivo, non vidi mai che l'autore sostenesse un argomento per due capitoli di seguito, e sono certo che dal principio alla fine, non vi s'incontra un solo sillogismo. “

„ Vedrei volentieri queste miscellanee “ ripresi. „ Ve le fo veder subito, rispose il curato; a caccia me le tengo sempre addosso “. „ Com'è che questo libro è sì malconcio? “ „ Mi serve a meraviglia per istoppac-

cioli all' archibuso “ disse il vice-curato. La ragione era tale che non seppi cosa rispondere; avendo io medesimo in tasca buona parte dell' opera di un tedesco illustrissimo per lo stessissimo uso. Facemmo cambio de' libri, e forse in questo modo (il vice-curato era un valente dialettico) li salvammo ambedue.

Tornato in città mi posi a leggerlo, e lo trovai essere una raccolta di piccoli episodj, messi insieme senza artificio, e di nessuna rilevanza, presi unitamente; non però mancanti di naturalezza e d'alcun che da porgere diletto. Tratto tratto mi sentii commovere da alcune bagattelle, e, avesse portato nel frontespizio il nome di un Marmontel o di un Richardson — veramente, avrei anche pianto: ma così

Gli è vergogna gustare le opere di tale che non si conosce.

L' UOMO

DI SENTIMENTO.

CAPO XI. (1)

Della vergogna. Carattere. Sua opinione.

DAPPRINCIPIO ciascun uomo ritiene alcun poco di ruggine: sebbene in alcune regioni (tra' Francesi, a cagion d'esempio) le idee degli abitanti, proceda ciò dal clima o da qual altra cagione tu voglia, sono di tanta vivezza, e così perpetuamente in moto, che, anche nelle piccole società, debbono soffrire un frequente attrito; e perciò scomparirà quella

(1) Il lettore si soverrà che l'editore non è responsabile che di capitoli staccati e di frammenti di capitoli; del resto tocca al vice-curato a darne conto. Quando il capitolo si trovò intero, vi si è apposto quel numero che aveva nell'originale col titolo datogli dall'autore.

ruggine più presto. Ma in Inghilterra viene da taluno portata spesso fino alla tomba; anzi, non osiamo nemmeno tracciare un *hic jacet*, che si annuncj per noi dopo morti.

„ I viaggi ne la cancelleranno, “ disse il fratello del baronetto, ch'era un esempio parlante di eccellente metallo vergognosamente irrugginito. Io avvicinai la mia sedia alla sua. Eccovi il ritratto di quell'onesto vecchio in poche pennellate alla sfuggita; e ciò sia per conservarmene viva e animata nel cuore la memoria.

Egli stava seduto nel suo solito atteggiamento col gomito appuntato alle ginocchia, e le dita compresse contro le guance. Il viso di lui, così ombreggiato dalla sua mano, era tale, che mostrava ancora qualche resto di avvenenza. I suoi lineamenti erano maschi e risentiti, e gli riposava una cert'aria autorevole sulle ciglia, le quali erano le più spaziose, che mi ricordi aver vedute. Era grande e ben fatto della persona, se non che il suo naturale indolente lo faceva ora inchinare alcun poco alla corpulenza.

Poche erano le sue osservazioni, e solo fra' suoi più famigliari; ma tali, che il mondo le avrebbe ascoltate con venerazione; ed il suo cuore, puro ed incontaminato nelle sue ispirazioni, era sempre caldo per la causa della virtù e de' suoi amici.

Ora è cancellato dal mondo e dalla memoria degli uomini! L'ultima volta ch'io fui a Silton-hall, vidi la sua seggiola nell'angolo presso il focolare. V'era un cuscino di più, e suvvi il cagnolino favorito di madamigella. Io me gli avvicinai di soppiatto, e nell'amarezza della mia anima gli strinsi colle dita un'orecchia: la bestiuolina guai dolorosamente, e rifuggì presso la padrona. Ella non s'immaginava ch'io fossi l'autore di quella sciagura, e lo compiangeva colle più patetiche parole; e, baciandolo, se lo prese in grembo, e lo copriva del suo fazzoletto. Io mi gettai nella sedia del mio vecchio amico. Mi sentiva intorno lo strepito della festa ed il tripudio. Povero Ben Silton! Allora io ti porsi il tributo di una lagrima: accetta quella tenera stilla che scorre adesso alla tua memoria.

» La si perde in viaggiando. «

— Ben è vero, diss'io, questo può essere; ma avverrà troppo spesso, che nella rapidità dei presenti viaggi, e tra i materiali, di che comunemente sono composti, sia l'attrito così violento, che non la ruggine sola, ma anche il metallo in seguito ne scompaja.

Permettetemi ch'io corregga l'espressione della vostra metafora, disse il sig. Siltou: non la è sempre ruggine acquistata per l'inazione del corpo, a cui si appicca: questo è forse il mio caso; quantunque, a dire il vero, non venissi pulito in tempo che giovane: ma (prendendola nel suo nascere) è piuttosto un intonaco, di che ci avvolse la natura per i fini della più alta sapienza.

Avete ragione, ripresi; e talvolta vi può essere, come appunto succede di certi fossili preziosi, nascosta frammezzo qualche gemma di uno splendore purissimo.

Anzi, di più, continuò il sig. Siltou; vi sono due specie distinte di ciò, che noi chiamiamo vergogna; vale a dire, la melensaggine d'uno scimunito, la quale, dopo pochi

passi nel mondo, si convertirà nella sfrontatezza di un vago; ed un'intima speranza, ch'è il frutto dei più delicati sentimenti, e che la scienza più vasta non è sempre capace di rimuovere.

Dalle circostanze, che ho già allegate, credo si conchiuderà che Harley fosse di quest'ultima specie di animali vergognosi: almeno, se il principio del sig. Siltou è giusto, si può arguirlo; poichè certamente egli non passò mai per i gradi di quella prima specie. Una parte del suo esteriore era stata formata dalla compagnia di alcuni gentiluomini, quali l'antichità di una famiglia, provveduta d'una rendita di 250 lire sterline, dava luogo a chi la rappresentava di frequentare. La rendita non era, per verità, eccedente; essendo una gran parte delle proprietà di quei contorni nelle mani di mercanti, che si erano arricchiti col legittimo loro commercio al di fuori, e de' figli dei procuratori, che si erano arricchiti col legittimo loro commercio al di dentro: persone tutte dottissime nel formulario delle migliaia, decine di migliaia e cen-

tinaja di migliaia (i di cui gradi di precedenza sono così evidenti fin dalla prima pagina del maestro de' conti e dell'amico della gioventù), di modo che un inchino fatto nella chiesa da costoro ad un uomo come Harley, avrebbe condotto il curato a dedurre nella sua predica una qualche massima di Cristiana umiltà.

C A P O XII.

Degl'interessi di questo mondo.

V'ha certi interessi, che il mondo suppone che ciascuno si abbia, ed i quali perciò vengono assai propriamente detti mondani; ma il mondo s'inganna spesso nelle sue congetture. Mal istrutto delle disposizioni, che ci fanno beati od infelici, mette sulla medesima bilancia le intenzioni dell'uno, che sono rivolte al potere, all'opulenza ed alla grandezza, e quelle dell'altro, che sono appunto tutto il contrario. I filosofi ed i poeti hanno spesse volte protestato contro questa decisione, ma i loro argomenti furono disprezzati come scolastici, o derisi come romanzeschi.

Non mancano giammai ad un giovane degli amici assennati e prudenti, che gli fanno sentire, se n' ha bisogno, il prezzo di tali cose; che spiano le sue idee nel loro nascere, e lo indirizzano e spingono a quegli oggetti, che il savio non dovrebbe mai dimenticare.

Harley non mancò di tale sorta di consiglieri. Essi gli venivano continuamente dicendo di coloro, i quali le ricchezze facevano arbitri di tutte le delizie della vita, ricchezze ch'essi medesimi avevano saputo acquistarsi: si eccitava la sua invidia colla descrizione della loro felicità, e la sua emulazione collo sporre de' mezzi, coi quali se l'avevano procacciata.

Harley sapeva ascoltare queste lezioni con indifferenza; anzi il più delle volte valevano esse a migliorarne il carattere; e, non essendo gli esempj sempre nobili e generosi, destavano in lui certe riflessioni, le quali, ne sono persuaso, il suo buon naturale non gli avrebbe altrimenti suggerite.

E, per verità, io ho notato un ingrediente necessario in parte per comporre un uomo

Mackenzie

alla felicità, e che le persone di sentimento farebbero saggiamente di acquistare; ed è questo, una specie di rispetto per le pazzie del genere umano; perchè, vi sono tanti stolti, a cui l'opinione del mondo stima dovuta alcuna considerazione, e che il caso ha immeritamente posti in altezza, che chi non sa frenare il suo disprezzo o il suo sdegno in veggendoli, avrà a lagnarsi troppo spesso dell'ordine posto nelle cose, perch'egli possa godersi in pace quella porzione di esse, che gli venne assegnata. Io non dico però che questo fosse il caso di Harley; per lo contrario, se volete credere a lui, le sue idee intorno la pompa e la grandezza servivano a rendergli più caro il posto, in cui la provvidenza lo avea collocato.

Egli perdette suo padre, ultimo rimasto de' suoi parenti, come ho già accennato, ancor fanciullo. Il buon uomo, temendo di non fallare, e pel meglio di suo figlio, gli avea destinati molti sopravveglianti; del che fu conseguenza, ch'essi ben di rado convenivano per trattare gl'interessi del pupillo, e se mai

lo facevano, le loro opinioni erano così discordanti, che l'unico avviso per conciliarli era d'interporre la forza mediatrice di una cena o di una bottiglia, che d'ordinario serviva più presto ad interrompere, che a por fine alla disputa; e, cessata quella tregua, lasciava i degni consiglieri in uno stato non affatto proprio all'accomodamento. Alla sua educazione non si era atteso che con indifferenza; e dopo di aver abbandonato una scuola di villaggio, ov'era stato posto, si lasciò che il giovane gentiluomo si iniziasse da per sè nei rami ulteriori della letteratura, con qualche assistenza per parte del curato del luogo nello studio delle lingue e della filosofia, e del collettore delle tasse per l'aritmetica e il modo di tenere i libri de' conti. Uno de' suoi sopravveglianti però, il quale nella sua gioventù avea frequentato la curia, gli diede a leggere il commento di Coke sopra Lyttelton; libro atto veramente ad essere posto fra le mani de' principianti, da che la sua semplicità è tutta propria al loro intendimento, e la sua mole alla troppa loro buona voglia. Egli pro-

fittò assai poco di simil lettura; ma il libro non rimase inutile nella famiglia, servendosi la sua zia al lodevole ufficio di costringere i suoi restii pannolini alle pieghe che aveva loro segnate.

Due erano i mezzi di aggiungere a' suoi averi, e sarebbonsi affacciati anche a chifosse meno dei nostri consiglieri perspicace e saputo. Uno era l'aspettativa di succedere ad una vecchia signora, sua lontana parente, che si sapeva possedere ragguardevoli somme investite sui pubblici banchi; ma in questo le loro speranze rimasero deluse. Il giovine era sì avverso a questa pratica, che ad onta degli ammaestramenti, ch'egli tutto giorno riceveva, le sue visite, lungi dal cattivargli, non facevano anzi che sopprimere le buone disposizioni della sua parente. Accadeva le più volte, che, mentre la vecchia signora gli ripeteva qualche bel tratto della sua gioventù, egli si atteggiava grave e contegnoso; talora ricusava di mangiare, s'ella ne lo pregava; ed era ben di rado, e forse non mai provveduto di zucchero o regolizia ne' suoi accessi di

tosse. Anzi, un giorno usò perfino l'inurbanità di addormentarsi; mentre ella stava con molto studio descrivendo gl'ingredienti e l'efficacia maravigliosa della sua favorita acqua per la colica. In somma egli si adattava così male alle sue fantasie, ch'essa morì, e non glì lasciò un quattrino.

L'altro mezzo suggeritogli era di procurarsi l'affitto di alcuni beni dello Stato, che confinavano col suo piccolo patrimonio paterno. Si pensò ciò essere di facile riuscita, non ritraendone lo Stato altrettanto di rendita, quanto Harley poteva darne, procacciando insieme a sè stesso un utile considerabile; e per essersi, chi allora ne teneva l'appalto, inimicato il Ministro, coll'aver disposto del suo voto ad un'elezione; sicchè non poteva più aspettarlo per sè. A ciò si richiedeva nondimeno alcun'amicizia coi grandi, che nè Harley, nè suo padre avevano giammai coltivata.

Il suo vicino sig. Valton, informato della cosa, gli offerse cortesemente la propria assistenza. Gli disse, che sebbene da molto tem-



po egli fosse alienissimo dai cortigiani, stimava però che alcuni tra questi avrebbero tuttavia qualche riguardo ad una sua raccomandazione; e che, s' egli credea mettesse conto d'intraprendere il viaggio di Londra per venire a capo di questa faccenda, lo munirebbe di una lettera, che lo introducesse presso un baronetto di sua conoscenza, che aveva degli stretti vincoli di amicizia col primo ufficiale del Tesoro.

Gli amici, che gli udirono fare tal partito, rimosstrarono vivamente ad Harley, perchè lo accettasse. Essi poi non cessarono di sottilmente annoverare i molti vantaggi, che una certa dose di spirito e di franchezza apportano a chi ambisca distinguersi un poco fra gli altri: ripetevano gli esempj di buoneventure, ascrivendole sempre ad un naturale libero e disinvolto; e fecero una così lunga digressione intorno agli svantaggi, che vanno congiunti coll'opposto difetto, che un forestiero in ascoltarli si sarebbe indotto a credere, che nel Codice Inglese vi fosse qualche statuto a disfavore di quei cittadini, che fossero convinti di — modestia.

Harley, sebbene poco inchinevole a quell'impresa, non potè nondimanco resistere al torrente delle ragioni, che l'assalì, e non bisognandogli lunghi apparecchi pel suo viaggio, si fissò di lì a pochi giorni la sua partenza.

C A P O XIII.

L'uomo di sentimento innamorato.

Il giorno prima della partenza andò a prendere congedo dal sig. Walton — Non taceremo nulla — C'era un'altra persona della famiglia, a cui parimenti era diretta la visita, e per la quale il cuore di Harley era commosso da sensazioni più tenere di quelle, che la sua gratitudine potesse ispirargli per le affettuose premure di quel gentiluomo, sebbene egli si tenesse troppo cara quella virtù. Il sig. Walton aveva una figlia; e tale! — Eccone alcuni lineamenti.

Le nozioni, che Harley aveva del καλόν, o del bello, non si potevano sempre diffinire; nè, diffinite, erano tali che il mondo ne con-

venisse ogni volta. Un gentile rossore, un'espressione di cordialità verso un inferiore, una lagrima caduta ad un commovente racconto, erano per lui, come il cinto di Venere, fonte freschissimo di bellezza. E per tali cose principalmente si distingueva Madamigella Walton. Ma siccome è di ciò, come del cinto della Dea, di cui è forse ancor più grande il miracolo, quando chi lo veste è decorato di alcun grado di quella bellezza, che tale volgarmente si chiama; avveniva per ciò, che quelle grazie potessero più che l'ordinario, essendo nella persona della giovane Walton.

Ella non era ancor giunta a quell'epoca della vita, che assume quella specie di vivacità infantile, della quale alcune buone zitelle ci sono cortesi fin oltre i sessanta. Era entrata nel mondo a diciassett'anni, essendo allora suo padre del Parlamento, e vivendo a Londra. A diciassett'anni quindi era stato l'oggetto dei brindisi universali; ora, a ventiquattro, gli augurii le venivano da quei soli, che ne conoscevano le attrattive. Il suo colorito declinava in un pallore, che, se scemava

d'alcun poco la sua bellezza, armonizzava, al dire di Harley, viemmaggiormente colla maninconica dolcezza dell'animo suo. Gli occhi di lei, di un azzurro delicato, erano più soavi che brillanti: e, tranne allorchè la gioja vi spargeva il suo lume affettuoso (e non era di rado), si accusavano dagli eroi del bel mondo di poca vivezza. Gli atti e il portamento erano pieni di leggiadria; e senza pretendervi, ispiravano il rispetto. La sua voce era soprammodo insinuante ed armoniosa; essa, come quell'incomparabile sorriso di Otway, era

« Qual la sampogna del pastor sul colle

Quando a pascere pel prato erra l'armento. »

Come Harley sentisse quel suono, soleva egli stesso dipingerlo in un modo forse risibile; e gli ascriveva un sì nuovo potere, che pochi gli prestavano fede, e di cui nessuno si curava.

Nel suo conversare era sempre allegra, ma rare volte spiritosa: e, senza la menoma affettazione di dottrina, vi poneva tanto vigore di sentimento da mettere in angustie un mussulmano intorno le prove del materialismo femminile. La

sua beneficenza non conosceva confini; sebbene il freddo casuista avrebbe derivato dalla naturale pietà del suo cuore un argomento per attenuarne il merito, da che la sua umanità scaturiva piuttosto dal sentimento, anzichè fondarsi su di un principio. Ma le anime come Harley, non sono troppo atte a fare simili distinzioni; e generalmente apprezzano le nostre virtù anche per quell'immenso affetto, ch'è insito e radicato nella nostra natura.

Suo padre essendosi ridotto in campagna da alcuni anni, Harley avea frequenti occasioni di vederla. Egli la riguardò per qualche tempo con quel rispetto e quell'ammirazione che la sua presenza pareva imporre, e che l'altrui opinione le tributava; per questi motivi forse, e per quella somma sensibilità, che noi abbiamo in lui più volte notata, Harley stava in presenza di lei quasi sempre taciturno. Egli raccoglieva i suoi detti con particolare cura, spesso accompagnandoli di sguardi, che esprimevano assai chiaramente la sua approvazione; ma ben di rado dichia-

rava la sua opinione, menò poi faceva dei complimenti a Madamigella sulla giustezza delle sue osservazioni.

Per ciò appunto Madamigella Walton s'intratteneva più spesso con lui, che cogli altri, i quali per le leggi di precedenza ne avevano più buon diritto: ed era questo un certo raffinamento di urbanità tutto suo, onde ridurre ad una linea di uguaglianza coloro, che la propria sensibilità non aveva lasciato alzarsi fino a quella linea medesima, tanto necessaria per non lasciare i nostri amici continuamente in pena.

Harley se n'avvide; poichè, quantunque egli fosse ancor fanciullo nel gran dramma del mondo; ciò non dipendeva totalmente da mancanza di cognizioni per sua parte; per lo contrario il più delicato sentimento della decenza accendeva bene spesso quella fiamma di rossore, che ne guastava la pratica. Una tale gentilezza di maniere portava la di lui stima al di là di quanto avrebbero saputo fare le più vive descrizioni della sua bontà; perchè egli è certo, che non ostante le artificiose

diffinizioni, che alcuni sapientissimi uomini ci hanno lasciato della essenziale bellezza della virtù, noi propendiamo a crederla bellissima quand'ella si volge a sorridere verso di noi.

Sarebbe cosa troppo triviale il segnare l'insensibile gradazione, che è tra la stima e l'amore: nell'anima d'Harley non era che una leggiera transizione; essendovi certi tempi in cui le sue idee salivano ad una sfera troppo superiore alla loro tempra ordinaria. In un'epoca poco favorevole alle ispirazioni noi dovremmo cercarne il motivo in qualche causa naturale; ma noi scegliamo piuttosto di non darne ragione; basti il descriverne gli effetti; sebbene, erano talvolta così ridevoli, che il descriverli potrebbe detrarre alla dignità delle sensazioni che li generavano. E come tali si riguardavano anche da' più discreti fra gli amici di Harley, che ridevano ben di cuore dei grossolani errori di lui, allorchè le diverse facoltà, che avrebbero dovuto impedirli, erano tutte assortite nell'ideale. In alcuni di questi parosismi dell'immaginazione,

madamigella Walton non mancava d'entrarci, e la scena, sorta dagli oggetti più comuni, ne veniva ora separata per considerarla coll'ottica d'una fantasia romanzesca: il quadro naturalmente se n'abbelliva, e la parola stima non bastava ad esprimere tutti gli affetti da quello eccitati.

C A P O XIV.

*L'uomo di sentimento si pone in viaggio.
L'accattone ed il cane.*

Egli aveva preso commiato da sua zia la vigilia del giorno disegnato al suo viaggio; ma l'affezione di quella buona femmina per suo nipote le interruppe il sonno. La mattina seguente di buonissim'ora, scendendo le scale per partire, Harley la trovò nella sala terrena col viso rigato d'una lagrima, e col lume in mano. Ell'era troppo buon medico per lasciare che sortisse così per tempo a stomaco digiuno. Gli porse quindi una bevanda, che accompagnò della propria benedizione: i ri-

cordi glieli avea dati la sera. Questi consistevano principalmente in negative; perchè Londra, secondo lei, era così piena di tentazioni, che bisognava andarci ben munito di tutti i suoi amorevoli suggerimenti per respingerne gli assalti.

Pietro stava ritto sulla porta ad aspettare. Noi abbiamo ricordato questo servo fedele più sopra. Il padre di Harley lo aveva ricevuto nella sua casa orfano, e toltolo così dal numero di quegli infelici che vengono abbandonati alle cure della parrocchia: d'allora in poi era sempre rimasto al servizio di lui e del suo figlio. Nel passare Harley lo prese per una mano: sorrideva, come se dicesse. „ No, non piangerò „, e fu d'un salto nel calesso, che già lo attendeva. Pietro ripiegava i gradi del calesso. „ Caro il mio padrone, diss'egli, agitando con una scossa di capo il doppio riccio, che solitario gli ombreggiava le tempie, caro il mio padrone, io so di certo che Londra è un triste paese “ — Quest'idea lo angustiaava, e la sua benedizione non s'udi pronunciata — ma la tua benedizione, buon Pietro, sarà ascoltata

dove queste lagrime gli aggiungeranno, oh quanto! di valore.

✓ In poche ore Harley giunse all'osteria dove intendeva di fare la sua collezione; ma l'abbondanza del suo cuore non gli permise di assaggiarne una briciola sola. Egli escì sulla strada, e salito un piccolo rialto, stava attonito mirando verso quella parte, che aveva pur allora abbandonata. Cercava coll'occhio la solita prospettiva, i campi, i boschi, le colline, ma questi oggetti erravano in mezzo alla nebbia. Egli se gli dipingeva tra quel fumo, ed inviava loro sospirando l'ultimo addio.

Harley si era posto a sedere per trarre dalle sue scarpe un sassolino, che vi si era ficcato, quando vide in qualche distanza un accattone venire a quella volta. Egli indossava una specie di sajo sdrucito, intarsiato di parecchie sorte di pezzuoli di varj colori, tra i quali il cilestro ed il rosso tenevano il primo luogo. Aveva in mano un bastoncello corto e nodoso, sulla cima del quale era appiccato un corno di montone: i suoi calzoni

erano sdruciti sul ginocchio, e non era però un pellegrino. Non portava scarpe, e delle calze era tutt'affatto scomparsa quella parte, che doveva coprire il piede e la nocca; la sua faccia però pienotta e baldanzosa, conservava l'apparenza della giovialità: egli veniva a bell'agio, ed un cane mezzo sciancato gli stava alle calcagna.

„ Le nostre delicatezze sono figlie del capriccio, disse Harley fra sè stesso; non è la natura che ce le suggerisca. Quell'accattone cammina per queste acutissime pietre a piedi scalzi, ed io ho perduto il più delizioso dei sogni di questa vita per una picciolissima di esse, che a caso m'è si ficcò in una scarpa “ — L'accattone in questo frattempo si era avvicinato, e togliendosi dalla testa un pezzo di cappello, chiese l'elemosina ad Harley — e il cane anch'esso si pose a chiederla — era impossibile negarla ad ambedue. Harley aveva loro destinato fin da prima sei soldi. L'accattone al riceverli versava benedizioni a furia, e quasi sorridendo, disse ad Harley „ che se voleva essere strologato “ — Harley

guardava fiso l'accattone: quello sguardo era scoraggiante per la predizione, ed impose tutt'a un tratto silenzio al profeta. „ Io sentirei più volentieri, disse Harley, quello ch'è in vostra mano il dirmi: un tale commercio debb'essere assai piacevole: sedete su questa pietra; e palesatemi qualche cosa della vostra professione. Mi è venuto spesso volte il prurito di provarmi a fare l'astrologo anch'io per una o due settimane.

„ Signore, riprese l'accattone, la vostra franchezza mi piace assai: lo sa Iddio se io amai fin da ragazzo la sincerità e la buona fede; ma questa è merce che nel mondo non frutta. Bisogna vivere alla meglio che si può, e l'impostura, come voi dite, è adesso la mia professione: ma io fui incerto modo costretto a questo commercio, perchè appunto una volta il mio capitale era la verità.

„ Io era contadino, signore, e guadagnava tanto da vivere; non posi, invero, da parte mai nulla; perchè passava per un uomo di buona vita, e questi tali, ve n'assicuro, è raro, che si trovino ricchi, sig. Harley “ —

Mackenzie

„ Voi dunque mi conoscete, disse Harley. “
„ Oh ! certamente ; non c' è quasi nessuno nel paese, ch' io non conosca un poco ; se no, come farei a strologarli ? “ „ Benissimo — ma, proseguendo la vostra storia ; voi eravate contadino, dite, ed un uomo di buona vita ; voi abbandonaste, per quanto mi pare, la vostra industria coll' antico traffico, ma il buon umore lo conservate per valervene nel nuovo.

„ A cosa giova mai la tristezza, signore ! Essa ci fa diventare magri e sparuti. Ma io giunsi a questa vita d' ozio poco a poco. Dappprincipio non aveva da lavorare, e il lavoro mi fece poi sempre male allo stomaco. Nel tempo che i giudizj si facevano nel paese, in cui viveva, mi colse una di quelle febbri, che regnano d' ordinario nelle carceri, avendo io, per curiosità, ricerca sempre la compagnia de' mariuoli, perchè d' ordinario essi sono buon compagni, pieni d' allegria e senza pensieri ; qualità delle quali feci sempre gran conto. Negli accessi più pericolosi di questa febbre, sig. Harley, il fuoco si appiccò alla casa dove stava, e l' arse fino ai fondamenti. La

de fui trasportato in quello stato, e rimasi per tutto il tempo della mia malattia in un granajo . Ciò non ostante me ne riebbi, ma sentivami così debole, che sputava sangue ogni volta che mi avventurava a lavorare. Parenti, non sapeva di averne un solo sopra la terra; e nel tempo ch'era pronto agli scherzi, gli amici non mi duravano più d'una settimana; io dimorava ben di rado sei settimane di seguito in una parrocchia, cosicchè avrei potuto morire prima che trovassi di potermi stabilire in alcuna. In questa maniera mi vidi costretto ad accattarmi il pane, ed ebbi campo d'accorgermi quanto sciagurato fosse un tal mestiero. Io faceva il sincero racconto di tutte le mie disavventure, ma pochi vi prestavano fede; e quei pochi, che nel passare mi gettavano un mezzo soldo, accompagnavano quell'atto di carità con un crollar di capo, imponendomi di non annojarli con qualche prolissa diceria. In somma trovai, che nessuno s'induceva a fare l'elemosina senza buona garanzia pel proprio danaro. Una gamba di legno od un moncherino è una specie

di tratta sul paradiso per quelli, che deliberano d'impiegare il loro danaro per averne poi là buon conto. Cambiai pertanto di sistema, ed in luogo di tessere la storia delle mie proprie sciagure, presi il partito di promettere agli altri la felicità. Nei più trovai questa essere la strada migliore: ciascuno si fa volentieri ad ascoltare, allorchè la novella riguarda lui stesso, e dei tanti che millantavano la loro miscredenza sull'articolo delle predizioni, ne conobbi assai pochi, sui quali la profezia non avesse buon effetto. Io raccolgo i nomi dei loro amici: l'indagare presso i vicini e i domestici gl'intrighi amorosi, e i loro leggieri dissapori, è cosa da nulla; ed essi medesimi ci servono meglio d'ogn'altro nel somministrarci le notizie, che ci bisognano: eglino, per un riguardo a loro stessi non ardiscono contraddirci, perchè ciascuno è ansioso di ascoltare ciò che ama di credere; e coloro che ne ascoltano il racconto per poscia farne soggetto di riso e facezie, ripetendolo, sono generalmente più docili di quello, che i loro uditori si saprebbero figurare.

Col capitale di una buona memoria, di qualche poco di astuzia, e sapendo trarre partito da alcune passeggiate notturne per i cimiterj; con tutto ciò, e col far vedere a giuocolare questo cane, il quale io rubai al sergente di un reggimento in marcia, e che ad un'occasione sa rubare anch'esso, m'ingegno di buscar mi il vitto. Veramente la professione non è delle più oneste; ma non si possono nemmeno dir propriamente truffate delle persone, che hanno sborsato pochi quattrini per la prospettiva di una felicità, la quale poi finalmente, come ho sentito dire a taluno, è tutto quel di più, cui si possa aspirare in questo mondo — Vi do il buon giorno, signore, restandomi ancora a fare tre miglia prima di mezzo giorno, giacchè devo informare alcune fanciulle, se i loro mariti saranno Pari del regno, o Capitani nelle truppe — quistione che promisi loro di sciogliere per quell'ora appunto.

Harley si era tratto di tasca una lira. — Virtù gridava: Bada a chi sei per darla! — e ne riteneva la mano — Ma un'altra Dea

di aspetto più benevolo, sorella minore di Virtù, e meno severa di lei, nè grave come la Compassione, gli sorridea — allora le sue dita si allentarono — Nè Virtù volle raccogliere la moneta che cadeva. Essa non appena toccò terra, che l'attentissimo animale, sperduto in tal giuoco, vi fu sopra e la prese; e contro i metodi più approvati di amministrazione, la depositò immediatamente nelle mani del suo padrone.

.

C A P O XIX.

Va per la seconda volta dal Baronetto. Lodevole ambizione di un giovine di farsi riputare da qualche cosa nel mondo.

Abbiamo veduto, in uno degli antecedenti capitoli, il poco buon esito della prima sua visita al personaggio, pel quale egli aveva una commendatizia del sig. Walton. A chi possiede un'egual porzione di sensibilità, non parrà strano, come le inezie da noi riportate lo governassero in quell'occasione;

ma pe'suoi amici di campagna divenivano incomprendibili, nè volevano essi in alcun modo averle per buone. In alcune lettere quindi, ch'egli ricevette poco dopo, gli esprimevano la loro sorpresa, come non fosse stato più stringente nelle sue istanze, e gl'inculcavano di nuovo la sfacciata assiduità del merito fortunato.

Egli risolse di fare un altro tentativo sopra il baronetto, rinvigorito da più eminenti idee della propria dignità, e con minore apprensione di una negativa. Nel suo cammino alla piazza di Grosvenor cominciò a riflettere sulla follia degli uomini, di appajare alle ricchezze quell'idea di superiorità, che riduceva gli animi di uomini, della stessa tempera di quelli dei più fortunati, a quella specie di servaggio, che provava allora in sè stesso. Nel frattempo giungeva sulla piazza, e battendo il lastricato, che guidava dritto alla casa del baronetto, le sue speculazioni, l'avevano condotto ad un punto, la conseguenza del quale, secondo tutte le regole della buona logica, doveva indurre in esso una totale in-

differenza nel suo accostarsi ad un uom mortale, come lui, possedesse quest'uomo sei, o sei mille lire sterline all'anno. Potrebbe essere non pertanto, che le premesse fossero state impropriamente stabilite; perch'egli è certo, che, all'avvicinarsi alla porta di quel personaggio, il suo cuore agitato batteva più rapidamente che all'ordinario.

Egli vi era già presso, quando vide sortirne un signorotto, con un soprabito bianco, ed un giubberello rosso a merletti, tenendo in mano una piccola canna, che pareva maneggiasse con garbo particolare. Mentre Harley passava oltre, lo straniero gli fece un urbanissimo inchino, al quale egli corrispose d'altrettanto, quantunque non sapesse richiamarsi alla memoria di averlo mai veduto in altro luogo. Ma quegli domandò ad Harley nello stesso modo garbatissimo, se intendeva di render visita al baronetto suo amico — „, perchè io ne richiesi adesso appunto, e mi spiace di trovare ch'egli sia gito in campagna per alcuni giorni. “ Harley lo ringraziò dell'avviso, e già volgeva le spalle alla porta;

ma l'altro gli fece osservare, che sarebbe conveniente di lasciare il suo nome, e cortesemente gli si offerse di battere alla porta. „ Tomaso, questo è un signore, che voleva fare una visita al vostro padrone „ „ Mi favorisca il nome, signore „ „ Harley — „ Tenete a mente, Tomaso; Harley “ — La porta si chiude. „ Poichè siamo qui, disse, non perderemmo il frutto della nostra venuta, se allungassimo di alcun poco la passeggiata, facendo uno o due giri nell' Hydepark. “ Egli accompagnò la proposizione d' un secondo inchino, ed Harley vi acconsentì, ripetendo la cerimonia.

La conversazione, durante il passeggio, fu viva per parte del suo compagno: la commedia, l'opera e quant'altro è familiare a chi vive nel gran mondo, egli era al fatto di tutto; e parlò delle più distinte belle, che tenevano il regno d'amore, col più squisito sentimento. Harley ammirava la sua benedetta vivacità, e, contraria com'era alla sua naturale riservatezza, cominciava già a prendervi assai piacere.

Quantunque io, d'accordo con parecchi saggi, non sia d'opinione, che l'esistenza degli oggetti risieda nella nostra immaginazione, sono però persuaso, che l'esterna loro rappresentazione vi sia essenzialmente alterata. Gli stromenti ottici di alcuni cervelli sono situati così sfavorevolmente da riflettere una specie d'ombra sopra ogni quadro, che loro si affaccia; mentre quelli di alcuni altri (ed Harley era nel novero di questi) come gli specchi delle signore, ne migliorano mirabilmente i colori — Forse ch'egli riguardava allora il suo compagno a traverso di tali stromenti.

‘ Finito ch'ebbero di passeggiare, e mentre se ne ritornavano dal parco videro un'insegna pendente ad una finestra, coll'avviso che vi si dava a desinare il sabbato e la domenica. Ora, essendo appunto un sabbato, e la tavola bell'e pronta: „ se vi entrassimo, e pranzassimo qui; quando voi, signore, non abbiate impegni! che male ci sarebbe? disse il signorotto. Non è difficile che ci troviamo un qualche originale. Io vado pazzo per questà

sorta di persone bizzarre. „Harley non trovò nulla a ridire, ed il forestiere lo precedette nella sala.

La gentilezza di chi l'introdusse ebbe cura di porlo in una sedia d'appoggio, che stava presso al fuoco. Dirimpetto a lui era seduto un uomo d'aria autorevole, e cogitabondo, la di cui ciera l'annunziava per uno di quelli, che soliamo chiamare uomini di cuore. Portava una grandissima parrucca, fatta forse una volta di capelli biondi; ma che ora avevano del bruno gialliccio; il suo abito era di panno, e di quel modesto colore, che sfida gl'insulti della polvere e del fango; due grandi stivaloni coprivano in parte i diligenti rimendi, che fregiavano il ginocchio d'un vecchio pajo di brache di pelle di daino, ed un fazzoletto a colori avvolto intorno al collo, preservava ad un tempo e chi lo portava dalle infreddature, e il collareto dallo imbrattarsi. Un altro gli sedea vicino, con un boccale in mano, e le guancie sparse di tabacco; egli aveva l'occhio più vivo, e l'abito ancor più strano.

Il primo di questi due signori osservò, che la stanza era stata lavata da sì poco tempo, che non poteva essere ancor bene rasciutta, e che un'abitazione umida non è meno malsana per gli uomini, che per le bestie. Egli si guardava intorno, cercando le molle per attizzare il fuoco, le quali fece rimarcare finalmente alla compagnia essere state riposte a disegno da quei di casa per conservare i tizzoni. A questo rimediò col bastone di Harley, e diceva „ che se essi dovevano pure, in qual si fosse modo, pagare pel fuoco, gli pareva ingiusto di non potersene servire. “

Ora la porta si spalancò, e fu dato in tavola. „ Io non so che ve ne sembri, signori, disse il novello amico di Harley, ma io temo assai di non poter inghiottire un solo boccone a quest'ora di pranzo veramente servile. “ Sedette non pertanto, e a vederlo mangiare, non pareva che gli mancasse appetito. Egli si esibì di trinciare, e non trovò mai nulla di buono.

Levata la tavola, propose alla compagnia di bere il *punch*, al che tutti acconsentirono

di buon grado. Sulle prime pareva che avesse intenzione di prepararlo egli medesimo; ma poi cambiò d'avviso, e lasciò fare a chi serviva, raccomandando solamente che fosse pretto delle Indie Occidentali: „ altrimenti, diceva, non potrei inghiottirne una goccia. “

Venuto il *punch*, volle versarlo facendone un brindisi al Re. Il brindisi eccitò dei discorsi di politica. È un privilegio degli Inglesi di fare un brindisi alla salute del loro Re, e in quel tempo rivederne la condotta. L'uomo che sedeva dirimpetto ad Harley (e che a quest'ora parte da sè stesso, e parte dalla conoscenza che aveva a diritta, si manifestò essere un mercante di bestiame) fece osservare, „ che la era un'ignominia per tanti salariati di togliere il pane fuor di bocca a' poveri. “ „ Dite di più, che le vittovaglie a memoria d'uomini non furono mai più care, soggiunse il suo compagno — sarebbe da desiderare, che il Re ed i suoi consiglieri vi guardassero più per minuto. “ „ In punto poi alla carezza delle vittovaglie, vicino Wrightson, riprese il primo, siate certo che il prezzo del

bestiame “ — E sarebbero venuti a parole, senza l'attillato promotore del brindisi, che pronunziò la sua sentenza; e, voltosi ai due politici „ Via signori disse, da parte questi rancidi argomenti di politica! Per me li lascerò sempre a coloro, che vanno ad ubbriarsi a Butcherrow. Discorriamo un poco di belle arti. Che maledetta gara fu quella tra il Chiodajuolo e Timoteo Bucket! Gl'intelligenti vi presero tutti partito. Ed io per mia parte, vi perdetti una porzione delle mie tenute!

Al nominare delle sue tenute il mercante di bestiame lo guardò tra il dubbio e la sorpresa; e l'uomo che gli era dappresso inarcò le ciglia, e tossì due o tre volte con un'aria d'enfasi e d'intelligenza.

Pareva nondimeno che questo racconto gli avesse fatti ammutire tutti e due; e finchè durò il *punch* la conversazione fu sostenuta con grande energia dal signorotto dalla giubba assettata, che ammucciò „ immensianeddoti ridicoli, con mille facezie e sali piccanti, “ come volle chiamarli, nei quali avea

parte il fiore dei signori e delle signore e dei giovinotti di rango di sua conoscenza. Finalmente il mercante di bestiame si trasse del taschino uno sterminato orologio, e annunciando le ore, allegò un impegno. „ Possibile che sia così tardi? chiese il signorotto; ho gran paura di aver mancato ad un altro io stesso; ma, per la verità, io son fatto apposta per simili smemorataggini. “

Partiti che furono il mercante di bestiame e quest'ultimo, Harley si volse a colui che restava, e gli chiese, s'egli conoscesse quel giovine signore. „ Quel signore! rispose: oh! sì certamente. E che signore! Anni fa lo conobbi staffiere; e credo, ch'egli abbia avuto l'onore di servire da mediatore nella repubblica amorosa. Ultimamente uno dei grandi, a cui aveva reso dei servigi nell'una e nell'altra qualità, lo fece ispettore alle vittovaglie, nel qual posto egli è tuttavia, e si dà l'aria di avere delle amicizie con persone di rango. Lo sfacciato! Per poche lire che ha in tasca, egli fa del grande, e parla tre volte più del mio amico, che lo vale nove mila

volte. Ma io conosco quel tristo, e l'ho in quel conto che merita. “

Harley cominciava a non disprezzarlo meno, ed a rimproverarsi di aver sopportato le costui scipitezze. Ma poi si accontentò, riflettendo, che n'avea tratto quel solazzo e quel profitto, che avrebbe ricavato dalla compagnia di quegli originali, ch'egli si studiava d'imitare. E, affè, che la taccia si può imputare più propriamente a quel ceto, la di cui nullità è reale, che non all'altro, in cui essa è simulata; a quel ceto, in cui le opportunità ch'egli porge alle più nobili azioni, non hanno servito che ad elevare un tempio alla stoltezza, che la mente indotta dell'affettazione può copiare felicemente anche tra la classe più vile degli uomini.

C A P O XX.

*Va al Bedlam. Stato deplorabile
d'una fanciulla.*

Il Bedlam è in Londra una di quelle cose, che si chiamano *rarietà*, e delle quali vanno comunemente in traccia i forestieri. Un amico di Harley pertanto, il quale lo aveva accompagnato in altri luoghi, si offerse di condurvelo. Harley vi si opponeva, allegando „ ch'egli riputava una barbara usanza quella di esporre la massima delle sciagure, che affliggano la nostra natura, all'indiscrezione di ogni curioso, che voglia contraccambiare d'una tenue moneta l'officiosità del custode; specialmente essendo quella una calamità, che l'uomo compassionevole mira col doloroso sentimento, che ogni sua opera per raddolcirne la crudezza sarebbe indarno. „ Egli vi fu però strascinato dalle istanze del suo amico, ed essi in compagnia d'altre persone (tra le quali alcune donne) si recarono tutti insieme a Moorfields.

Mackenzie

4

La loro guida li condusse primieramente alle orrende abitazioni di quei miseri, che sono nello stato più spaventevole, e nell'estremo grado di furore. Il risuonar delle catene, la disperazione delle grida, e le imprecazioni, che alcuni di loro vomitavano incessantemente, formava una scena inesprimibile di orrore. Harley e i suoi compagni, e le donne tra loro con maggiori istanze, pregando la lor guida di ricondurneli, costui parve sorpreso al loro turbamento, e ci volle assai per indurlo ad abbandonare quella parte dello spedale senza mostrar loro prima molti altri di quegl' infelici, i quali, come si esprime egli colla frase di coloro, che custodiscono le bestie selvatiche per mostrarle a prezzo, meritavano di essere veduti più che gli altri, perchè dieci volte più feroci ed indomabili.

In seguito li condusse nel quartiere, in cui stanno coloro, che, per non essere pericolosi nè a sè, nè agli altri, godono di una certa libertà proporzionata allo stato della lor malattia.

Harley era rimasto indietro de' suoi compagni per osservare uno, che stava formando alcuni pendoli con dei pezzi di filo, cui appiccava delle palle di argilla. Egli aveva disegnato il segmento di un circolo sopra la muraglia col gesso, e marcava le diverse oscillazioni di quelle, intersecandolo con delle linee trasversali. Un uomo di aspetto decente e discreto sopraggiunse; e crollando il capo verso il maniaco, si volse ad Harley, e gli raccontava che quegli era stato un famoso matematico. „ Egli fu vittima del sistema delle comete, poichè, dopo di aver formato con infinito lavoro una tavola sulle ipotesi di Isacco Newton, rimase deluso dal ricomparire di uno di quei gran luminari, e poco dopo i suoi amici furono costretti a porlo in questo luogo. Se vi compiacerete di venire con me, signore, continuò lo straniero, credo di potervi dare un ragguaglio più soddisfacente intorno a quei disgraziati, che qui vedete, che non colui, che serve di scorta ai vostri compagni. “ Harley gli fece un inchino, ed accettò l'offerta.

Il primo che si presentò loro aveva abbozzato una quantità di segni sopra un pezzo di lavagna. Venne voglia ad Harley di esaminarlo più dappresso. Il pazzo lo aveva diviso in varie colonne, in cima alle quali erano segnate le annualità, il cambio coll'India ed il consolidato. „ Questi, disse la gnida di Harley, era un signore notissimo alla Borsa. In altri tempi egli potea disporre di cinquantamila lire sterline, e non ha guari aveva stabilita la compra di una tenuta nelle Indie Occidentali, nella quale voleva convertire il proprio danaro; ma essendo nata tra lui ed il padrone una quistione intorno le riparazioni al muro del giardino, egli ritornò in città per continuare ancora per qualche tempo nel suo commercio; quando un improvviso ribasso de' fondi ch'egli possedeva immensi, lo ridusse sciaguratamente all'indigenza ed alla pazzia. Povero meschino! L'altro giorno mi diceva, che coi compensi che gli verrebbero fatti, gli rimarebbe ancora una somma di più che cento mila lire. “

„ È uno spondeo, e lo sostengo, “ s'udiya

intanto gridare una voce a mano sinistra, e t'infilzava su una lunga tiritera di versi di Omero, declamandoli ad alta voce e a precipizio. „ Quella figura, disse il gentiluomo, i cui abiti sono così pieni di tabacco, era un pedagogo di qualche grido: egli venne qui per rischiarare alcune difficoltà rimastegli intorno alla genuina pronuncia delle vocali greche. Nel forte de' suoi accessi, gli sfugge spesso il nome di certo Bentley. “

„ Le idee false ed illusorie, signore, sono i moventi della più gran parte degli uomini, ed una fantasia esaltata è la forza, d'onde hanno principio le loro azioni; il mondo, agli occhi d'un filosofo, si può ben chiamare un immenso spedale di pazzi. „ “ È vero, rispose Harley, le passioni degli uomini sono pazzie di corta durata, i di cui effetti riescono bene spesso troppo fatali

» Dal Macedone pazzo al pazzo Svecò. «

„ Infatti egli era un pensiero proprio da pazzo quello di Carlo, di voler aggiungere un paese vasto, com'è la Russia, a' suoi domini — e sarebbe stato veramente danno: la

bilancia politica del Nord sarebbe venuta a mancare; ma nè io, nè il Sultano l'avremmo comportato giammai. — „Ma, signore!“ sclamò Harley sorpreso. „Sì certo, riprese l'altro; nè io, nè il Sultano. — Mi conoscete voi bene? Io sono il Can dei Tartari. “

Harley fu colpito d'una tale scoperta. Egli ebbe l'accortezza di nascondere il suo stupore, e fatto un inchino qual si conveniva alla dignità di tanto monarca, si allontanò da lui, e raggiunse i suoi compagni.

Li trovò in una parte dello spedale riservata per i pazzi dell'altro sesso, parecchie delle quali si erano ridotte intorno alle loro visitatrici, e stavano esaminando assai più accuratamente di quello, che si sarebbe potuto aspettarsi, le particolarità del loro abbigliamento.

Fuor della folla delle altre stavasene una, che aveva nell'aspetto qualche cosa di dignitoso e di solenne. La sua faccia, benchè smorta e scarna, non aveva però lo squallore delle altre, e ne traspariva quella sorta di decente abbattimento, che ci desta pietà, non orrore;

quindi gli sguardi di tutti furono ben presto rivolti sopra di lei. Il custode, che gli accompagnava, se n'avvide. „ Questa, disse, è una fanciulla nata per andare in un tiro a sei. Ella fu amata, se la storia è vera, da un giovine signore, a lei pari di nascita, ma inferiore assai di ricchezze. L'amore, come si dice, è cieco; però ella s'invaghì di lui non meno di quello, che egli si fosse già di lei innamorato. Suo padre, come pare, non volle saperne di maritarli insieme; e la minacciò di scacciarla di casa, se osasse di mai più rivederlo. A questa nuova il giovine signore intraprese un viaggio per le Indie Occidentali sperando di migliorare la sua sorte, ed ottenere l'amante; ma appena sbarcato, fu preso d'una febbre, comune in quelle isole, e in capo a pochi giorni morì, compianto da qualunque lo conosceva. La nuova nè giunse troppo presto all'amante, mentre appunto suo padre la tormentava per darla ad un ricco avaro, che poteva essere suo avo. La morte dell'amante non produsse alcun cambiamento in quello snaturato padre; egli si ostinò sempre più a

volerla moglie di colui, che le aveva destinato. Tra l'angoscia per la morte dell'uno, e l'avversione che nutriva per l'altro, la misera giovinetta fu ridotta allo stato, nel quale la vedete. Ma Iddio non approvò tanta durezza: d'indi in poi i negozj di suo padre andarono alla peggio, ed esso morì pressochè mendico. “

Questa storia, raccontata con ingenua semplicità, interessò vivamente Harley; egli aveva sparsa, durante la narrazione, qualche lagrima di pietà. La sgraziata giovinetta pareva fitta in profondi pensieri, cogli occhi fissi sopra un anello di granato, che aveva in dito: ora gli arrestò su Harley. „ Il mio Billy è morto! disse — piangete voi per il mio Billy? Oh! sieno benedette le vostre lagrime! Vorrei poter piangere anch'io: ma il mio cervello è secco; esso abbrucia, abbrucia, abbrucia. “ — Si avvicinò ad Harley — „ Confortati, o giovinetta, diss'egli; il tuo Billy è lassù. “ „ Ah! sì; è lassù; e un giorno ci rivedremo colà! Oh! ci sarà ancor egli, quell'uomo terribile? “ e additava il custode —

„ Ohimè! io sono diventata assai cattiva; io mi dimentico quasi di pensare al cielo; pure, qualche volta faccio alcuna preghiera — quando la posso fare; e qualche volta canto; io canto quando sono più triste — Canto — ascoltate —

Lieve la gleba reggasi
Sul sen del mio diletto,
E sia soave e florido
De'suoi riposi il letto. “

Regnava in quei tuoni un irresistibile accento di dolore e di desolazione; e tutti, tutti piangevano, fuorchè il custode.

„ E piangete ancora? riprese Ah! non fate, non fate! voi rassomigliate al mio Billy; sì, credetemelo, voi gli rassomigliate. Quando mi diede quest' anello, quella positura e quegli sguardi — appunto. Povero Billy! fu l'ultima volta che ci vedemmo! —

Allora il mare rinugghiava — Io vi amo perchè rassomigliate al mio Billy. Oh! ma io non amerò alcuno come lui. “ — Essa porse la sua mano ad Harley; egli la strinse fra le sue, e la bagnava di lagrime — „ Questo è

l'anello di Billy, diss' ella — questo non posso darvelo, no; ma quest' altro — vedetelo; l'ho intrecciato io stessa oggi di alcuni fili d'oro, che ho tratto da questo pezzo di stoffa: lo prenderete per amor mio? Io sono fantastica, è vero — ma il mio cuore è innocente; povero cuore! Qualche giorno scoppierà; sentite come batte!“ — Essa premea la mano di Harley contro il suo seno; e piegando un poco la testa come per ascoltare — „Ecco; uno, due, tre — tranquillati, o timoroso! Il mio Billy è freddo, gelato — ma già mi dimenticava dell'anello“. — Glielo pose in dito — „Addio! bisogna che vi lasci“ — E tentava di ritirare la sua mano; ed Harley vi teneva sopra le labbra. „Non posso fermarmi di più; il cuore mi si gonfia; addio —“ Ella si allontanò precipitosamente, ed entrò in uno stanzino in qualche distanza. Harley attonito e turbato non faceva motto! Uno de' suoi amici diè del danaro al custode — Harley riguardò l'anello — e mise due ghinee nelle mani di colui. „Abbiate pietà di quella sventurata“ — Diede in un gran pianto; e partì.

C A P O XXI.

Il Misanthropo.

L' amico, che gli servì di guida a Moorfields, andò a trovarlo anche la seguente mattina. Dopo poche parole sull'avventura del giorno precedente; „ jeri vi condussi, diceva ad Harley, a vedere i pazzi; lasciate che questa sera a cena vi mostri un saggio. Ma voi non vi dovete aspettare nulla da lui, che sappia della socratica piacevolezza; all'opposto, vi avverto che vi aspettiate lo spirito di un Diogene. A fine di disporvi qualche poco alle sue stravaganti maniere, vi metterò al fatto di alcune particolarità della sua storia.

„ Egli è il maggiore di due figli di un gentiluomo di condizione ragguardevole nel paese. Il loro padre morì, ch'essi erano giovani ancora: ambedue si distinguevano alla scuola per acume di spirito e per robustezza d'ingegno; il maggiore però non fu allevato ad alcuna professione, perchè le facoltà di suo padre, che dovevano passare in lui, si ore-

dettero sufficienti a dispensarnelo; l'altro fu messo a studiare presso un celebre giureconsulto. In ciò si ebbe piuttosto riguardo all'inclinazione de' suoi amici, che alla sua; poichè tanto egli, quanto suo fratello erano dotati di quel caldo sentimento, cui troppo male si affa uno studio arido com'è quello delle leggi, specialmente nella parte che a lui venne assegnata. Ma i tratti del loro carattere marcavano in loro delle essenziali differenze. Il più giovine, per un felice naturale, si adattò pazientemente ad una situazione affatto dissonante dal suo genio e dalle sue disposizioni. Qualche volta il suo orgoglio gli faceva sentire, come poco stimar dovesse i talenti, che la parzialità de' suoi amici aveva più volte esaltati; essi non facevano che impedirlo in un genere di vita, in cui gli stolidi e gl'ignoranti lo sopraffacevano ad ogni tratto; la sua immaginazione e i suoi sentimenti erano invincibili ostacoli a primeggiare in una situazione, in cui la sua fantasia non avea campo di spaziare, ed i suoi sentimenti erano continuamente offesi e disgu-

stati. Ma egli soffocava le sue querele; e per non umiliare la prudenza di coloro; che l'avevano indotto a quella professione, continuò ad affaticarsi in essa per più anni, fino a tanto che per la morte di un parente successe in un piccolo patrimonio di poco più che cento lire sterline all'anno, col quale e colle scarse sostanze lasciategli da suo padre, si ritirò in villa, e strinse un matrimonio di genio con una giovinetta d'inclinazioni pari alle sue: ma il mondo, perspicacissimo ne' suoi ragionamenti, lo compiangeva che avesse conseguita la felicità.

„ Ma il fratellomaggiore, che voi vedrete a cena, quando ci vogliate favorire della vostra compagnia, era di natura impetuoso, imperioso, intollerante. Egli entrò nel mondo con quelle bollenti speranze, nelle quali i giovani si trovano così spesso delusi: nell'amicizia estremamente caldo, nè meno violento nell'avversione. Fu sul punto di sposare una giovine signora, quando uno di quegli amici, per l'onore del quale egli avrebbe data in pegno la propria vita, fuggì colla Dea,

e lo lasciò obbligato per delle grosse somme, che avea, mercè le sue sregolatezze, dissipate.

„ I sogni, che prima lo blandirono, si erano adesso cambiati in idee ben diverse. Egli ritirò la sua confidenza da tutte le cose umane, vendè i molti suoi poderi, venne in città, e si rinchiusè con una donna, che fu già sua nutrice, in un'abitazione, che non è gran fatto migliore d'un granajo, e ha di poi sempre volti i suoi talenti all'avvilimento delle proprie specie. Di una cosa mi prendo la libertà di avvertirvi: per quanto possano essere discordanti i vostri sentimenti (e bisogna pur che lo sieno) voi dovete lasciargli libera carriera senza contraddirlo; se no, egli ammutirà all'istante, e non ci sarà più possibile strappargli di bocca una sillaba per tutta notte. “ Harley promise di osservare il precetto, ed accettò l'invito.

Giunto alla casa, intesero ch'era venuto, e si trovava nella sala terrena. Egli era seduto, e aveva sulle ginocchia una figlia del suo amico di circa tre anni, a cui stava insegnando

le lettere dell'alfabeto sul libro dell'abbicci. In qualche distanza era una sua sorella maggiore di qualche anno. „ Andatevene signorina, disse a quest'ultima; voi siete un'impertinente; ed io non voglio aver nulla a che fare con voi. „ Oh! certo; rispondeva quella; perchè Nancy è la vostra prediletta; siete innamorato di Nancy. “ „ Conducete via quella ragazza, disse rivolto a suo padre che entrava, comincia per tempo a fare la donna. “ I fanciulli vennero quindi licenziati.

Sin giunta l'ora della cena, non disse una parola. Venuta questa, borbottava ad ogni piatto; mangiando però di tutti. Un'insalata sola andò salva dalle sue censure. „ Non l'avete guastata, perchè non sapreste cucinarla. “

Quando si recò il vino egli si trasse di tasca il bisognevole per fumare, e riempì la sua pippa, senza mai curarsi di Harley o del suo amico, come se nella camera non vi fosse persona del mondo.

Harley non potè a meno di non riguardarlo furtivamente e con meraviglia; ma il suo amico, che ne conosceva l'umore, lo

trattò nello stesso modo, e facendo conto ch'egli non ci fosse, lo lasciò nelle sue meditazioni, e s'intrattenne unicamente con Harley.

Ora avvenne che nel discorso si fece parola di un uomo di carattere ingenuo, e le parole *onore* ed *urbanità* vi si trovarono aggiunte. Allora il gentiluomo, messa giù la pippa, e cangiando quell'aria ironica in un sorriso amaro e sprezzante: „onore, diss'egli, onore ed urbanità! Questa è la moneta, che dà il mondo, e tra i pazzi che l'abitano ha buon corso. Si è sostituito l'onore, ch'è un'ombra, alla realtà della virtù; e si è sbandita la vera amicizia per una fallace apparenza, che dicesi urbanità. E questa urbanità consiste in un gergo di cerimonie, assai più ridicolo all'orecchio della ragione, che non è la voce di una marionetta. Si sono ritrovati dei suoni, che voi adorate, sebbene sieno gli sturbatori della vostra quiete, e siete circondati da vane larve, che affievoliscono in voi le divine emozioni del piacere, per aguzzare vieppiù il filo delle avversità — „Signore“ disse Harley — Ma il suo amico gli accennava per

farlo risovvenire del datogli avviso. Harley lo intese e tacque. Il filosofo lo guardava, ed esaminatolo dal capo alle piante, pareva che in certo modo godesse d'un insultante trionfo. Per caso l'abito di Harley era nuovo; l'altro all'opposto ne portava uno de' più sucidi che gentiluomo indossasse: e quello sguardo non significava poco per riguardo all'abito: esso spiegava la scrupolosa diligenza degli sciocchi, e il trascurato disprezzo dei sapienti in quell'argomento.

„La verità, proseguiva, questa più gentile e più naturale delle virtù, voi cercate di sradicarla da' vostri cuori. Voi succhiate col latte i semi dell'impostura; e quello che chiamate *buon tono* nella virilità dà l'ultima mano all'iniqua scienza della fallacia. La massa dell'uman genere è un mostro infingardo, che ama di essere ingannato; e in ciò fu rare volte deluso. Nè la loro vanità gabba meno i vostri filosofi, che si formano delle verità di proprio conio per correr loro dietro pei labirinti dell'errore, e sostengono dei paradossi unicamente per avere la gloria di mantenerli.

Questi tali voi li chiamate ingegnosi; modo d'encomio ch'io abborro, perchè suppone uno sforzo per sorprendere la mia ragione, lusingando la fantasia: eppure essi sono coloro, le cui opere i vecchi leggono con sì squisito piacere, e che si apprende ai giovani a riguardare come i codici viventi della dottrina e della filosofia.

„ E invero, l'educazione dei vostri figli, è per ogni verso a contrattempo: voi sciupate degli anni alla scuola a coltivare dei talenti, che non avete speso un'ora sola in iscoprire: si adotta un metodo confuso d'istruzione, senza porre mente al genio ed alla capacità dei giovani, o al posto che terranno nelle pubbliche cose. Dalla palestra della scuola un ragazzo immaturo e senza principj vien gettato in mezzo al mondo, e lo si fa viaggiare senza altro scopo che quello di riformare il suo abito a Parigi, o di acquistare il diritto di pronunciare sui capi d'opera delle belle arti per aver dato un'occhiata ad alcune poche pitture a Roma. Parlagli dei costumi dei popoli, e ti risponderà, che in

Francia gli abiti sono tagliati alquanto più corti, e che in Italia ogni persona mangia dei maccheroni. Tornato a casa compra un posto nel Parlamento, studia la costituzione di Arturo, e tutto è finito.

Nè sono le vostre donne meglio educate, o indirizzate a cose più oneste; dal premio che le nutrici promettono ad esse pei loro buoni diporti, e da ciò che quasi per ischerzo odono per tempissimo da ciascun uomo, che le visiti, esse apprendono, che una fanciulla è una creatura destinata ad un marito; e cresciute appena qualche poco, vengono informate, che lo scopo del matrimonio si è quello di disporre di un abbondante spillatico, e l'aspettativa di un grosso assegno pel caso di vedovanza.

Quantunque non suggerisca al Vice-Curato di avere affidato questo capitolo ad alcuno, io dubito assai, che queste osservazioni politiche sieno l'opera di una penna più recente, che il resto di questo lavoro. Pare che, per qualche accidente, vi fosse un voto dalle parole „ aspettativa di un grosso assegno pel caso di

vedovanza “ a quest’ altre „ in breve l’uomo è un animale “ dove termina lo spazio in bianco; e che qualcun altro ne abbia riempita una porzione con sentimenti del proprio; giacchè il carattere è diverso, e l’inchostro più smunto. Chiunque sia, sembra che abbia colto lo spirito del personaggio che rappresenta.

„ Tali sono gli effetti del lusso, il quale è forse inseparabile da un certo grado di preponderanza e di grandezza in una nazione. Ma non dei soli progressi del lusso abbiamo a lagnarci; se i suoi proseliti sapessero contenersi nella sfera delle loro spensierate dissipazioni, potremmo sprezzarli senz’ira; ma la frivola caccia de’ piaceri è mista ai più importanti affari di stato, e le pubbliche imprese saranno neglette fino a tanto che chi ne guida i movimenti non abbia veduto l’esito delle sue scommesse sul mercato nuovo, o condotto a fine un intrigo coll’amica in campagna. Ci mancano uomini di qualità eminenti per fissare le nostre deliberazioni con quella fermezza, che esigono le deliberazioni.

di un gran popolo. Noi abbiamo le. centinaja di ministri, che si affollano per carpire gl'impieghi, senza aver mai appresa l'arte tanto necessaria per ogni sorta di negozj, l'arte di pensare, e scambiano l'impudenza, che può somministrare a piena mano l'amarezza dei sarcasmi in un'assemblea popolare, co' talenti che devono saper mantenere la bilancia degl'interessi dei regni, e rintracciare e promuovere le segrete sorgenti della maggioranza nazionale. Governato da cotali personaggi, il popolo non sarà mai pago: giacchè, oltre che la sua confidenza non si acquista che dalla riconosciuta superiorità dei talenti, ci vuole la profondità della dottrina, che non solo misura la giusta estensione del potere, ma può altresì tracciare le relazioni collo spediente, a fine di preservare chi lo regge dal disprezzo, che tien dietro all'irresolutezza, o dall'indignazione che desta la temerità. “

.....

(Manca una porzione considerabile del resto)

..... „ In breve, l'uomo è un animale

non meno egoista, che vano. La vanità però non è che una modificazione dell' egoismo. Alcuni pretendono di andar esenti dall' ultimo; e sono generalmente coloro, che declamano contro l' intemperanza delle ricchezze e del potere, perchè non atti a sollevarsi ad alcun grado di altezza tanto nell' uno, come nell' altro: quindi predicano la generosità ed il sentimento. Ci dicono, e forse ne lo dicono in rima, che i moti di un cuor ben fatto, e di un animo caldo di filantropia, formano quel beato riposo, di che essi godono; ma non perciò scanseranno la taccia dell' egoismo. D' onde le pompose descrizioni della felicità dei loro crocchj famigliari? D' onde il diletto che provano nello stare attizzando il fuoco nelle loro case la sera, e nell' udire il sibilo de' venti d' inverno? D' onde? unicamente dal segreto sentimento di quanto patiscono tanti miserelli, che vanno ramingando senza ricovero. Porgete voi conforti agli afflitti? — Non andate lontano a cercarne gli argomenti; voi me li ripeteste nei vostri ragionamenti consolatorj di venti volte le diciannove — la

piccolezza comparativa delle proprie nostre sciagure.

„ Le vostre maggiori virtù sono sordidamente brutte di vanità: la vostra benivolenza, che vorreste dedurre dirittamente dal naturale impulso del cuore, osserva di sott'occhio i premj che ne aspetta. Parecchj, invero, ci parlano di quella soddisfazione, che scaturisce dall'interna coscienza delle buone azioni: quest'interna consolazione è sublime, sì, — quando abbiamo qualche amico, a cui possiamo manifestarne tutta la sublimità. “

Egli fece un momento di pausa per riacendere la sua pippa, quando un orologio, che aveva dietro le spalle, battè le undici; egli balzò in piedi, prese il cappello e la canna, ed accennando col capo che ci dava la buona notte, sortiva dalla camera. Il padrone di casa impose ad un servo di recare il soprabito del signore. „ Che tempo fa “ diss'egli. „ Piove, Signore, rispose, il servo, e tira vento di levante “ — „ E sempre di levante! “ — Nè disse altro; ma stringendosi nelle spalle sì che queste gli toccavano quasi

gli orecchi, si raccolse tutto in quel suo ro-
bone, e scomparve.

„ Che uomo stravagante! “ disse ad Har-
ley il suo amico. „ Io non dirò, rispondeva
egli, che le sue osservazioni abbiano sover-
chio del piacevole: è mirabile il vedere, co-
me l'indole della virtù possa cangiare coll'a-
bito che porta, raddolcita nelle amicali insi-
nuazioni, o inasprita dalla severità dei rim-
brotti; pure questa severità può giovare a certi
temperamenti; in qualche modo rassomiglia
ad una lima; essa è disgustosa nelle sue ope-
razioni, ma fa diventare lucidi i metalli an-
che più duri. “

.

C A P O XXV.

Sua gran perizia nello studio delle fisionomie.

La compagnia che si trovava dal baronetto
si portò quindi al teatro, ed Harley s'incam-
minò al solito verso il parco. Egli osservò
nell'entrarvi un gentiluomo, attempato bensì,
ma vegeto e d'ilare aspetto intrattenersi con

un accattone, che, appoggiato sulle sue grucce, faceva l'enumerazione delle traversie da lui sofferte, e si diffondeva nel dare il quadro delle miserie del suo stato attuale. Il dialogo era molto interessante per Harley; egli trasgredì perciò le regole delle buone creanze a segno di rallentare il passo avvicinandosi, e di piantarsi finalmente lì, ritto dietro le spalle del gentiluomo, che stava appunto assicurando il poverello della sua compassione, sapendogli però male di non avere addosso un soldo di moneta. E nel dirlo, riguardava pietosamente il meschinello: le sue fattezze avevano un non so che, da cui Harley rimase colpito; e, per dire la verità, la fisionomia era il debole di Harley, e n'era stato più volte sgridato dalla sua zia in campagna, che soleva dirgli, che giunto che fosse alla di lei età ed esperienza, s' accorgerebbe, che non è tutt'oro quel che luce: e dobbiamo confessare che sua zia era una zittelluccia di sessant'anni e più, accorta, perspicace e molto sensata. Ma egli si dimenticava troppo presto di una simile circospezione; e pare che allora

non gli tornasse alla memoria; perchè, traendosi verso il gentiluomo, che accusava di non aver danaro, „ le vostre intenzioni, signore, diss'egli, sono così rette, ch'io non posso fare a meno di non prestarvi la mia assistenza per mandarle ad effetto “ e dava intanto uno scellino a quel poverello. L'altro gli fece un complimento, qualesi conveniva, encomiando il buon cuore di Harley. Essi cominciarono a passeggiare insieme, e la benivolenza diventò il soggetto dei loro discorsi.

Lo straniero si diffuse sull'argomento. „ Il danaro non si può meglio impiegare, che nei beneficj: il prodigarlo, è un perderlo; e quando bene tu lo spenda secondo i dettami dell'umana prudenza, gli oggetti che ne acquisti sfumano giungendo ai sensi, e li possiamo appena dire nostri, che perdono il loro pregio in un colla facoltà di dilettere. Ma i piaceri della beneficenza si aumentano colla riflessione, e il danaro comincia ad essere veramente nostro, allorchè ci è uscito delle mani. “

„ Io però, riprese Harley, do in parte ragione a coloro che pensano, che la carità è

le più volte mal impiegata nei nostri comuni poverelli; vi sono degli esseri, che vi aspirano a più buon diritto, e che non ne fanno sì gran mercato. “

„ Ma il distinguerli non è facile, disse l'incognito; ed anche fra i meno meritevoli, quanti non ve n'ha, dei quali possiamo riguardare l'impudenza e le brutture come una terribile conseguenza delle disgrazie e dell'abbiezione? “

Harley gli fissava tuttavia gli occhi in faccia, felicitandosi della sua sufficienza nel conoscere le persone da' lineamenti del viso.

Intanto si trovarono giunti all'estremità del passeggio. Il vecchio gentiluomo si soffermò, quasi a riposare, appoggiandosi ai cancelli. In quello sopraggiunse un giovine, il di cui aspetto era molto al dissopra dell'esteriore del suo abito, che era povero e sdrucito. Il primo gl'indirizzò la parola come a persona di sua conoscenza, ed essi se ne ritornarono lungo il viale insieme.

Il più attempato di quei due si lagnò dell'oscurità di quella sera, e chiese all'altro se

voleva portarsi con lui ad una casa li presso a bere un bicchiere di ottimo sidro. „ L'uomo che tiene questa casa, disse rivoltosi ad Harley, fu già mio servitore; io non ebbi cuore di abbandonare nudo in mezzo al mondo un povero diavolo di domestico fedele per nessun altro motivo, snorchè quello d'essere per gli anni divenuto inetto al lavoro; gli fissai quindi un'annualità di dieci lire sterline, colle quali egli tiene aperta questa piccola bettola; e la figlia va a vendere il latte in città, mentre il padre attende alla sua bottega. Davvero ch'io non ardisco d'invitare un gentiluomo come voi a farci compagnia in un luogo così meschino. “ — „ Signore, riprese Harley interrompendolo, io vi ci verrò di miglior grado, che nei più famosi ridotti della città: il dare al bisognoso può ben essere la debolezza di un uomo; ma incoraggiare l'industria, è un dovere del cittadino. “ E vi entrarono.

Sopra un tavolo in un angolo della stanza stava un mazzo di carte amucchiate confusamente. Il gentiluomo attempato rimbrottò

il padrone della taverna, perchè favorisse un passatempo proprio solo degli scioperati. Harley cercò di difenderlo, allegando la necessità di assecondare l'umore degli avventori, e, prese le carte, si pose a mescolarle così trascuratamente. „ Anzi, per me non credo che le carte sieno un passatempo tanto riprovevole, come vorrebbero taluni, soggiungeva l'altro, e di quando in quando la sera, allorchè i miei occhi si chiudono da per sè sul libro che leggo, mi piace giuocare una partita a picchetto, senza che la mia morale se ne trovi perciò a peggior partito. „ Giuocate voi a picchetto, signore? “ volgendosi verso Harley — Harley rispose di sì; al che l'altro propose di fare un giro ad uno scellino per partita, doppiando le poste; aggiungendo che egli non giuocava di più con nessuno.

Harley, come condiscendente ch' egli era, non seppe ricusare l' invito del vecchio dabbene; e il più giovine di loro, sebbene allegasse sulle prime degli impegni anteriori, pure pressato dalle sollecitazioni dell'amico, s' arrese finalmente, e fermossi.

Al principiare del giuoco il gentiluomo attempato, non senza sorpresa di Harley, mise fuori dieci scellini di fondo per sua parte. „ Poco fa non aveva moneta per l'accattone, ed ora — rifletteva Harley fra sè medesimo: ma è facile indovinarne la cagione; e invero, è strano a vedere, come una lunga conoscenza ci affezioni alle cose inanimate: secondo me quel vecchio non si priverebbe di una di queste monete per un prezzo dieci volte maggiore dell'intrinseco suo valore, tanto hanno saputo guadagnarsi la sua benivolenza! E non ho io quei vecchi bottoni di metallo “ — Le sue riflessioni vennero interrotte dal sentire, che il vecchio gentiluomo aveva vinto il giovine suo avversario, e che toccava a lui a battersi col vincitore. „ Avete fatto presto, disse Harley. “ „ Gli ho dato ripicco “; rispose il vecchio cogli occhi scintillanti di gioja. Harley volle avere anch'esso il ripicco; ma non gli riescì, perchè ebbe egli medesimo questa buona fortuna contro il suo avversario. E per verità, la sorte, incostante com'è, non si compiacque giammai tanto di variare

come allora: la vittoria alternava così prontamente e con tale costanza, che non andò molto, che la posta non montava a meno di dodici lire sterline, e la parte che Harley vi aveva del suo era di pressochè tutto il danaro che aveva in tasca, trattone circa mezza ghinea. Egli aveva poco prima proposto di partire il danaro; ma il vecchio gentiluomo vi si oppose con parole così obbliganti e stringenti, ch'egli ne restò sempre deluso. Finalmente egli disse di avere un impegno con alcuni signori, e non mancavano che cinque minuti all'ora prefissa. Il giovine incognito aveva vinta una partita, ed era impegnato in una seconda coll'altro; essi convennero quindi che la posta si dividesse, se il vecchio gentiluomo vinceva quella partita; il che era probabilissimo, poichè i suoi punti erano 90 contro 35; ed aveva la mano: ma un ripicco improvviso decise in favore del suo avversario, che parve esultasse della vittoria, con qualche dispiacere per aver vinto troppo, mentre l'amico suo con grande impeto di passione, molte lodi del suo giuoco,

e molte imprecazioni contro la fortuna, prese le carte e le gettò sul fuoco.

C A P O XXVI.

L'uomo di sentimento alla taverna.

La compagnia già riunita l'aspettava nella strada delle navi. Egli passeggiando lungo il litorale si trovò in mezzo alla folla di quelle sciagurate, che attendono lo scarso prezzo della prostituzione, pieno della pietà che destava la scena ond'era circondato, e delle sensazioni che lo predominavano; ed era quasi giunto a Somerset-house, allorchè una di loro lo prese per un braccio, e con voce bassa e tremante lo richiese di un bicchiere di vino con un accento di preghiera mal conveniente a coloro che il vitupero di quella professione ha spoglie d'ogni pudore. Harley si rivolse, e la guardava attentamente.

Ella era di statura al di sopra della comune, e ben fatta; la sua faccia scarna e spaurita conservava tuttavia alcun vestigio di

bellezza. Aveva gli occhi neri; ma non rimaneva loro quasi più nulla di splendore. Sulle guancie si avea messo un po' di belletto, ma senz'arte, sicchè non dava alcun risalto alla sua carnagione, presentando il restante del viso le tracce di una mortale pallidezza.

Harley stava tra il sì e il no, ed ella interpretando in proprio favore quella esitazione, replicò la preghiera, e si sforzava di richiamare sulla sua faccia il lusinghiero sorriso della seduzione. Egli la prese sotto il braccio, e si avviarono verso una di quelle ufficiose taverne, dove la carezza del vino attesta sempremai della qualità del luogo. Per che motivi lo facesse, nonè nostra intenzione d'indagarlo; ciò non si confà al nostro animo, soprattutto, allorchè se ne può supporre di cattivi — Entrarono; il tavernajo li condusse in una stanza, e posò una bottiglia sulla tavola.

Harley n'empì un bicchiere a quella femina; al quale appena ebbe essa accoste le labbra, che sel lasciò cadere di mano, e preso Harley vigorosamente per un braccio, gli occhi

di lei restarono immobili, le sue labbra imbiancarono improvvisamente e cadde semiviva sopra una sedia.

Harley balzò dalla sua, e presala tra le braccia, perchè non cadesse, sbarrava gli occhi verso la porta come per affrettarle il soccorso; ma non osava di abbandonarla in quello stato. Passarono parecchi minuti prima che gli venisse in mente di suonare il campanello; di che poi finalmente risovvenutosi, suonò più volte e con tanta furia, che non restava di suonare, quantunque fosse già entrato il tavernajo. Fortunatamente costui era più in sè, e presa una bottiglia d'acqua che si trovò sopra una credenza in un angolo della stanza, ne spruzzò le mani e il viso a quella creatura moribonda. Essa cominciò a rinvenire e mercè alcune gocce d'un cordiale, che Harley si avvisò allora di trarsi di tasca, potè chiedere al tavernajo un pezzo di pane, del quale ne inghiottì precipitosamente alcuni bocconi, che ben si pareva che morisse di fame. Il tavernajo si ritirò: allora rivoltasi ad Harley, e piangendo, e singhioz-

zando . . . „ oh! quanto mi spiace, disse, di avervi cagionato sì gran disturbo! ma spero che avrete compassione di me, quando sappiate che sono due giorni intieri che non mangio „ — Gli occhj di Harley si fissavano ne' suoi — e, dimentico di tutto, fuorchè di quest'ultima circostanza, la prese per una mano con non minor rispetto di quello, che avrebbe fatto ad una dama — Gl'infelici ebbero sempre sul suo cuore il diritto di essere rispettati — „ Due giorni! — disse: ed io in questi due giorni sono vivuto così sontuosamente! “ — Egli stendeva la mano verso la corda del campanello; essa che se n'avvide, vi si oppose. „ Oh! io ve ne prego, signore; non datevi più pena per un'infelice; adesso non potrei inghiottire una briciola sola di nulla; il mio stomaco non resse nemmeno all'ultimo boccone di questo pane — Egli si esibì di mandare per una carrozza; giacchè come diceva, era da sperarsi, che qualche poco di riposo la ristorerebbe — Gli era avanzata una mezza ghinea. „ Mi spiace, diss'egli, di non potervi offrire in questo momento nulla

più di questa meschina somma “ — Ella diede in un diretto pianto. „ La vostra generosità, o signore, è male impiegata: il darla a me, sarebbe fraudarne qualche anima virtuosa: io, io non posso vantare altro diritto che la mia miseria — miseria che mi sono procacciata io stessa “ — „ Non più, riprese Harley; queste lagrime sono figlie della virtù; e virtù ne sia il frutto “ — Suonò il campanello, ed ordinò una carrozza — „ Ad on' a chi io sia il più vile degli esseri, non ho però dimenticati tutti i sentimenti virtuosi, e spero di possedere ancora qualche resto di gratitudine per tributarglielo, se sapessi chi è il mio benefattore “ — „ Harley è il mio nome “ — „ Oh! se potessi in qualche modo “ — „ Sì, lo potrete; e gloriosamente per voi! La vostra condotta per l'avvenire — nè crediate che lo dica per affliggervi — la vostra condotta sarà per me la più nobile ricompensa — Io stesso voglio aver il piacere di rivedervi “ — Qui entrò il tavernajo, avvisandoli che la carrozza attendeva alla porta; la femmina informò Harley del luogo di sua abitazione, ed egli promise di andarvi alle dieci della mattina susseguente.

Egli l'accompagnò alla carrozza, e se ne ritornava per pagare il tavernajo, senza mai riflettere che non aveva in tasca un soldo. Sovvenutosene arrossiva di aversi a scusare, e gli bisognava pur farlo. Or raccogliendosi per trovarvi il come, il tavernajo lo tolse subito d'imbarazzo, dicendogli, che se voleva lasciare l'orologio o checchè altro in pegno, non sarebbe stato meno sicuro che nelle sue saccocce. Harley aderì di buon grado alla proposizione, e, cavatosi l'orologio, lo pose immediatamente in mano al tavernajo: scrisse l'abitazione, che intendeva di visitare la seguente mattina, e, sortì di là col viso tinto di un rossore di trionfo, senza porre mente al sogghigno del bettoliere, che rivolgendosi fra le mani l'orologio, lo accompagnò fin presso alla porta, facendogli un profondo inchino, e susurrando all'orecchio d'una fanciulla lì presso qualche cosa, in cui la parola *merlotto* fu pronunciata con enfasi particolare.

C A P O XXVII.

*La sua abilità nella fisionomia
è messa in dubbio.*

Dopo qualche tempo che si trovava nella compagnia, colla quale si era impegnato, e dopo essersi ordinata l'ultima bottiglia, gli risovvenne l'imbarazzo, in che si troverebbe di nuovo al dover pagare la sua parte. Egli ricorse quindi a colui, del quale era più familiare, confessandogli di non aver addosso un quattrino di moneta, e richiesto scherzosamente del motivo di ciò, lo mise al fatto delle due avventure, che abbiamo pur ora allegate. Uno della compagnia gli domandò, se l'uomo di Hydepark non portava un abito bigio orlato d'oro, e il suo compagno un vecchio soprabito verde con una giubba gialla? Rispondendo Harley che sì; „ in questo caso, disse l'altro potete ringraziare di esserne sortito a così buon mercato. Essi sono due dei più celebri mariuoli, che si trovino in città,

e poche sere fa ci fui colto anch'io per molto più. E m'era venuto il prurito d'informarne la giustizia; ma le son cose, che nessuno ha gusto, che si risappiano. “

Harley rispose „ che certamente quel gentiluomo veniva preso in iscambio, poichè egli non aveva mai veduto faccia, che promettesse più onestà di quella del vecchio da lui incontrato “ — „ La sua faccia! “ sclamò un gentiluomo di grave aspetto, che sedeva dirimpetto a lui, facendo spicciar con veemenza dalla pippa il sugo rimastovi del tabacco. V'era qualche cosa di sì enfatico in quel gesto, che s'innalzò di subito tutto all'intorno della tavola uno scoppio universale di risa. „ Signori, disse Harley, voi avete voglia di ridere: sarà fors'anche come la vi pare, ed io mi confesso poco pratico dei costumi della città: ma una cosa mi rende meno amara la perdita del mio danaro: quel giovine che lo vinse debb'essere miserabilissimo; io vidi che si faceva prestare dal suo amico poche monete per mantenere la sua posta: la fame e la miseria gli trasparivano

dal volto: sia egli poi quale si voglia, i suoi bisogni fanno la sua apologia “ — Allora le grida si levarono più sonore di prima. „ Signori, disse il causidico, di cui abbiamo già riportato il dialogo con Harley, quest'uomo gli è propriamente il fatto vostro! Se l'avete sentito, com'io, poche sere fa, avreste giurato ch'egli fosse un santo; e poi, giuoca co' mariuoli, e vi lascia i danari; ed è infinocchiato da una storiella inventata da una sgnaldrina, e mette in pegno l'orologio — se vi fosse testimonio sono veramente azioni da far santo un uomo. “

„ E voi, signorino, disse il suo amico, ch'era all'altro capo della tavola, avvertite di essere alquanto più circospetto per l'avvenire; e per riguardo alle faccie — guardateci, ma solamente per vedere se hanno lungo o corto il naso. “

C A P O XXVIII.

Mantiene la sua promessa.

Appena desto gli corsero al pensiero le beffe, che i suoi compagni s'erano fatto di lui la scorsa notte, e la prudenza co' freddissimi suoi sermoni cominciava già a dargli parecchi suggerimenti, che non erano troppo acconci a fargli osservare la sua promessa alla sgraziata femina da lui prima incontrata. Si alzò che ondeggiava nel suo proponimento: ma la lentezza di simili riflessioni giungeva di rado a vincere il fuoco del suo temperamento. Egli fece parecchi giri in su, in giù per la camera: si dipingeva vivamente al pensiero il languido atteggiamento di quella misera svenuta; e pianse al rammentarne le lagrime. „ Ad onta ch'io sia il più vile degli esseri, non ho però dimenticati tutti i sentimenti virtuosi, e spero di possedere ancora qualche resto di gratitudine “ — Harley camminava a passi più precipitosi — „ O genj

della commiserazione, che mi circondate! sclamò egli; non vi veggio io sorridere ad azioni come la mia! Che noioso esercizio per la vita d'un uomo lo stare eternamente calcolando le combinazioni dell' impostura! “ — Suonarono le dieci! — Scese che ebbe le scale sì accorse che gli mancava l' indirizzo dell' abitazione; si morse le labbra d' impazienza: e sul punto di sortire di casa, si ricordò che aveva lasciata la borsa. Appena potè trattenersi dal prorompere in una imprecazione. Precipitò di nuovo alla camera. „ Oh! me meschino! — diss' egli; forse a quest' ora “ — Questo *forse* non gli doveva sfuggire — il tempo di due vibrazioni di un pendolo sarebbero bastate per chiudere a chiave lo scrittojo — ma non ci fu verso.

Giunto alla casa chiese di madamigella Atkins (così chiamavasi la donna) e gli venne additata una cameretta in capo a sei scale, rischiarata dalla luce che entrava per una piccola grata, e tappezzata di carta a differenti colori. Nell'angolo più oscuro della medesima si vedeva qualche cosa, che avea

l'apparenza di un letto, riparato da una sdruccita coperta a foggia di tenda. Essa non tardò molto a comparire. Le sue guancie conservavano le tracce delle lagrime, che aveva appena terse. „ Io mi vergogno, signore, che voi vi siate dato questo novello incomodo per una, che lo merita sì poco; ma so bene che gli uomini pietosi trovano nella stessa loro bontà il piacere, che li ricompensa: se avrete la pazienza di udirmi raccontare i miei casi, forse che questi, se non iscusare, potranno almeno attenuare i miei trascorsi. “ Harley chinò il capo in segno di affermazione, ed essa incominciò :

„ Io sono figlia di un ufficiale, a cui quarant'anni di servizio non avevano fruttato maggior avanzamento del grado di capitano. Egli stesso mi lasciò intendere qualche volta, ed altri poi me lo disse, ch'era colpa di quei severi principj di onore, che mio padre si gloriava di possedere, e che incominciò assai per tempo ad istillarmi nel cuore, se non era stato promosso ad un grado maggiore. Mia madre morì, ch'io era ancor fanciulla, in un'età bensì da sentire il dolore della sua

perdita, ma incapace di ritenerne le ammonizioni. Ad onta che mio padre l' amasse passionatamente, v'erano però dei punti, sui quali dissentivano quasi macchinalmente: essa era stata allevata fin dalla sua infanzia nelle massime più austere della religione, e ripeteva la moralità della sua condotta da motivi, che traevano il loro principio dall' attaccamento a queste massime. Mio padre, ch'era entrato nella milizia fin dalla sua prima gioventù, accoppiava un' idea di pusillanimità a quella sorta di virtù, ch'era modellata dall'istruzione, allettata dalle ricompense, o difesa dai timori della rivelazione: l'idolo suo favorito era l'onoratezza di un soldato; nome ch'egli aveva in tanto rispetto, ch'era per lui il più sacro dei giuramenti. Morta mia madre fui lasciata vivere per alcun tempo in quelle opinioni; ma non andò guari che mio padre (non però mai ch'egli le ponesse propriamente in ridicolo, e ciò forse per un riguardo alla memoria di sua moglie) mostrava, parlando cogli altri, tanto poca deferenza per esse, e nello stesso tempo, ne proponeva per

moventi delle mie azioni delle tali così disparate, che io non tardai a torcermi da quelle opinioni, le quali cominciava già a riguardare come fantasmi della superstizione, od artificiosi trovati di un'intrigante ipocrisia. I libri di mia madre furono dimenticati nelle case da noi abbandonate, e la mia lettura venne a consistere principalmente in commedie, novelle, e in quelle poetiche descrizioni della bellezza, della virtù e dell'onore, che le ambulanti biblioteche mi sapevano agevolmente somministrare.

„ Siccome aveva generalmente nome di bella, e la perspicacia del mio ingegno era esaltata da tutti i nostri amici, mio padre ambiva di mostrarmi in pubblico. Io era giovane, capricciosa, inchinevole a ricevere le adulazioni, e fiera dei talenti che me le procacciavano.

„ Dopo l'ultima guerra, essendo mio padre stato posto a metà paga, pensammo di ritirarci con questa in un villaggio, che la conoscenza di alcune ragguardevoli famiglie, e il poco prezzo del vitto rendevano il caso no-

stro. Mio padre prese in affitto una casuccia con tanto di terreno, che bastasse ad alimentare un cavallo per lui, ed una vacca per i bisogni della famiglia. Un vecchio nostro servitore lavorava il campicello, ed una donnicciuola, serva già di mia madre, e poi mia aveva cura del latte; vi si aggiunge la mia assistenza, e quella di mio padre nell'una cosa e nell'altra; e così passavamo il tempo in quello stato di tranquilla indolenza, di cui egli mi aveva sempre parlato compiacendosi, e che le mie letture mi avevano insegnato ad ammirare.

„ Malgrado ch'io non fossi mai stata nelle gentili adunanze della metropoli, i crocchj, in cui fui introdotta da mio padre mi avevano prestato qualche poco d'aria disinvolta, il che bastò per mettermi tosto al di sopra di tutte le giovani del villaggio. Io era mostrata come un esempio di gentilezza, e la mia compagnia ricercata dalle famiglie più ragguardevoli dei contorni.

„ Tra le case ov'era più spesso invitata, eravi quella del sig. Giorgio Winbrooke. Egli aveva

due figlie presso a poco della mia età, colle quali, sebbene cresciute con que' principj di triviale dottrina, che la superiorità del mio criterio sdegnava di approvare, pure per una certa naturale compiacenza, che faceva loro imitare in tutto il resto le mie maniere, coltivarai una più particolare amicizia.

„ Alcuni mesi dopo fatta questa conoscenza, ritornò a casa da' suoi viaggi il sig. Giorgio suo primogenito. La figura, le maniere e la conversazione di lui non dissentivano gran fatto dall'alta idea, che le mie favorite novelle mi avevano fatto concepire dell'uomo perfetto; le sue opinioni, in punto di religione, non erano meno liberali delle mie; e se avveniva che qualche volta essa formasse il soggetto della conversazione, io, che mi era taciuta fin allora, per timore di essere sola ad oppormi al comune sentimento, mi riscaldava al fuoco ch'egli aveva acceso, e perorava per le nostre reciproche opinioni coi maggiori sforzi di eloquenza. Durante la disputa egli sapeva essere tutto attenzione, osservando un rispettoso silenzio; e finito ch'io

avessi, levare gli occhi da terra, fisarmi con uno sguardo di stupore, ed attestarmi la sua approvazione colle più vive espressioni di lode. Questa specie d'incenso era tanto più soave per me, che io ne aveva assai di rado, o quasi mai gustato; giacchè i giovani, che frequentavano la casa del signor Giorgio erano per la più parte di quella razza di atleti, che ripongono le delizie della loro vita nella caccia della volpe, poco solleciti di dar nel genio alle donne; e quand'anche lo fossero, incapaci di fare dello spirito l'argomento delle loro adulazioni.

„ Il sig. Winbrooke notò la parte debole del mio cuore, e cercò ogni occasione di accrescere in me la stima, che si era già guadagnata. Richiese il mio parere sopra di ciascun autore, di ciascun sentimento, con quella sommessata deferenza, che dava a dividere una confidenza senza limiti nel mio discernimento. Io mi vedea venerare come un ente superiore da uno, il cui giudizio la mia vanità mi figurava infallibile, e da lui preferire a quant'altre donne e per beni di fortuna

e per rango avevano maggior diritto ad essere distinte. Io vedeva le loro piccole gelosie alle studiate pulitezze, ch'egli mi usava; fosse riconoscenza, fosse orgoglio, fosse amore — amore, che aveva fatto nel mio cuore dei progressi troppo fatali, prima ancora che alcuna dichiarazione per sua parte mi assicurasse della corrispondenza: ma io ascriveva ogni sguardo di attenzione, ogni frase obbligante alla passione, di cui lo supposeva ispirato, e attribuiva alla sua sensibilità un silenzio, ch'era figlio della scaltrezza e della simulazione. Finalmente egli prese un'occasione di manifestarmi il suo amore: e in quel punto si esprese in termini così pieni di fuoco, che la prudenza avrebbe potuto sospettare della loro sincerità; ma la prudenza ha difficilmente luogo nella situazione, in cui io era stata inavvedutamente strascinata; oltrechè, le letture, alle quali mi era avvezza, non erano le più proprie a farmi conchiudere, che le sue espressioni fossero troppo ardenti per essere sincere. Nè fui tampoco atterrita dalla maniera con cui parlava del ma-

trimonio, un servaggio, com'era solito diffinirlo, a cui il vero amore sdegnava di assoggettarsi. Una donna, soleva egli dire, che avesse, com'io, delle attrattive capaci di fissare i suoi affetti, era sicura di non perderli più. Perfino quell'onore, che io venerava, dovette più volte unirsi a confermare i suoi sentimenti. Veramente io non vi assentiva in tutto, ma gli argomenti contrarj perdevano entro di me insensibilmente della loro forza. Se c'è pericolo nell'essere convinti, non c'è meno pericolo nel prestare orecchio alle persuasioni; perchè la nostra ragione non è dissomigliante da una macchina, che non è sempre atta a resistere quando l'attacco non resti di continuare.

„ In breve, sig. Harley, per non nojarvi col racconto di una catastrofe, di cui voi avrete già preveduto l'esito, io caddi vittima de' suoi artifizj. Egli non aveva però saputo convertirmi sì bene, che la mia coscienza non me ne facesse dei rimproveri; ma era così assiduo nel darmi replicate prove di un costante affetto, che io ne soffocava nel loro nascere

le voci. Mi avvedeva bensì, che non avrei potuto far tacere il mondo: ne presi quindi motivo per palesare le mie giuste inquietudini al seduttore, e supplicarlo, se gli era cara la pace di una persona a cui professava tanto attaccamento, a prevenirne le dicerie collo sposarmi. Egli allegò la sua dipendenza dalla volontà di suo padre, e tranquillò i miei timori colla promessa di porre tutto in opera per ottenerne l'assenso.

„ Mio padre dovette assentarsi per visitare un parente moribondo, sul quale aveva grandi speranze; e fui quindi lasciata a casa colla sola compagnia de' miei libri; ma mi avvidi, che i miei libri non erano più gli amici d'una volta. Io era inquieta, maninconica, malcontenta di me stessa. Giudicate voi del mio stato, allorchè ricevetti un viglietto del sig. Winbrooke, col quale mi faceva sapere ch'egli aveva tentato l'animo del sig. Giorgio sul nostro affare, e trovato talmente ripugnante ad ogni partito d'ineguaglianza col suo rango e colle sue facoltà, ch'egli era costretto, per doloroso che gli riuscisse un tal

passo, ad abbandonare un luogo, di cui, diceva, gli sarebbe ognor preziosa la ricordanza.

„ Io lessi e rilessi questa lettera più di mille volte. Sola, priva d'ajuto, consapevole del mio delitto, e senza un'idea di conforto, il mio cuore era una scena spaventevole di terrore, di umiliazione e di rimorsi. Mille spedienti mi si affollavano alla mente, e mille terrori mi gridavano essere tutti vani. Finalmente, nell'agonia della disperazione, raccolsi alcuni abiti, presi quel poco di danaro e di ornamenti, che v'era in casa, e mi avviai verso Londra, dove avea udito ch'egli si era portato, facendo credere alla serva, ch'io avessi ricevute lettere da mio padre, che esigevano la mia immediata presenza. Io non avea altro compagno, che un ragazzo, figlio di colui, dal quale avea noleggiato i cavalli. Arrivai a Londra un'ora dopo il mio amante, e casualmente sinontai alla stessa osteria, in cui egli si trovava.

„ Al vedermi si scosse e impallidì, ma si riebbe in tempo da farmi parecchie nuove proteste di etima, e pregarmi che mi adattassi ad una

sciagura, che non era meno tormentosa per lui, che per me. Egli mi procurò un'abitazione, dove dormii, o piuttosto volli dormire quella notte. La mattina seguente lo rividi; egli fece qualche breve riflessione sull'imprudenza della mia precipitosa fuga dal villaggio, e mi propose un'abitazione ad un altro capo della città, per iscarsare le ricerche di mio padre, finchè ci venisse trovata qualche scusa per giustificare appresso di lui la mia condotta, e disporlo al mio ritorno. Prendemmo un calesso da nolo, e ci recammo alla casa ch'egli mi aveva proposta.

„ Essa era posta in un sucido viottolo, addobbata con istentata ricercatezza di ornamenti, e parecchi antichi ritratti di famiglia pendenti alle muraglie, a cui sarebbero meglio convenuti i suoi naturali ragnateli. Un fremito involontario mi prese all'entrarvi, nè scemò all'aspetto della padrona di casa, la quale aveva quella faccia di avara scaltrezza, che fra tutte le altre è la più odiosa per le persone nuove nel mondo. Una fanciulla, che fece passare per sua nipote, le sedea vicino

suonando la chitarra, mentre essa lavorava coll' ajuto d' un pajo di occhiali; un libro di preghiere con delle foglie segnate qua e là per entro, le stava dinnanzi sul tavolino. Forse tutte queste particolarità vi annojeranno, o signore; ma e il luogo ed ogni circostanza che l'accompagnava, mi stanno così fitti in mente, ch' io non saprò mai dimenticarmene.

„ Quel giorno desinai sola con Winbrooke. Poco a poco egli sortì di quell' imbarazzo, che io non aveva osservato che troppo in lui, e col brio e la piacevolezza di prima mi ripeteva le stesse cose lusinghiere, delle quali, fatali come mi erano state, io non aveva però il cuore di diffidare. Per ultimo, presa una delle mie mani e baciatala; „ e così, disse, durerà l'amore conservandosi la libertà: e noi saremo felici senza che ne amareggi il pensiero di essere stretti per forza in un nodo, che solo potrebbe troncare la nostra felicità. Io risposi „ che il mondo la pensava altrimenti, e ch' io aveva una tale idea del buon nome, ch' era impossibile non desiderassi di conservarlo. “ „ Il mondo,

diss' egli, è un tiranno, e quelli che gli obbediscono sono tanti schiavi; noi saremo felici al di là dei confini, ch' esso prescrive. Domani io abbandonerò questo quartiere per un altro, dove saremo salvi dalla curiosa loquacità del mondo, che sarà costretto a lasciarci in pace. E non potrebbe seguirmi la mia Emilia? La mia amica, la mia compagna, la signora del mio cuore? No, non siate sì trista, o Emilia! Vostro padre sarà per alcun poco addolorato, ma io mi prenderò pensiero di vostro padre; questa cambiale intanto gli terrà luogo di figlia. “

„ Io non potei più contenermi — „ Miserabile! esclamai; pensi tu che il cuore di mio padre possa abbassarsi avanti il corruttore di sua figlia, ed accettare sommessamente l'indegno prezzo del di lei onore e del suo? “

„ L'onore, Emilia? Questo è il termine degli sciocchi, o di quegli uomini più saggi che gl'ingannano. La è una larva dell'immaginazione, che mal si conviene alla gravità ed agli anni di vostro padre: ma, sia che si voglia, io temo ch' egli non vi possa esser reso

perfettamente: sostituitevi un altro nome, e attendete al piacere. “ A queste parole egli mi prese tra le sue braccia, e appiccò sfacciatamente le sue labbra sul mio seno. Io balzai da sedere „ Uomo perfido ed impudente, proruppi, che osi insultare all'essere debole, che hai perduto! Oh! foss'egli qui mio padre, che la tua anima di fango si annienterebbe per terrore della sua vendetta! Maledetto l'infame che gli ha rapito l'onore! E sia doppiamente maledetto colui, che ha chiamato sulla canuta sua testa il vitupero, che avrebbe dovuto cadere sopra di sè! “ Io afferrai un coltello, ch'era sul tavolo, e me lo sarei piantato nel cuore, se quel mostro non me lo avesse impedito. Allora con insultante sorriso; „ Signora, disse, affè che voi la prendete in un tuono troppo alto per me: e mi spiace che dissentiamo in simili bagattelle, ma siccome pare che io vi abbia in qualche modo offesa, così vi riparo prontamente prendendo commiato da voi. Voi siete entrata in pazzе spese per fare questo viaggio dietro me — lasciate che ye ne rimborsi. “ Così

dicendo pose sul tavolo una cambiale; per quale somma, non saprei. La vergogna, l'angoscia, l'indignazione mi soffocarono le parole. Incapace di esprimere il mio affanno, incapace di sopportarlo in silenzio, caddi svenuta a' suoi piedi.

„ Cosa intanto avvenisse, nol so; so bene che ritornata in me stessa, mi trovai fra le braccia della padrona di casa e di sua nipote, che mi stropicciava le tempie, adoperando ogni cosa per farmi rinvenire. Pareva che avesse molta compassione di me. La vecchia cercò di raddolcire la sua fisionomia, ed entrambi si sforzavano di consolarmi. Esse continuarono ad usarmi di molte cortesie, ed anche la zia cominciava quasi a diventare meno odiosa a' miei occhi. Pei miseri e desolati, come me, sono troppo preziose le menome premure dell'umanità.

„ Intanto il mio danaro si era speso, nè io ebbi il coraggio di dissimular loro i miei bisogni. Più volte pensai di ritornare da mio padre; ma l'idea di una vita disonorata è insormontabile. Per questo evitava d'escire, te-

mendo di non essere veduta da qualche antico nostro conoscente, nè per buona pezza la mia salute l'avrebbe comportato: e lasciava che quella vecchia, che pur voleva così, mi desse in casa il nome di nipote, se di quando in quando, inducendomi a lasciare la mia camera, mi accadeva di vedere qualche vecchia donnicciuola, e qualche volta un uomo grave e d'affari, che mostrava molta compassione delle mie indisposizioni, e mi offerse in un modo assai obbligante una stanza nella sua casa di campagna pel ristabilimento della mia salute. Non mi parve di dover accettare l'esibizione, ma dissi alla vecchia padrona, che mi sarei volentieri occupata in qualche lavoro femminile, palesandole nello stesso tempo, che a quest'ora la potrei appena soddisfare di quanto le doveva già pel mantenimento e per l'alloggio; e che in quanto a' suoi buoni ufficj, io non poteva offerirle che i miei ringraziamenti.

„ Figlia mia, diss'ella, non parlate, vi prego di pagamento; dachè perdetti la mia cara figliuola (e piangeva), di cui voi siete

il ritratto, Madamigella Emilia, io non ho altri che mia nipote, a cui lasciare quel poco, ch'io mi possa aver messo da parte: vivrete con me, mia cara; qualche volta ho dei lavori di merciajo da fare, e in questi, se vi piace, mi ajuterete. Appunto, questo è un pajo di manichini bell'e pronto per quel gentiluomo che vedeste qui a prendere il tè; esso è un mio lontano parente, ed un'egregia persona. Invero, faceste male a ricusare l'offerta di un appartamento nella sua casa di campagna; io vi avrei fatto accompagnare da mia nipote, sapete! ed era come se foste stata in casa vostra; la situazione n'è assai piacevole, ed un miglio solo distante da Hampstead. Chi sa, Emilia, quali conseguenze aver poteva una tale gita! Se io fossi la metà bella come voi, non vorrei certamente perdermi dietro un giovinastro, che non lo merita. “Io sentiva il cuore gonfiarmisi a questi detti; avrei voluto sdeguarmi; ma era in quella specie di stupidità, che non è quasi nemmeno suscettibile dell'ira: in volerla rimproverare, le parole mi si rompevano in gola: solo potei piangere.

„ La mancanza di riguardi cresceva a misura, che scemava in me il coraggio di esigerli, il lavoro mi era comandato, anzi che offerto, e diventai una serva per il pane che mangiava: la mia dipendenza e la mia schiavitù crescevano gradatamente, e la mia situazione era tale a quest' ora da non poter fare alcuno sforzo per liberarmene; io mi trovava incinta.

„ L' indegna, che mi aveva così strascinata a perire, lasciò finalmente travedere i fini, per cui erano stati posti in uso tutti questi artifizj. Io la riconobbi per una scaltrita mediatrice dei piaceri di coloro, che in mezzo alla sregolatezza della vita sostengono in faccia al mondo un carattere di temperanza e di decenza.

„ Ridestai in me ogni favilla di coraggio all' iniqua proposta. Ella cercò sulle prime di calmare la mia collera; ma vedendo ch' io non cessava, ella se ne risentì con delle ingiurie, e mi disse francamente, che s' io non voleva condisendere a' suoi desiderj, o le passassi fino l' ultimo quattrino che le dovea

e marcirei per tutta la mia vita in una prigione. Quel pensiero mi fece tremar tutta; nondimeno mi opposi alle sue importunità, ed ella mise ad effetto la minaccia. Io fui tratta in prigione, debole già per lo stato in cui era, e più debole ancora per l'impeto del dolore, e lo struggimento dell'afflizione e della miseria, che aveva da qualche tempo sofferta. Un aborto ne fu la conseguenza.

„ Pensate, sig. Harley, cosa non ebbi a soffrire tra questi orrori; circondata di esseri miserabili incalliti alle scelleraggini, e privi egualmente di umanità e di pudore! Non vi maravigliate perciò se cedetti alle istanze di quel ribaldo, che vedeva in casa dell'iniqua femina, e caddi così nell'abisso della prostituzione. Ma questa era una felicità a quanto ho sofferto dipoi.

„ Ben presto egli mi abbandonò all'uso universale della città, ed io fui gettata nella folla di quelle infelici, in compagnia delle quali rimasi poi sempre.

„ Oh! se le figlie della virtù sapessero i nostri patimenti! Se vedessero i nostri cuori

lacerati dall'angoscia in mezzo all'apparenza del tripudio, che dobbiamo chiamare sul nostro viso! I nostri corpi rosi dai morbi, e coll'anima straziata da quell'interna coscienza, che sempre ci persegue! se lo sapessero, o ne avessero idea! Ah! Signor Harley — Quei rimproveri sono giusti; ma la pietà vorrebbe forse risparmiar gli oggetti miserabili, che la giustizia condanna.

„ La notte passata, se non era un tratto di bontà generosa, da cui la nostra infezione fa ritrarre anche le anime sensibili, io sarei stata strappata da questo luogo di miseria, che la sciagura mi aveva ancor lasciato, esposta agl'insulti brutali dell'ubbriachezza, e strascinata per forza dalla giustizia, ch'io non potevo corrompere, al castigo, che può correggere sì, ma non mai redimere i perduti oggetti de' suoi spaventati. Voi, voi, sig. Harley, me ne avete liberato. “

Harley le faceva segno colla mano, e avrebbe voluto che non gli parlasse del suo beneficio; ma non poteva pronunciare una sillaba, fosse stato per chiedere una corona.

Ella ne vide le lagrime; la sua fermezza cominciava a mancare a quella vista, quando la voce d'uno straniero su per le scale richiamò la loro attenzione. Ella sta in ascolto un istante; poscia, balzando in piedi, sclamò: „Buon Dio! La voce di mio padre.“

Non aveva ancor proferite queste parole, che si spalancò la porta, ed entrò nella camera un uomo vestito da ufficiale. Allo scorgere sua figlia ed Harley, i suoi occhj scintillarono di furore; la sua mano corse all'elsa della spada. I due oggetti del suo sdegno non movevano parola. „Anima villana, sclamò, tu vedi un padre, che un giorno aveva l'onore di sua figlia da difendere; contaminato com'è, vedilo pronto a vendicarne la perdita.“

Harley era adesso in istato di dire qualche cosa. „Signore, rivolgendosi a lui, se vorrete calmarvi per un istante“ — „Oh! villissimo di tutti gli uomini, riprese l'altro interrompendolo; osi tu predicare la calma pò torti come i miei?“ E trasse la spada. „Signore, disse Harley, sappiate“ — Il

sangue gli correa velocissimo sulle guancie — il polso batte — uno — e non più — e riassunne un contegno più umano — „ Voi siete in inganno, signore — gli disse, voi siete in un grande inganno; vi perdoni dei sospetti, che sono giustificati dalle vostre sventure. Io non vi offenderò, no, per dio! non vi offenderò, se avessi a guadagnarne quanti diletti sanno somministrare mille mondi: il mio cuore è esulcerato per voi. “

„ Sua figlia si era gettata a' suoi piedi. „ Pera, diceva essa, pera una sciaurata, che non può terminare le sue miserie che con quella morte che ben si merita “ — Aveva sparsi i capelli per le spalle; e le sedeva nello sguardo la calma spaventevole di una muta disperazione. Suo padra avrebbe voluto parlare; le labbra gli tremavano; le sue guancie erano pallide come la morte! Ne' suoi occhj si andavano spegnendo i lampi del furore, e vi sorgevano i rimproveri misti alla compassione! Li rivolse al ciclo — poi a sua figlia — Si posela mano sinistra sul cuore — gli cadde la spada dalla destra — e diede in un diretto pianto.

C A P O' XXIX.

Le sventure di un padre.

Harley s'inginocchiò anch'esso colla sfortunata fanciulla. „ Lasciate, signore, diss' egli, ch'io implori il vostro perdono per una, i cui trascorsi sono già stati puniti in un modo così crudele. Io so e sento, che queste lagrime, spremute dal cuore di un padre, sono più terribili per lei di ogni pena, che la vostra spada potesse farle soffrire. Accogliete l'amaro pentimento di una figlia che il cielo vi ha resa. “ „ Non l'ho io perduta, rispose egli, non l'ho io irreparabilmente perduta? Oh rossore! Una meretrice venduta ad ogni più tristo ribaldo! “ — „ Adagio, signore, riprese Harley: se sapeste per qual serie di sciagure essa cadde nel deplorabile stato, in cui la vedete, io non abbisognerei di parole per eccitare la vostra compassione. Riflettete, o signore, a ciò ch'ella fu un giorno!

Mackenzie

L'abbandonerete voi agl'insulti di un mondo insensibile: le vorrete ricnsare l'occasione del pentimento; e togliere così lo scarso conforto, che resta ancora alle comuni vostre afflizioni? “ „ Parla, diss'egli, rivolto a sua figlia: oh! parla; io ti ascolterò “ — La disperazione che la reggeva venne a mancare; essa cadde sul pavimento, bagnandogli i piedi del suo pianto.

Harley prese a difenderla: narrò le insidie, di cui era stata la vittima, e supplicò di nuovo suo padre che le perdonasse. Egli la riguardò qualche tempo, e taceva; l'orgoglio dell'onore di un soldato combattè per un poco i moti del suo cuore; ma finalmente Natura la vinse; egli si piegò sopra di lei, e le loro lagrime scorsero mescolate.

Harley, che dall'abito dello straniero arguì, ch'egli fosse arrivato in quel punto da un viaggio, li pregò a volersi portare ambedue alla sua abitazione, finch'egli ne ritrovasse un'altra per loro. Atkins lo riguardava non senza indizio di grave sorpresa. Sua figlia, che cominciava a respirare „ Chi vi ha

redento una figlia, vile com'è, disse, ben merita qualche riconoscenza. Eccovelo dinnanzi. La mia vita la devo a lui; o gli devo almeno la consolazione d'implorare il vostro perdono prima di morire. “ „, Scusate, giovane signore, disse Atkins; forse io v'ho offeso nell'impeto della mia passione. “

„ Oh! giammai, signore, disse Harley, giammai; e se anche fosse, l'esservi riconciliato con vostra figlia me ne compenserebbe mille volte. “ E replicò le sue istanze perchè si lasciassero condurre alla sua abitazione, al che il sig. Atkins finalmente acconsentì. Egli prese sua figlia per un braccio. „ Andiamo, Emilia, disse; quella felicità che abbiamo perduta, oh! noi non la godremo mai più! Ma forse il tempo ci insegnerà a rammentare con rassegnazione le nostre sciagure. “

Giunti alla casa ove Harley dimorava, egli venne informato, che il primo piano era appunto vacante, e che il signore e la sua figlia vi si potrebbero accomodare. Mentre egli raccoglieva tali notizie, Madamigella Atkins informava più particolarmente suo padre di

quanto ella doveva alla di lui umanità. Allorchè ritornò nella camera, ov' essi erano, Atkins gli corse incontro e l'abbracciò; e lo pregava di nuovo a perdonargli l'offesa; e gli faceva le più calde proteste di gratitudine pe' suoi beneficj. E ben vorremmo descrivere il giubilo, che provò Harley in questa occasione, se non fosse, che una metà delle persone non c'intenderebbe, facendolo; e che l'altra metà ne avrà già comprese a quest'ora tutte le delizie, senza che se ne faccia pur parola.

Madamigella Atkins si ridusse nella sua stanza per avere un momento di calma dopo le violenti emozioni, che aveva sostenute. Partita che fu, suo padre disse, rivoltosi ad Harley: „ Voi avete diritto, signore, di essere informato della situazione presente di uno, che deve tanto alla vostra pietà per le sue sciagure. Vedo che mia figlia vi ha istruito dello stato, in cui era all'epoca fatale, in cui esse ebbero principio. I suoi mali voi gli avete intesi e compianti, come meritavano; forse

non mi sarà così facile mettervi al fatto de' miei. Il vostro cuore è sensibile, o Harley; io lo benedico di avermi salvato una figlia; ma voi non foste padre giammai; e padre straziato dalla più tremenda di tutte le disgrazie, l'ignominia d'una figlia che adorava! Voi sapete già alcune circostanze della sua fuga. Io era allora assente da casa per la morte di un parente, il quale sebbene, allorchè vivo, non volesse soccorrermi pur d'uno scellino ne' miei bisogni più pressanti, pensò di lasciarmi alla sua morte il frutto de' suoi risparmi. Io non volli scrivere nulla di ciò a mia figlia, disegnando di esserle io stesso apportatore della buona novella; onde appena che me lo permisero i miei affari, mi affrettai di ritornare, sollecitato da tutta l'ansietà della paterna tenerezza. La mia mente era piena di quei progetti di futura felicità, che la prosperità attuale è pronta sempre a suggerire: e tutti avevano per iscopo la mia Emilia. Io mi avvicinava al mio piccolo abituro, e il cuore mi balzava pel presentimento del vicino piacere e delle affettuose accoglienze.

Mi si dipingeva co' più ridenti colori al pensiero la prospettiva della domestica contentezza e della beata tranquillità di un pasto frugale reso voluttuoso dal sorriso di mia figlia: e mi figurava la sua sorpresa al vedersi esposte al guardo le recenti ricchezze, e il diletto delle vive nostre dispute intorno all'uso che dovessimo farne.

„ I bei sogni di felicità, figli della mia fantasia, mi resero men nojoso il cammino, e il giorno cominciava già ad imbrunire allorchè giunsi a casa: discesi da cavallo, e salite tacitamente le scale, entrai in una camera, ove eravamo soliti distarcene. Io fui qualche poco sconcertato dal non trovarvi Emilia. Suonai il campanello; la serva comparve, e si mostrò non poco maravigliata. All'entrare nella camera diede un grido d'allegrezza, ed io sorridea della sua sorpresa.

„ Dov'è, Madamigella Emilia, signore? diss'ella. “ „ Emilia? “ „ Sì, signore; ella è partita di qui alcuni giorni fa, al ricevere delle lettere, che voi le spediste “ „ Lettere; sclamai “ — „ Signor sì, così almeno mi disse, e partì frettolosamente quella stessa notte. “

„ Alle sue parole io mi turbai tutto; ma potei riassumere l'esteriore della tranquillità, e dettolo che v'era certo qualche mal'intelligenza, le imposi di lasciarmi solo.

„ Quando si fu ritirata mi abbandonai sopra una sedia in quello stato di dubbiezza, che di tutti gli altri è il più terribile. In un baleno scomparvero le ridenti visioni, di che m'era inebbriato; e mi tormentava facendo passare a rivista la medesima serie d'incertezze e di deluse speranze. In pensarvi la testa mi bolliva: richiamai la serva, e le feci mille inconcludenti domande. Non c'era verso di trarne una sola congettura.

„ Finalmente mi spuntò nell'animo quella chimera, che noi diciamo speranza senza sapere propriamente che sia. Io bramava d'illudermi; ma non potei vincere il riflusso de' miei timori. Mi alzai a passeggiare lungo la stanza. La spinetta della mia Emilia era in un angolo della sala, e sopravvi un libro di musica con delle pieghe a parecchie delle mie favorite lezioni. Io ne toccava i tasti, e quelle vibrazioni mi portavano il gelo nel cuore;

diedi un'occhiata all'intorno, e parevami che le figure de' miei antenati mi riguardassero dalle muraglie col viso dipinto di compassione. Io sedetti di nuovo, sforzandomi a più tranquillo contegno; ma ogni scricchiolar della porta mi destava un fremito subitaneo, e mi pareva aver nel capo una confusione di grida e d'immaginarj fracassi.

„ Questo stato non durò molto prima che giungesse un amico, che aveva a caso risaputo il mio ritorno, il quale troncò le mie ansietà col narrarmi il disonore di mia figlia. E mi disse tenere questa informazione da un giovane gentiluomo, con cui Winbrooke si era gloriato di averla sedotta.

„ Io balzai da sedere, le imprecazioni mi si rompevano sulle labbra; e senza sapere in qual parte inseguirli, diedi ordine al servo di caricare le mie pistole, e porre la sella al mio cavallo. L'amico mio però mi indusse con molta fatica a star cheto per quella notte, promettendomi di accompagnar mi la mattina dal sig. Giorgio Winbrooke per sapere nuove di suo figlio.

„ Dopo una notte passata in uno stato poco diverso dal delirio, giunse il mattino. Appena che la decenza ce lo permise, ci portammo dal sig. Giorgio: egli mi accolse urbanamente, e con sensi di compassione, disapprovando altamente la condotta di suo figlio, e mi disse ch' egli era partito pochi giorni prima per Londra, dove si era procurate grosse somme sotto il pretesto di terminare i suoi viaggi; ma che egli da qualche tempo non aveva più avuto sue nuove.

„ Allora io non fui più paziente di notizie o di consolazione; ma contro le rimostanze del sig. Giorgio e del mio amico partii sull'istante per Londra, fantasticando d'uno in altro pensiero; ma anche qui ogni ricerca riuscì vana. Io non ebbi mai traccia alcuna di loro oltre l'osteria, a cui si erano fermati al primo arrivare; perchè, dopo alcuni giorni di indagini infruttuose mi ridussi a casa spoglio di tutte quelle tenni speranze, che mi avevano fino allora sostenuto. I viaggi da me fatti, le notti che avea passate travagliosissime, e più ch'altro il turbamento

dello spirito produssero ciò, che naturalmente era da aspettarsi. Nondimeno, fuori d'ogni congettura dei medici, me ne riebbi. Ora cominciai a sentirmi una specie di tranquillità di animo, effetto, secondo pare, dello spossamento del corpo, che non era più suscettibile dei moti vivaci della smania e della disperazione. Una stupida maninconia mi assonnò l'anima; io vivea una vita d'indifferenza; talvolta obbliava le mie furie, e piangeva alla memoria di mia figlia.

„ Tale fu il tenore de' miei giorni dal momento fatale, in cui le mie sciagure ebbero principio, sino a jeri, che ricevetti una lettera da un amico di città, che m'informava dell'attuale di lei situazione. Se una storia come la mia, sig. Harley, venisse di quando in quando rammentata alle figlie della vanità; se sapessero con che ansietà il cuore di un padre si aggira di continuo intorno alla figlia che ama, esse non sarebbero così facili a tacciare di durezza quei delicati riguardi sulla loro condotta, di che spesso si lagnano come ostacoli a delle cose, che alle fanciulle gio-

vani, alle vivaci, alle spensierate recano le apparenze della semplicità e dell'indifferenza. Ohimè! che io nell'accecamento del mio amore mi figurava l'inutilità di queste volgari precauzioni! La mia Emilia era il giubilo della mia vecchiezza, e l'orgoglio dell'anima mia — Queste cose non sono più! Sono perdute per sempre! — Io avrei sopportata la morte! ma la morte del suo onore ha aggiunto la maldicenza e la vergogna al dolore, che fa piegare fin nel fango la canuta mia testa “

Nel pronunciare queste ultime parole la voce gli tremava nelle fauci, e moriva nei singhiozzi. Egli sedeva, e rivolgeva la faccia da Harley, quasi per nascondergli l'angoscia che soffriva. Harley era in quell'atteggiamento egli stesso. Egli non avrebbe voluto incontrare il suo sguardo colle lagrime sugli occhi; ma raccogliendo i fievoli suoi spiriti: „Vogliate sperar meglio dell'avvenire, gli diceva. Il mondo è sempre un tiranno; egli ordisce la tela del nostro dolore per poscia contornarla delle più cocenti affezioni: non

rendiamoci schiavi dei nomi, ch'egli dà agli impulsi ed alle azioni. So bene che un cuor generoso non può a meno di non sentirne le punture; ma vi sono delle ragioni, che ce ne pongono al di sopra; le sue fantastiche idee nate appena, svaniscono e ci insegnano — ad avere la mente al di là di lui. “

.....

FRAMMENTO

Che mostra il suo buon successo col baronetto.

..... La lettera, che ricevette, era nello stile più urbano, in cui si possa partecipare una negativa: il baronetto „ si vedeva obbligato a cessare le sue premure a riguardo del sig. Harley, dacchè veniva informato, che l'affitto era destinato a favore d' un gentiluomo, che aveva lungo tempo servito sua Maestà in un' altra qualità, e la cui benemerenzza gli dava un diritto al primo posto di lucro che andasse vacante. Harley stesso non seppe lagnarsi di una tale disposizione — „ Sarà forse,

diceva tra sè medesimo, qualche ufficiale reso inabile al servizio, del quale, come tu del povero Atkins, saranno state dimenticate le ragioni al tempo degli avanzamenti, e la di cui onoratezza avrà sdegnato di abbassarsi fino a sollecitare le meritate promozioni. Fors'anche circondato da una famiglia avvezza alle comodità, e senza i mezzi di procacciarselo: moglie, figlj — Giusto cielo! Chi mai fui in procinto di privare del pane colle mie importune ricerche! “ —

I suoi sogni furono sturbati da uno che lo percosse sopra una spalla: rivolgendosi lo riconobbe per colui, che gli aveva palesato la condizione di quel suo buon compagno dell'Hydepark. „ Ho piacere di avervi trovato, diss'egli; credo che siamo stati delusi del pari. “ Harley fece un movimento di sorpresa, e gli disse, che non sapeva di cosa intendesse parlare. “ „ Oh! qui non serve il far mistero, gli rispose quegli; ciascuno pensa per sè; ma io stesso avrei avuto più caro, che l'aveste ottenuta voi, che quell'altro furbo. “ Harley protestava ancora di non inten-

derlo. „ Eh, via! dico della tenuta di Bancroft; non l'avete chiesta per voi? “ — „ Si, lo confesso, soggiunse Harley; ma non so comprendere che parte possiate avere voi in questo affare “ — „ Come? io faceva il mio interesse, disse l'altro; e credo che ci avessi buon titolo: nell'ultima elezione diedi il mio voto per quel medesimo baronetto, e indussi anche a farlo parecchi de' miei amici. Non vorrei però credeste, ch'io abbia venduto il mio voto; no, me ne vergognerei, sappiatelo che me ne vergognerei; ma io lo credevo leale e veritiero, e vedo ch'è l'uomo più simulato del mondo, e nella Camera sostiene le parti di coloro, dai quali aspetta di trarre maggiori vantaggi. Oh! quante belle parole, quante strette di mano non ebbi da lui durante la discussione. „ E se sarò così fortunato di avere un'occasione di farvi piacere „ — Che il cancherò ti colga, maledetto bugiardo! Per poi darla in fin dei conti ad un tal mascalzone “ — „ Mascalzone! bisogna che vi sieno delle male intelligenze, disse Harley; egli mi scrive essere stata destinata per uno,

i di cui lunghi servigi “ — „ Servigi! interruppe l'altro. Sentite un po'. Servigi! Certamente; già pochi di venne in città sua sorella; e serve adesso in casa del baronetto. Vadano tutti al diavolo questi birbanti! come dice il buon Samuele Wrightson: questa notte voglio bere alla loro malora per uno scudo, e domattina sortire di Londra allo spuntar del giorno “ — „ Partirò anch'io “ , disse Harley; e così fece.

Passando per Piccadilly vide affisso alle imposte di un'osteria l'avviso della partenza di una vettura per un luogo sul suo cammino; nell'andare a casa vi noleggiò un posto pel suo ritorno.

C A P O XXXIII.

*Parte da Londra. Che caratteri
si trovassero nella vettura.*

La compagnia della vettura consisteva in un droghiere e sua moglie, che andavano a visitare alcuni loro amici di campagna; un uffizioletto, che si recava a' suoi quartieri;

una gentildonna di mezza età, ch'era stata presa nella qualità di governatrice presso una famiglia, che abitava in campagna; ed un vecchiotto di buon aspetto con in testa una gran parrucca pettinata all'antica.

Salendovi, Harley vide un posto solo vacante, e questo vicino alla moglie del droghiere; onde, per quella sua naturale modestia, non esitò a porvisi, quantunque sapesse, che il viaggiare seduto a ritroso nella carrozza gli fosse assai pregiudicevole.

Ora, sebbene le sue idee su la fisionomia gli avessero buscato delle risate in città, e messo in qualche imbarazzo, non aveva però perduto l'antica sua affezione a quella scienza. Egli si pose quindi ad esaminare, come faceva sempre, le facce de' suoi compagni. Qui non ebbe a bilanciare troppo per determinare il diritto della preferenza; perchè, oltre che il vecchio gentiluomo, che gli stava dirimpetto, era stato favorito dalla natura di lineamenti pieni dell'espressione di un'ingenua bontà, quella parrucca aveva un prestigio, che allettava in particolar modo gli occhi e la immaginazione di Harley.

Non avea speso molto tempo in queste sue speculazioni, che si trovò attaccato da quegli accessi di sfinimento, che erano una conseguenza naturale del posto che occupava nella carrozza. La prima ad accorgersi del suo improvviso impallidire fu la governatrice, che gli profferì immantinentemente la sua boccetta di odori, che Harley ricusò, dicendo nello stesso tempo i motivi della sua improvvisa indisposizione. Il gentiluomo che stava nella parte opposta del calesso tolse in quel punto gli occhj dalla parte laterale, su cui erano stati fin allora fissi, e pregò Harley ad accettare il suo posto, scusandosi se non glielo aveva prima esibito. Harley lo ringraziò, ed essendosi assicurato che ambedue i posti erano per lui indifferenti, stava per accettare l'offerta, quando il giovine spadaccino, inarcando le ciglia a riguardarlo, tenne il braccio dell'altro: „ Si pare bene il mio vecchietto, che vi resta ancora del sangue della gioventù nelle vene; ma con vostra buona licenza, voglio aver io l'onore di sedere a canto a questa signora “ e prese quel posto. Il droghiere lo

riguardò fiso nel pieno della faccia, per quanto il corto suo collo glielo concedea; e sua moglie, ch'era una donna piuttosto piccola, e con un viso pienotto e rubicondo, si ringalluzzò tutta al complimento, dando un'occhiata prima all'ufficiale, poi alla governatrice.

Questo accidente generò parecchi discorsi; perchè, se non fosse che prima il droghiere tossiva così un poco alcuna volta, e l'ufficiale sussurrava fra' denti di tempo in tempo poche note di una canzoncina, una sola parola non era sortita di bocca ad alcuno della compagnia.

La moglie del droghiere fece osservare, come fosse incomodo per chi non può andare a ritroso, il viaggiare in vettura. L'osservazione produsse una dissertazione sulle vetture in generale, e del gusto di avere un calesso suo proprio; il che aperse la strada ad una seconda sui molti danari del sig. Deputato Bearskin, che, com'ella diceva, era di quella specie di giovani industriosi, che spazzano le vie pel comodo de' passeggeri; ma che, per varie fortunate combinazioni, aveva guadagnato immense ricchezze, ed ora

teneva carrozza, ed una buona dozzina di servitori a livrea. Tutte queste cose somministrarono materia abbondantissima alla conversazione; se conversazione può dirsi quella, che era unicamente mantenuta dalla signora sopra menzionata, giacchè a nessuno venne mai in capo d'interromperla, se non forscall'uffiziale, che dava per entro dei segni della sua approvazione con una filza d'imprecazioni, frasario, in cui mostrava di essere sommamente versato. È però vero, che bene spesso per confermare l'autenticità di certi fatti ella ne appellava a suo marito, dei quali non fu volta, che il buon uomo non protestasse l'assoluta sua ignoranza; ma siccome egli si buscava mai sempre per il suo incomodo il titolo di sciocco, o qualche altra cosa di somigliante, pensò finalmente di sostenere il credito di sua moglie senza pregiudizio della sua coscienza, e dava ad intendere le sue asseverazioni con uno strepito, che faceva, poco diverso dal grugnito di quell'animale, a cui rassomigliava qualche poco sì nella figura, come nella pinguedine.

Si notò, che la governatrice e il gentiluomo attempato, che sedeva al fianco di Harley, erano pressochè addormentati; al che la signora che si era tanto affannata per intrattenerti, barbottò fra' denti poche parole di dispetto, e al bisbigliare dell'uffiziale, che voleva fare un trattamento di fumo di tabacco a quel vecchio bacello, sì ella, che suo marito raggrinzarono la bocca in un sorriso di disprezzo. Harley riguardò severamente il droghiere: „ Voi siete di una età, che dovrebbe aver appreso come si veneri la vecchiaja, disse egli: quanto a questo ragazzo sfuggito ch'è poco alla balia, passa pur che si sollazzi. “ „ Affeddidio, signore, che se mi chiamate ragazzo! . . “ disse l'uffiziale, dando in furia della mano nella punta del suo cappello, e tirandosi a un tratto innanzi sul sedile tanto, che la sua faccia toccava quasi la faccia di Harley — Forse però vi distinse qualche cosa, che lo persuase a star cheto; perchè, pregandolo la signora a non voler muover liete, egli riprese tosto tosto la sua positura di prima, e si acchetò; e fece poi meno scialac-

quo d'imprecazioni per tutto il resto di quel viaggio.

Bisogna che il gentiluomo attempato si fosse desto a tempo di ascoltare l'ultima parte del suo discorso: fatto si è (sia per questo motivo, o perchè fosse egli pure fisionomista), ch'egli gettò sopra di Harley un'occhiata, piena di cortesia, il quale per parte sua, gli usava dei parziali riguardi e della distinzione. Nè mancò subito occasione di stringere fra loro più intima conoscenza, giungendo la vettura quella sera alla città, dove stazionava il reggimento dell'uffiziale, parendo inoltre che i luoghi, ove i loro compagni di viaggio erano diretti, non fossero lontani; per cui la mattina susseguente il gentiluomo attempato ed Harley, furono i soli passeggeri rimasti.

La mattina, lasciato l'albergo, Harley si trasse di tasca un libricciuolo, si pose ad esaminarlo, e vi fece parecchie annotazioni colla matita. „ Questo, disse verso il suo compagno, è un passatempo per le ore di noja sulle osterie; sono i testi di quei modestissimi poeti,

che affidano il loro nome alla fragilità delle invetrate e dei bicchieri. “ — „ A giudicare dalle nostre osterie, rispose il gentiluomo, un forestiero potrebbe credere, che noi fossimo una nazione di poeti, o per lo meno, una macchina piena di poesia, che nelle scosse del suo viaggio abbia lasciato qua e là alcun poco di quel carico. Ma propriamente, è egli la vanità di passare per genj, o una macchinale imitazione delle maniere altrui, che ci fa scarabocchiare delle rime in simili luoghi? “

„ Che la vanità sia il motivo del nostro diventar rimatori, o non lo sia, rispose Harley, nol saprei dire; ma essa n'è sicuramente una conseguenza. Un vecchio mio conoscente, grande spacciatore di apotegmi, era solito dire, ch' egli aveva conosciuto pochi uomini scevri d'invidia, pochi begli ingegni senza malignità, e neppure un poeta privo di vanagloria: e a me pare che la sua osservazione sia giustissima; la vanagloria fu da' tempi immemorabili il carattere dei poeti. In questo però gli antichi erano più discreti che noi non siamo; i poeti dell' antichità predicavano

bene spesso con grande apparato di sentenze l'immortalità, che ad essi pocaccerebbero le loro opere; i nostri, nelle loro dediche e prefazioni, fanno gran mercato di eloquenza per sublimare i loro protettori, e di apparente modestia per abbassare sè stessi, o per fare tutt'al più in faccia al mondo l'apologia delle loro produzioni: e questa, a mio parere, è delle due la maniera più presuntuosa, perchè di tutti gli abiti, che vidi indossarsi la superbia, quello dell'umiltà mi riesce il più nauseante. “

„ È naturale che un poeta sia vano, disse lo straniero: i piccioli mondi che si fabbrica, l'ispirazione cui pretende, possono facilmente dargli un'idea magnifica di sè stesso; e sia pur favolosa una tale ispirazione, non fa meno che non induca all'amor proprio, che è pur sempre il padre della vanità.

„ Si potrebbe credere, rispose Harley, che l'ispirazione anticamente fosse un articolo di fede; nei tempi presenti si potrebbe traddurre, una smania di comporre; e per me sono di parere, che non la si troverà troppo

presto là dove i poeti le hanno fissato la stanza, fra i boschi e le campagne, e fra le scene della solitudine pastorale.

„ Ben è vero, che l'anima vi può essere esente dalle sollecitudini del mondo, ma succederà ad un tempo, che si snervi per la troppa intensione; ella sentirà la presenza di idee imperfette, senza poterle esprimere, e spazierà senza contenzione per i campi della fantasia. “

„ C'è di buono però nella tendenza alla poesia, disse lo straniero, ch'ell'è un allettamento alla filantropia. V'ha un certo terreno poetico, che non si può battere senza provare delle sensazioni, che dilatano il cuore: le sorgenti della pravità umana si diseccano sotto il romanzesco entusiasmo che professa; e molti che non giungeranno mai sulla vetta del Parnaso, vi si possono accostare di tanto, da ritornarne più sani per gli effetti di quel clima. “

„ Anch'io pensai sempre così, riprese Harley; ma questo argomento ha contro di sè gli uomini prudenti: essi insistono sul pericolo

di riescire troppo male adatti agli affari di questo mondo. “

„ Non lo nego, replicò l'altro; ma propenderei a credere, che ciò non fosse imputato sempre con ragione all'amore per la poesia: questo non è che un effetto d'una cagione universale — „ Giacomo, dice suo padre, non mi sa troppo dell'erudito; nè tutte le flagellazioni del pedagogo lo porterebbero innanzi d'un passo nei rudimenti o nella grammatica: lo destino alla mercatura — E siusi anche a Tomaso questa cortesia “ — Tomaso, in vece di supputare, legge Virgilio ed Orazio; e non sono due giorni, che ha impegnato l'abito da festa per un'edizione di Shakespeare — Ma Tomaso sarebbe diventato quel ch'egli è, quand'anche Virgilio ed Orazio non avessero mai esistito, e quando Shakespeare fosse morto in fasce; perchè la sua balia vi dirà, che fanciullo, spezzò il sonaglio per vedere come vi nascesse dentro quel suono, ed abbruciò le stanghe del suo carrello perchè gli piaceva vedere gli sprazzi, che fa il legno bruciando — „ Peccato vera-

mente; ma chesi ha da fare! “ — Ebbene; Giacomo si farà ricco, imbandirà della selvaggina, e berrà vino schietto — Sì, e Tomaso pranzerà da suo fratello, se la di lui albagia glielo consentirà; ove no, ringrazierà Iddio, tenendosi innanzi una mezza foglietta di birra, e qualche cosuccia da mangiare, ed ambedue andranno in paradiso alla meglio che potranno — „ Ma la prospettiva è meschina per Tomaso, dice il padre — Andare in paradiso? Non glielo posso accordare. “

„ Forse a' nostri giorni, disse Harley, si disanima soverchiamente una certa foggia di pensare romanzesca. I nostri fanciulli appaiono prudenza troppo per tempo. Ma, vedete di non interpretare male ciò che dico, supponendo ch'io li tacci di mancare di leggerezza e dissipazione; dico solo che i loro trastulli sono di un animo avviato alla colpa, e reso ottuso dai ripetuti disordini ad ogni emozione di tempra più fina; e la sete dei piaceri è volta al conquisto delle ricchezze, che sono i mezzi per procurarseli. Le immense dovizie accumulate da uomini oscuri

hanno innalzato lo stendardo dell'ambizione, che annienta la morale privata e la pubblica virtù. Ci restarono tutte le infermità del vizio, mentre ne s'insegna a disprezzare la più onesta delle nostre debolezze, l'amore. Questa passione sì naturale alla sensibilità della gioventù ha perduto quella maninconica dignità che possedeva, per lo stupido sorriso di un bell'imbusto donnajuolo; e il solo oggetto importante, quello della dote, si ha di mira anche fra gl'imberbi capitani di quella schiera di vanerelli. La leggerezza e l'interesse, direbbe un satirico, sono i tratti caratteristici del secolo; essi trapajono fino dai saggi dei nostri filosofi. Eglino si fanno beffe della pedanteria de' nostri padri, poco paghi dei tempi in cui vivevano, e si affannano a dimostrarci come quelli s'ingannassero a partito: essi gloriansi di sostenere le cose, quali le trovano, e di rigettare come vuoti suoni ciò ch'era stato sublimato come principale molla dell'operare. E a tali cose conformano lo stile, ed il tuono maschio della ragione si abbandona negli sforzi perpetui dietro' le

baje ed il ridicolo . Questa io penso essere la crisi pericolosa della corruzione di uno stato; allorchè non pure la virtù è posta in non cale, mentre il vizio va mettendo profonde le radici; ma quando le lodi della virtù sono poste in dimenticanza, e non si sente l'ignominia della prevaricazione.

Erano in poca distanza dalla prima osteria sul cammino della vettura, quando lo straniero disse ad Harley, che la casa di suo fratello, dove andava, non era molto lontana, e che, a mal suo grado, conveniva loro separarsi.

„ Ben mi sarebbe caro un nome, disse Harley prendendogli una mano, che mi riduca alla memoria chi tanto lo merita . Il mio nome è Harley “ — „ Me ne sovverrò, rispose il gentiluomo attempato; me ne sovverrò nelle mie preghiere: il mio è Silton.

Ed era proprio Silton: Ben Silton istesso! Addio un'altra volta, onorato amico, addio — Nato per essere felice fuori del mondo, e di quella felicità che il mondo non è in grado di dare! L'invidia non ti contaminò vivo, nè l'odio venne a sogghignare sul tuo sepolcro.

C A P O XXXIV.

Si abbatte in un vecchio conoscente.

Giunta la vettura al suo destino, Harley si pose a riflettere come continuerebbe il suo viaggio. L'oste se gli accostò pieno di urbanità, offerendogli di servirlo di un calesso da posta, o d'un cavallo a suo grado, e fin dove volesse: ma essendo ch'egli le più volte faceva le cose per una via tutt'affatto diversa da quella, che il comune degli uomini chiama naturale, così ricusò l'offerta, e postasi in tasca una camicia, e dati gli ordini pel trasporto della sua valigia, partì senza indugiare, a piedi. Questo era un metodo di viaggiare, ch'egli era solito tenere; gli risparmiava l'incomodo di pensare ad alcun animale oltre sè stesso, e lasciava in sua balia di scegliersi la stazione in un albergo piuttosto che nel primo casolare, in cui fosse una fisionomia che gli andasse a genio: di più, s'egli non era molto allettato dal mondo ra-

zionale, si dava con delle specie di ordine inferiore, e si coricava a dormire presso una roccia o sulla sponda di un rigagnolo. Poche cose faceva senza perchè; ma i suoi motivi erano più presto eccentrici; e le parole di convenienza e di spedito essendo, secondo lui, di un valore assai indeterminato, ne veniva ch'egli non ne facesse uso sempre nel significato, in cui erano universalmente ricevute.

Il sole era vicino al tramonto, e la sera perfettamente serena, quando Harley si mise in una strada coperta, piena di ravvolgimenti, e costeggiata da due grandi ripe, colle tracce dei sentieri in diverse direzioni, secondo le occorrenze dei viaggiatori. Pareva che allora fosse poco frequentata, giacchè alcuni di quelli cominciavano a rivestirsi della primiera verdura. La scena era seducente per Harley, onde volle fermarsi a goderla; ma volgendosi attorno, la sua attenzione fu attirata da un oggetto, che a bella prima l'aspetto del luogo gli aveva impedito di scorgere.

Un vecchio, che pareva agli abiti fosse

stato soldato, dormiva steso su la terra; una valigia posava sopra un sasso lì vicino a mano diritta, e il suo bastone ed una spada coll'impugnatura di rame stavangli incrociati alla sinistra.

Harley lo esaminò colla più seria attenzione. Era una di quelle figure, che Salvatore avrebbe voluto dipingere; e gli oggettiche lo circondavano non si scostavano gran fatto dalla fierezza, che distingue il campo dei dipinti di quell'artista. I ciglioni di ciascuna ripa erano fantasticamente coperti di arbusti; ed in poca distanza, in cima ad uno di essi, ci aveva un palo per segnare le direzioni di due strade, che divergevano dal luogo su cui era piantato. Un masso, da cui penzolavano pochi fiori selvatici, si stendeva sul luogo, ove stava il soldato, e da quel masso spiccavasi il tronco di un grosso albero, bianco dall'età, l'unico ramo del quale, stranamente attortigliato, gli ombreggiava la faccia mentre dormiva. Questa mostrava le tracce di una maschia bellezza offesa dagli insulti del tempo; la sua fronte non era calva del tutto, ma se

ne sarebbero potuti numerare i capelli; mentre alcune ciocche rare e bianchissime gli scendevano pel bruno del collo, formando un contrasto il più venerando per un'anima come Harley. „ I tuoi giorni sono molti, diceva questi tra sè stesso, ma la vecchiezza non ha preparato il riposo per le tue infermità, e temo che quei bianchi capelli non abbiano trovato protezione nella tua patria, sebbene il tuo collo siasi abbronzito in servizio di lei. “ Lo straniero si risvegliò. Egli riguardò Harley un po' sconcertato; quell'angustia era troppo ben nota a quest'ultimo perchè pensasse ad accrescerla in altrui; egli si volse e tirò innanzi. Il vecchio si rassettò sulle spalle la sua valigia, ed entrò in uno de' sentieri dalla parte opposta alla strada.

All'udirsene dietro il calpestio, Harley non potè a meno di non riguardare furtivamente il suo compagno di viaggio. Pareva che piegasse sotto il peso della valigia: si fermò; uno de' suoi bracci era sostenuto da una coreggia, e giaceva abbandonato sul petto. Egli aveva quel fermo contegno di do-

lore, che dà a divedere che chi n'è contristato ha meditate le sue disavventure a segno di obbliarne i lamenti, non senza quel raggio di placida compiacenza, che un cuor gentile sa richiamare sul viso malgrado tutta la gravezza de' suoi patimenti.

Ora si era avvicinato un po' più ad Harley: e chiedeva con un tuono di esitazione che ora fosse. „ Temo, diss'egli, che il sonno mi abbia ingannato, e che la notte non mi sorprenda prima di terminare il mio viaggio. “ „ Padre, disse Harley, che già sentiva sollevarsi tutta l'anima dall'entusiasmo, fin dove pensate di andare! “ „ Per un breve tratto, signore, rispose l'altro; e per verità, ora non saprei fare un lungo cammino. Dall'altura al villaggio non vi sono che quattro miglia: io vado al villaggio. “ „ Ci vado anch'io, disse Harley; possiamo abbreviarci l'un l'altro il cammino. — A quanto pare, voi, signore, avete servito la patria; e servitala fra gli stenti; è questo un carattere, per cui nutro la più alta stima — Non vorrei essere indiscreto nelle ricerche, ma voi

avete qualche cosa nel volto, che muove la mia curiosità intorno alla vostra persona. Intanto lasciate che porti io quella valigia. “

Il vecchio stette a riguardarlo; una lagrima gli spuntava sull'occhio. „ Giovane Signore, diss'egli, voi siete troppo buono; vi benedica il cielo per amore di un povero vecchio, che non può dare nulla, fuorchè le proprie benedizioni! Ma le mie spalle sono sì avvezze a questa valigia, che senz'essa mi parrebbe di non poter camminare; e per voi, che non ci siete accostumato, la vi sarebbe d'impaccio. “ „ Tutto all'opposto, rispose Harley; ne anderei più svelto; e mi sarebbe onoratissimo fra quanti carichi m'imponessi. “

„ Signore, disse lo straniero, che nel tempo delle ultime parole, aveva diligentemente esaminata la faccia di Harley; il vostro nome non è Harley? “ „ Appunto così, riprese, e mi vergogno di avere dimenticato il vostro. “ „ Voi potete aver dimenticati anche i miei lineamenti, disse lo straniero; è molto tempo dachè non li vedeste: ma forse che vi sovverrà qualche cosa del vecchio Odoardo “ —

„ Odoardo! sciamò Harley; oh cielo! “ è corse ad abbracciarlo — „ Io non obblierò mai quel focolare, intorno al quale fui sì felice! Ma dove, dove siete voi stato? dov'è Giacomo! e vostra figlia dov'è? Che avvenne di loro, se, come temo, la fortuna fu a voi così nemica? “ „ Il racconto è lungo, riprese Odoardo: ma cercherò di farvelo per cammino. „

„ Quando voi eravate a scuola nel nostro vicinato, io era, vi ricorderete, a South-hill, possessione stata amministrata da mio padre, dal mio avolo, e dal mio bisavolo, che era fratello cadetto dell'antecessore di quell'uomo stesso, che ora è il padrone della tenuta. Mi parve di regolarla con prudenza, come avevano fatto quei primi; a suo tempo pagava puntualmente le rendite, e mi restava tanto da provvedere il pane per me e per i miei figliuoli. Ma il mio affitto terminò come voi partiste di là; ed il padrone che aveva recentemente preso per suo amministratore un caudico di Londra, non volle rinnovarlo, sotto il pretesto di non voler ne' suoi beni alcun

reddito al di sotto di trecento lire sterline all'anno, offerendomi a pari condizioni di un altro la preferenza, quando mi risolvessi ad accettare quelli, ch'egli mi aveva destinati, e dei quali facevano parte i miei.

„ Che fare, signor Harley! Temeva che l'impresa non fosse superiore alle mie forze; ma, che idea non era per me quella di dover abbandonare nella mia età, la casa in cui era vivuto fin dalla culla! Io non poteva indurmi, signor Harley; no, non poteva: non vi era albero che non riguardassi come padre, figlio o fratello: corsi quindi l'azzardo, ed accolsi l'offerta del padrone per tutta quella tenuta. Ma non tardai a pentirmi del mio contratto; il nuovo amministratore ebbe cura che la mia tenuta di prima fosse la migliore delle terre assegnatemi: io mi vidi costretto a tenere un maggior numero di lavoratori, e non poteva aver l'occhio a tutti; gl'infortunj delle stagioni si succedettero gli uni agli altri, ed io mi trovai imbarazzatissimo ne' miei impegni. Per giunta a' miei disastri un ricco mercante di grani, depositario

di un mio capitale, fallì: io non potei pagare le mie annualità, e quello stesso amministratore non mancò fra pochi giorni di assicurarsi di ogni mio avere. Così, sig. Harley, terminò il corso delle mie prosperità. Venduti però i miei effetti, v' ebbe tanto da pagare i miei debiti, e ciò mi salvò dalla prigione: ma ringrazio Iddio che non danneggiassi alcuno, e che il mondo non potesse tacciarmi di mal onesto.

„ Se ci aveste veduti, sig. Harley, scacciare da South-hill, sono certo che avreste pianto. Vi soverrà del vecchio Fido, il mio povero cane. Io non me ne scorderò fin ch'io viva: quella povera creatura era cieca dall'età, ed appena in istato di strascinarsi dietro sino alla porta; pure arrivò a quel ceppo di uva spina, che era, come vi ricorderete, a mano sinistra del cortile; egli era solito andarvi, e colà sdrajato riscaldarsi al sole. Giunto che vi fu, si fermò; noi proseguivamo: un momento dopo lo chiamai; egli dimenava la coda, senza punto muoversi; lo chiamo di nuovo, egli si mette per terra; fischiai e chia-

mai Fido, Fido; egli guai a un tratto lamentosamente — e morì! Avrei voluto mettermi per terra e morire anch'io; ma Dio mi diè forza di vivere per i miei figliuoli. “

Il vecchio fece un momento di pausa per riprendere fiato. Guardava Harley in faccia; essa era bagnata di lagrime: ma quello s'era famigliarizzato colla sua storia; gliene cadde una sola.

„ Benchè povero, proseguì egli, io non era senza credito affatto. Un gentiluomo dei contorni, che in quell'epoca aveva una piccola tenuta vacante, mi propose d'investirmene, purchè dessi pieggio per il pagamento delle annualità; il che studiai di procacciarmi. Era un terreno che esigeva molta industria per trarne qualche profitto; ma le braccia di me e di mio figlio erano bastanti a coltivarlo. Noi femmo di tutto per ridurlo in migliore stato; e già n'avevamo qualche buon esito, vivendo paghi di quanto ne dava, allorchè uno sgraziato avvenimento ne tirò addosso l'avversione della vicina giustizia di pace, e tornò a distruggere la felicità della nostra famiglia.

„ Mio figlio era un valente cacciatore; egli si aveva sempre mantenuto un segugio sull'antica nostra possessione, e non credeva che ci fosse male; quando un giorno si alzò dalle nostre terre uno stormo di pernici, che il cane si fece ad inseguire fin su quelle della giustizia di pace. Mio figlio depose il suo fucile, e si affrettò dietro al cane per richiamarlo: il guardacaccia che aveva adocchiato la preda, sopravvenne, e visto il segugio, sparò sopra di lui nel momento appunto che mio figlio era accorso. La povera bestia cadde; mio figlio le si accostò: ma quella morì ai piedi del suo padrone, mettendo un lungo e lamentevole grido. Giacomo non potè comportarlo; ma gettatosi sul guardacaccia, gli strappò di mano il fucile, e con un colpo di calcio lo distese per terra.

„ Fu appena a casa, che venne un bargello, munito di un ordine, e lo strascinò in prigione. Non volendo la giustizia saperne di sigurtà, vi stette fino al tempo dei giudizj, e fu processato per l'attacco e la percossa. La multa era grossa per noi; pure sforzandoci di

vivere più meschinamente, cercammo di riacquiescere mercè la nostra parsimonia; ma la giustizia non fu paga di quel castigo, e non attese guari, che le si presentò il tratto da punircene daddovero.

„ Un Ufficiale venne alla contea con ordini di arruolare soldati; onde, tenuta conferenza colla giustizia, convennero in ciò, che questa avesse a disegnare un certo numero di coloro, dei quali premesse alla contea lo sbrigarsi, che l' Ufficiale prenderebbe sopra di sè di purgarnela. Il nome di mio figlio si trovò dei notificati.

„ Era la vigilia del Natale, giorno altresì della nascita di un ragazzo di mio figlio. Quella notte, oltre che estremamente fredda, fu un temporale con una furia sterminata di grandine e di neve. Noi facemmo buon fuoco in una nostra camera; io era seduto innanzi al cammino nella mia sedia di vimini, e benediceva la provvidenza che mi avesse concesso un asilo, per me e per i miei figliuoli. I due bamboletti di mio figlio ci saltellavano intorno; il cuore mi batteva d' allegrezza a quella

vista: recaì una böttiglia della miglior birra che avessi, e dimenticammo tutte le nostre disavventure.

„ Era una vecchia usanza presso di noi, che quella notte si giuocasse a moscacieca, nè volemmo scordarcene allora: però vi ci ponemmo io, mio figlio con sua moglie, la figlia di un fattore nostro vicino, che si trovò a caso fra noi, i due figliuoletti, ed una vecchia serva, ch'era cresciuta con me fin da fanciulla. Toccò a mio figlio a star sotto: noi seguitammo buona pezza il nostro spasso, quando egli così a tentone entrò in un'anticamera per cogliervi alcuno di noi, ch'egli credea vi si fosse nascosto; noi ci tenevamo chiotti al nostro posto, ridendo del suo sbaglio. Non vi fu lungo tempo, che si sentì improvvisamente afferrar per di dietro; „ vi ho colto, diss'egli voltandosi. “ „ Anzi ci siete incappato voi stesso, rispose il ribaldo che lo teneva stretto; or ora vi faremo giuocar noi ad un altro giuoco „ — A tai detti Harley si scosse come per un impeto involontario di convulsione; la sua mano corse sull'elsa

della spada di Odoardo, e la sguainò a mezzo, guardandosi intorno con un'aria fiera e piena di sospetto. Odoardo la ricacciò placidamente nel fodero, e continuò a dire.

„ All'udire queste parole d'una voce sconosciuta corremmo tutti a vedere che fosse; la camera era già piena di quella comitiva. Mia nuora avvenne a tal vista; la serva ed io ci demmo a soccorrerla, mentre il povero mio figliuolo se ne stava immobile guardando ora i figli, ora la madre. Richiamatala tosto ai sensi, la pregammo a ritirarsi ed attendere l'esito della cosa; ma essa lanciossi nelle braccia di suo marito; e nell'agonia dello spavento e dell'angoscia si teneva stretta fra le sue braccia nell'atteggiamento della disperazione.

„ In quella truppa eravi un uomo di aspetto più mite, che all'abito riconobbimo essere un sergente di soldati a piedi; egli mi si avvicinò, e disse mi che dipenderebbe da mio figlio il voler servire per terra o sulla marina, susurrandomi nello stesso tempo all'orecchio, che, scegliendo il servizio di terra,

potrebbe trarsi d'impaccio col sostituire un altro uomo, e pagare una certa somma per la sua liberazione. Il danaro potemmo raccogliarlo coll'ajuto della serva, che trasse d'una sua borsa verde lo scarso frutto dei risparmi fatti sul suo salario; ma, l'uomo non ci fu mezzo di trovarlo. Gli sguardi di mia nuora fisi sopra i due suoi figliuoletti erano pieni di furore e di desolazione. Oh! poveri figli miei! esclamò; vostro padre viene strascinato lontano da voi. Ora vi toccherà guadagnarvi il pane! o andrà vostra madre accattandolo per voi e per sè medesima! “ Io la confortava alla pazienza; ma non sapeva che consolazione le porgere.

„ Finalmente, tratto da parte il sergente, lo richiesi „ se non fossi troppo attempato per essere ricevuto in luogo di mio figlio! “ — „ Veramente non saprei, riprese l'altro; e, a dirla, siete un po' vecchio; ma col danaro si aggiusta ogni cosa. “ Io gli posi in mano il danaro, e ritornando verso i miei figli: „ Giacomo, dissi, tu sei libero; vivi per procacciare del pane a tua moglie e a questi fan-

ciulli; andrò io in tua vece; io arrischio poco della mia vita, e se rimanessi, non farci che accrescere il numero dei miserabili che tu lasci indietro. “ „ No, ripigliò mio figlio, io non sono vile qual mi credete: cessi il cielo; che la testa canuta di mio padre sia in pericolo, mentre io sto seduto nei tranquilli ozi della casa! Io sono giovane, e posso reggere agli stenti; Dio avrà cura di voi e della mia famiglia “ — „ Giacomo, diss'io, non più: voi non mi avete fin qui disobbedito giammai, ed ora non voglio repliche; restate a casa; e amate per me questi miei fanciulletti. “

„ Come descrivervi, sig. Harley, la nostra separazione? Essa era la prima; fin quella torma di soldati non si potè trattenere dal piangere; ma il sergente, che prima sembrava sì umano, si mostrò allora meno commosso di tutti. Egli mi pose insieme a delle recenti reclute, che stazionavano in un prossimo villaggio; e poco dopo raggiungemmo l'intero reggimento. Non vi rimasi lungo tempo; che fummo destinati per le Indie Orientali,

ove divenni ben presto sergente, ed avrei anche potuto fare del danaro, se avessi avuto il cuore insensibile come tanti altri; ma tale fu mai sempre il mio animo, di non sapermi arricchire a spese della mia coscienza.

„ Fra i nostri prigionieri era un vecchio Indiano, che i nostri uffiziali si erano immaginato avesse qualche tesoro nascosto; cosa che avviene di frequente in quei paesi. Essi insistevano perchè lo manifestasse, ed egli protestava di non averne: ma essi erano ben lungi dall'appagarsene, e vollero quindi che fosse legato ad un palo, e vi sostenesse tutte le mattine cinquanta sferzate, fino a tanto che, com'essi dicevano, avesse imparato a dirlo. Oh! sig. Harley, se lo aveste veduto, come lo vidi io, colle mani legate sul dorso, divorrarsi tacendo il suo dolore, e le lagrime gocciolare spesse per le solcate sue guancie a bagnargli la barba, che quei crudeli gli strapavano per ischerni! Io non vi potea resistere — non vi potea resistere, per dio! ed una mattina, che il resto delle guardie si era allontanato, trovai mezzo di farlo fuggire. Io

fui giudicato da un consiglio di guerra per avere trascurato il mio posto, e condannato per un riguardo alla mia età, e per aver riportate militando questa ferita nel braccio, e quest'altra nella gamba, a ricevere trecento sole sferzate, ed essere scacciato poi dal reggimento; ma, quanto alle battiture, la mia sentenza fu mitigata, e non me ne diedero che duecento. Sostenute che l'ebbi, fui cacciato fuori del campo, rimanendomi tre o quattrocento miglia di cammino prima di giungere ad un porto di mare, senza guida che mi dirigesse, e sprovveduto di danaro per vivere sul viaggio. Nondimeno partii, risoluto di andare finchè più non mi reggessero le forze, e allora stendermi sul suolo e morire. Ma non aveva ancora fatto un miglio, che mi scontrai nell'Indiano da me posto in libertà. Mi strinse fra le braccia, e baciò sulle mie spalle mille volte le lividure dei colpi delle verghe: mi guidò ad una capannuccia abitata da alcuni suoi amici; e, risanato che fui dalle mie ferite, mi accompagnò egli stesso per buona parte del mio viaggio, dandomi

poscia un altro Indiapo, che mi scortasse pel rimanente del caminino. Al separarci trasse una borsa con dentrovi duecento monete d'oro. „ Tenete, diss'egli, mio caro liberatore; gli è quanto ho potuto mettere insieme. “ Io lo pregava a non volersi ridurre alla miseria per me, che forse non ne avrei avuto bisogno per troppo tempo; ma egli mi sollecitava ad accettarla. Mi abbracciò. — „ Voi siete Inglese, disse; ma il grande Spirito vi ha dato un cuore Indiano. Voglia anche alleggerirvi il peso dell'età vostra cadente, e spuntare la freccia che vi apporti il riposo. “ Ci separammo; e poco dopo mi disposi a passare in Inghilterra. Non è scorsa più che una settimana, dachè approdai, e ora vado a terminare i miei giorni tra le braccia di mio figlio. Questa somma servirà per lui e pe'suoi figliuoli; questa è la misura del valore che ne faccio. Ringrazio il cielo di non essere stato avido delle ricchezze; e invero non ne possedei troppe; pure ebbi sempre la felicità di sapermi accontentare del mio poco. “

Finito ch'ebbe Odoardo il suo racconto,

Harley si fermò un pezzo a considerarlo in silenzio; poi finalmente lo strinse tra le braccia, e sfogata la piena del suo cuore con un profluvio di lagrime „ Odoardo, egli disse, lascia che io ti tenga stretto sul mio seno, lascia che il valore de' tuoi patimenti s' impronti nell' anima mia. Vieni, mio onorato veterano! Dammi ch'io possa raddolcire gli ultimi giorni di una vita spesa in servizio dell' umanità; chiamami dunque tuo figlio, e ch'io ti ami come padre! “ Odoardo, da cui la sengerie di tanti affanni aveva appena saputo spremere una lagrima, singhiozzava ora come un fanciullo, e non sapeva esprimere la sua riconoscenza, fuorchè chiamando con rotti accenti dal cielo mille benedizioni sopra l' uomo virtuoso.

C A P O XXXV.

Perdita di un' antica amicizia.

Dà luogo ad un' avventura. ..

Giunti ad un piccolo sentiero, chemetteva al villaggio, ov' erano avviati, Harley si soffermò, e non sapeva levar gli occhi d'in su le rovine di una casa, che fronteggiava la strada. „ Cielo! Che vedo mai? “ sciamò egli. Muta, deserta, smantellata e fatta l' albergo della tristezza! Sono dunque tutti morti i tuoi ospiti? Non sento io più lo strepito della loro gioja? Osserva, Odoardo, osserva! Ecco diroccato e solitario il teatro de' miei piaceri infantili e delle mie prime amicizie! quella era la scuola dove io stava, quando voi eravate a Sout-hill, e non ha un anno, ch' io vidi sussistere quella casa, e le sue panche tutte piene di angeli; dall' altra parte era il campo dei loro trastulli; ora vedilo segnato dall' aratro! Io ne avrei sborsato cinque volte il valore per salvarlo dagl' insulti di quel sacrilego aratro! “

Mackenzie

„ Mio buon signore, riprese Odoardo, forse che avranno abbandonato questo luogo spontaneamente, e trovatone un altro non men comodo. “ „ Non può essere, disse Harley, non può essere. Ma io non vedrò più quella verdura smaltata dalle sue margheritine, o premuta dai balli di quegli amabili innocenti: non vedrò più mai quel tronco ricoperto delle ghirlande tessute dalle picciolette lor mani. Quelle due pietre lunghe, le quali giacciono ora lì per terra, sostenevano già una capannuccia, che ajutai anch' io ad innalzare. Io mi sono seduto su quelle glebe verdegianti allorchè noi ci avevamo disposto innanzi il nostro convito di pomi, ed eravamo felici — Ah! Odoardo! quanto più felici di quello ch' io sarò mai per l' avvenire. “

In quel mentre passava per la strada una donna; essa diede qualche segno di sorpresa al vedere Harley in quell' atteggiamento, ritto, immobile, colle mani giunte, contemplare con occhi molli di lagrime i caduti sostegni della capanna. Egli era troppo assorto ne' suoi pensieri per avvedersi di lei; ma Odoardo le

si appressò urbanamente, interrogandola, se quella fosse già stata una scuola, e com'era venuta in quello stato? „ Oh! sì signore, diss'ella; la era certo la scuola; ma, lo si sa, o signore; il padrone l'ha fatta atterrare, perchè impediva alcune delle sue vedute “ — „ Che! come! vedute! — atterrata! sclamava Harley “ „ Oh! già si sa; e il pratello dove solevano i fanciulli giuocare, l'ha posto a coltura, perchè diceva, che gli guastavano la siepe dall'altro lato “ — „ Pera un cuore sì abbiotto, gridò Harley, che poté calpestare un così santo diritto! Che il cielo perda quello sciaurato!

Nè dall'infermo suo corpo discenda

Fanciullo che l'onori! “

Ma non serve, Odoardo, non serve (moderandosi un poco); egli è già punito abbastanza; la più pura fronte della felicità è chiusa per lui; le cure esose roderanno quell'anima sordida, mentre tu starai a sedere placidamente riguardando il tuo pane muffito, e sorridendo su quelle mutilate membra, che ti salvarono il figlio ed i nipoti! “ „ Se vi occorre

qualche cosa dalla maestra di scuola, io vi posso accompagnare fino a casa sua. „ Egli la seguì senza nemmeno riflettere dove andasse.

Si fermarono alla porta di una casipola, innanzi a cui stava seduta una vecchiarella con davanti un ragazzo ed una fanciulla, ciascuno dei quali si teneva tra le mani la sua cena di pane e latte. „ Quella è la maestra di scuola “ — „ Signora, disse Harley, non fu tempo fa qui maestro di scuola un vecchio rispettabile? “ — „ Sì, vi fu! La perdita dell'antica sua scuola gli cagionò sì gran dolore, ch'egli ne morì poco dopo atterrato; e, non essendosene fino a quest'ora trovato un altro che vi supplisca, ne fui ricerca io “ — „ E questo ragazzo e questa fanciulla debbono essere i vostri allievi! “ — „ Essi sono due poveri orfani, che la parrocchia ha affidati alle mie cure. Davvero ch'io non ho mai veduto fanciulli, che dessero maggiori speranze. “ „ Orfani! disse Harley. “ „ Sì, e figli di onesti genitori, e dei più rispettati della parrocchia. E invero, gli è ver-

gogna per taluni, che dimentichino i loro parenti nell'istante che hanno più bisogno di loro “ — „ Ah! signora, disse Harley, non dimentichiamo giammai, che siamo tutti, tutti parenti. “ E baciò i due fanciulli.

„ Il loro padre, o signore, proseguì la donnicciuola, era un fittabile dei contorni, economo, onesto, industrioso — ma contro le disgrazie non c'è rimedio! — I suoi affari tra le cattive annate, e tra i debiti, ch'è peggio, andarono in malora; e tanto egli che sua moglie morirono di dispiacere — e vi accerto, signore, ch'erano i più dolci cuori del mondo; non c'era in tutta la contea più degno uomo di Giovanni Odoardo, e veramente tutti della sua famiglia furono così fatti. “ „ Che Odoardo? chiese ansiosamente il vecchio soldato. “ „ Di quella famiglia che stava a Sont-hill: famiglia proprio dabene “ — „ Sout-hill! “ sclamò con voce mezzo spenta, e cadde all'indietro fra le braccia dell'attonito Harley. La maestra di scuola corse a prendere dell'acqua, e una boccetta di odori, coll'ajuto della quale si fece tosto

rinvenire lo sgraziato Odoardo. Egli stette per qualche tempo cogli occhi immobili; poscia abbracciando i due suoi nipotini „ Oh ! miei figli, miei figli, sciamò: doveva io trovarvi così? Povero Giacomo! Tu non sei più! Ed io pensava che tu avresti accompagnato il tuo canuto padre al sepolcro! E questi sgraziati fanciulli “ — le lagrime gl'impedirono di proseguire, ed egli si abbandonò di nuovo sul collo dei ragazzi.

„ Mio caro padre , disse Harley, la provvidenza vi ha mandato in loro soccorso; me felice s'ella mi avrà scelto per giovarvi!“ — „ Sì, sì, o signore, rispose il ragazzo; il papà prima di morire ci diede la benedizione, e pregò il cielo di mandare il papà-grande, se fosse vivo, ad assisterci “ — „ Dov'è il luogo del sepolcro di mio figlio? “ chiese Odoardo — „ Nel vecchio cimitero della chiesa, riprese la donna; e fu posto vicino a sua moglie “ — „ Andiamo, disse il ragazzo; ve lo mostrerò io; ci sono andato tante volte a piangere, allorchè fui condotto tra questa gente che non conosceva! “ Egli prese il vecchio per mano;

Harley fece lo stesso colla fanciulla, e si avviarono senza far parola al cimitero.

Ci era una vecchia lapide rotta su un angolo, e segnata di alcune lettere, mezzo coperta dal muschio, che indicava i nomi dei defunti: videro una cifra R. E. più chiara delle altre: era la tomba che cercavano. „ Eccola qui, papà-grande, disse il ragazzo. Odoardo la contemplava in silenzio: la fanciulla, che prima non avea fatto che sospirare, si mise ora a piangere dirottamente; il suo fratello singhiozzava, sforzandosi però di soffocare i suoi gemiti. „ Ho detto a mia sorella di non affliggersi tanto; ella sa fare maglie, e presto io sarò in caso di vangare: no, non moriremo di fame, o sorella, non moriremo, nè noi, nè il papà-grande “ — La fanciulla piangeva più che mai; Harley baciava quelle lagrime; e ad ogni bacio piangeva anch'esso.

C A P O XXXVI.

Ritorna a casa. Descrizione del suo corteggio.

Harley potè a stento indurre il vecchio Odoardo ad abbandonare il luogo, che racchiudeva gli avanzi di suo figlio. Alla fine, giungendovi anche la maestra di scuola le sue ragioni, vi riuscì: ed ella prestò a lui e ad Odoardo dei letti, non trovandosi alcuna sorta di osteria, se non alla distanza di parecchie miglia.

La mattina Harley persuase Odoardo a venire con lui a casa sua, distante appena una giornata di cammino. Odoardo teneva per mano il ragazzo; e il suo nome gli valse per ottenere da un vicino castaldo un cavallo, su cui montò un famiglio, tenendosi davanti la fanciulla sopra un cuscino.

Con questa comitiva Harley fece ritorno all'abitazione de' suoi padri; e noi ci possiamo ben figurare, che la sua allegrezza non era minore di quello, che se fosse ritornato

dal giro dell' Europa con un servitore svizzero per compagno, e mezza dozzina di tabacchiere, con mille secreti ingegni in ciascuna, nelle saccocce. Ma noi deriviamo le nostre idee da vocaboli trovati dalla stoltezza: la moda, il *buon tono* e la virtù sono i nomi di alcuni idoli, ai quali noi facciamo il sacrificio dei veri piaceri dell' anima: in questo mondo di apparenza ci accontentiamo di personificare la felicità; l' arte di sentirla è al di là del nostro potere.

La cosa era ben diversa per Harley; egli volò su per le scale da sua zia, impaziente di narrarle la storia de' suoi compagni di viaggio. La sua zia era economo; essa però gustava il piacere di far del bene; inoltre amava estremamente suo nipote, e si studiava di compiacerlo in ogni cosa. Ella riceve quindi il vecchio Odoardo con più serenità e migliori accoglienze sul viso, di quello ch'è naturale alle zitelle di sessant'anni, ed era soprattutto cortese verso i figliuolini. Alla cena fece loro cuocere dei pomi colle proprie mani, e preparò un letticciuolo per la ragazza

vicino al suo. Odoardo volle attestare loro più volte la sua riconoscenza per tanti favori, ma il suo amico gli troncava ogni volta sul labbro gli accenti. „ Qualunque raccoglierà alcuno di questi fanciulli “ — recitava la buona zia; giacchè essa era versatissima nella Scrittura.

La mattina appresso Harley entrò pian piano nella stanza di Odoardo: egli credeva di trovarlo a letto; ma s'ingannò: il vecchio si era già levato, e stava tutto chino e col viso pieno di lagrime riguardando il fanciullo che dormiva. A bella prima non si accorse di Harley; ma vedutolo poscia, cercò di nascondergli il suo dolore; e portando una mano agli occhi, si maravigliò come fosse già desto. „ Andava pensando a voi ed ai vostri figliuoli, disse Harley; ho saputo jeri sera che un mio poderetto qui presso è vacante; se vi piacesse recarvici io acquisterò un buon vicino, e potrò in parte riconoscere le vostre premure per me quando era fanciullo: e siccome gli attrezzi e le masserizie di casa sono mie, sarà tanto meno d'incomodo. “ Odoardo sparse nuove lagrime, ed Harley lo condusse al luogo che gli avea destinato.

E vero, che la casa non era gran fatto migliore di una capanna; ma la sua situazione era amena, ed Odoardo, assistito dal benefico Harley, la rese più comoda e pulita. Egli distaccò dalla prateria, che stava davanti alla casa, un pezzo di terreno, che convertì in un giardino; e Pietro, servitore e dispensiere a un tempo e giardiniero di Harley, ebbe ordine di somministrargli parecchie sorte di sementi. Io ho veduto lavorarvi il suo padrone senza giubba e col sarchiello in mano: era una scena di placida virtù da arrestare un angelo in un suo pietoso pellegrinaggio. Harley vi avea scavato un canaletto, e derivatovi l'acqua d'un vicino rigagnolo; poscia costruttovi sopra un piccolo mulino per trastullo del nipote di Odoardo, e così il monotomo di lui scroscio rispondeva al mormorio del ruscello che l'aggirava. Io l'ho veduto in piedi attento a quel suono confuso, collo sguardo affisato sul fanciullo, e col sorriso dell'interna soddisfazione sulle labbra; mentre il vecchio cogli occhi ora su Harley, ora rivolti al cielo, esalava un'esclamazione di gratitudine e di pietà.

Padre delle misericordie! io ti ringrazio, che non solo tu abbi riservato delle eterne ricompense per la virtù, ma che anche in questo mondo di tristezza, le linee del dovere e della felicità si trovino così spesso intrecciate fra loro.

FRAMMENTO.

*L'uomo di sentimento parla di ciò
che non intende. Un accidente.*

. . . „ Odoardo, diss' egli, la prosperità del mio paese mi sta a cuore: ciascun nativo si appropriava qualche porzione del potere o della rinomanza, ch'egli acquista come parte della nazione; ma io non so spogliarmi così del mio essere di uomo, da rallegrarmi dei nostri conquisti nell' India. Voi mi parlate d'immensi tratti di paese soggetti all' Inghilterra; in me l' idea di tali nostri tenimenti richiama sempre l' investigazione dei diritti, per cui li possediamo. Gl' Inglesi vi andarono prima in qualità di mercanti permutando i comodi, che vi apportavano con altri comodi, di cui

i loro compratori potevano fare a meno: per quanto ne fosse esorbitante il profitto, fin qui era onesto. Ma che ragione hanno i sudditi di un regno straniero di fondare un impero nell' India! di dettare leggi ad una nazione, i di cui abitanti gli accolsero a' patti di un amichevole commercio! Voi ci dite, ch'eglino sono più felici, governati da noi, che sotto la tirannide dei loro piccoli signori: la condotta però di questi nuovi legislatori me ne fa assai dubitare. Essi hanno esaurito i tesori dei Nabob, che attendono a supplirne degli altri coll' opprimere l' industria dei loro sudditi. Nè vi sarà di ciò maraviglia, se vogliasi riflettere alle cagioni, per le quali i nostri gentiluomini non sono punto restii a recarsi nell' India. La gloria del conquistare, come che sia una ragione barbara, non è però che un fine secondario: vi sono certi gradi di ricchezza, ai quali aspirano anche i conquistatori dell' oriente. È un tal grado di ricchezza è il soggetto degli augurj dei loro amici al partire, e l' argomento delle ricerche della loro patria, quando sono di ritorno.

Quand'è, che vedrò reduce dall'India uno de' nostri grandi capitani vestito del nobile orgoglio della povertà onorata! Voi ci descrivete con ornati discorsi le vinte battaglie; ma elleno sono deturpate dallo scopo, che dirigeva le vostre armi. Ci noverate pomposamente le conquistate spoglie; ma esse sono brutte del sangue dei debellati. Ditemi di un solo conquistatore, che apportasse alle sue vittime la pace e la felicità! Che si servisse dei donativi de' loro principi per conforto di quelli, che avevano perduto sul campo i padri, i figli, i mariti! Che impiegasse il suo potere nel guadagnare alle regioni oppresse e schiave la sicurezza e la libertà! Che rendesse caro il nome Inglese con dei tratti di generosità, a cui mal sanno resistere anche i più inumani e nequitosi! Che ritornasse consapevole di aver adempito ai doveri del cittadino ed alla pietà dell'uomo! Che ritornasse cogli abiti poveri di ornamenti, senza strascinarsi dietro una turba di schiavi, senza un cocchio che lo attenda alla porta, e senza i preziosi vini di oltremare sulla tavola! —

Questi sono allori degni dell'invidia dei regnanti — e decorati dal suffragio degli uomini virtuosi! “

„ Le vostre massime, sig. Harley, sono certamente giuste, rispose Odoardo. Nè io sono in caso di argomentare contro di voi; ma parmi, che in un grado eminente di ricchezza vi sieno tanti allettamenti, che si renda troppo difficile il resistervi: un pover' uomo, come son io, non li saprà descrivere, perchè non li conobbe mai, e ho forse ragione di ringraziarne il cielo; giacchè in tal caso è probabile, che vi avessi così male resistito come il mio prossimo. E voi ben sapete, o signore, che adesso non corre più l'usanza dei tempi antichi, come ho letto sui libri, quando i più grandi capitani morivano così indigenti di tutto, che non lasciavano tanto da seppellirli, e i loro concittadini non ne riverivano che maggiormente la memoria. Se qualcuno si avvisasse di farlo a' nostri giorni, ho dubbio che persona, fuorchè voi e alcuni pochi che vi somigliano, gliene avesse obbligazione. “

„ Ben mi affligge, riprese Harley, che ciò



che voi dite sia la verità; ma comunque sia generale la pecca dell'opinione, i sentimenti che applaudiscono alla benivolenza, e condannano la crudeltà non sono affatto cancellati dal cuore degli uomini. Attendiamo ad alimentarli entro noi stessi; noi, che lontani dal romore della moltitudine, abbiamo più facili occasioni di ascoltarne senza turbamento le voci. “

Essi erano già presso al piccolo abituro di Odoardo, allorchè una serva, che teneva cura de' suoi figliuoletti, venne ad incontrarli: „ C'è in casa una signora coi fanciulli, “ disse. Odoardo fu maravigliato al sentire di una visita: non era però men vero, e, se vi piace, ne siamo noi malleadori.

La signora non era altri che Madamigella Walton. Ella aveva inteso da Harley la storia del vecchio, come abbiamo detto altrove. La curiosità, o qual altro motivo si voglia, la spinse a voler conoscere quei fanciulli; e n'ebbe pronta occasione, giacchè eglino si erano in una loro corsa dilungati fino ai viali del padre di lei. Essa fece loro varie inter-

rogazioni. La ingenuità delle risposte le piacque, e promise loro che, se continuassero ad essere buoni, ed obbedire al papà-grande, verrebbe a trovarli con qualche regalo. Ora avea mantenuto la promessa. Ella venne colla sola compagnia di una serva, recando un abito verde completo pel ragazzo, ed una veste, un cappellino e parecchi nastri per sua sorella; ed ebbe tempo, coll'ajuto della serva, di porre loro gli abiti nuovi prima che arrivassero a casa Harley ed Odoardo. Il fanciullo udì la voce di suo padre, e col tacito giubilo, che gl' ispiravano i nuovi ornamenti, corse ad incontrarlo sulla porta, prendendo colla sua una delle mani di suo padre, e facendo segno coll'altra verso la sua sorella. „ Guarda, diceva, cosa ci ha portato Madamigella Walton. “ Odoardo li guardava tutto attonito. Harley teneva gli occhi sopra Madamigella Walton — I suoi erano fissi alla terra — In quelli di Odoardo brillava una lagrima — Egli giungendo le mani — „ Non ho parole, disse, da ringraziarvi. “ Nè Harley lo avrebbe potuto. Era commosso da mille senti-

Mackenzie

menti — ma essi gl'inondavano con tanto impeto il cuore, che non fu capace di pronunciare una sillaba

C A P O XL.

L'uomo di sentimento geloso.

La bramosia di comunicare le cognizioni ed i pensieri è un argomento di prova per coloro, che sostengono l'uomo essere un animale socievole per natura. In fatti questa è una delle inclinazioni più sollecite a manifestarsi; ma si potrebbe dubitare, che il piacere, che ne deriva (giacchè piacere ci si trova) non sia spesse volte più presto figlio dell'amor proprio, che della sociabilità; veggendo noi tutto giorno comunicarsi le fluttuazioni del male con non minore ansietà che i principj del bene. È forse una nostra vaghezza di voler osservare gli effetti delle passioni più violente? Su questo punto siamo tutti filosofi, ed è forse fra gli spettatori di Tyburn, che se ne devono ricercare i più genuini.

Fu egli per questo, che Pietro salì una mattina in camera del suo padrone con dipinta sul viso la frega del raccontare? A bella prima il suo padrone non se ne avvide; egli era seduto, con una sola scarpa affibbiata, e stava formando per ozio delle figure nel fuoco. „ Ho pulito, signore, quegli abiti, che mi avete ordinato. “ Harley accennò colla testa: ma Pietro fece osservare, che anche il suo cappello abbisognava di essere pulito: il suo padrone fece un altro cenno colla testa. Finalmente Pietro suggerì, ch'era ora di rattizzare il fuoco, e presa la paletta, rovinò una testa di Mussulmano col turbante, alla quale il suo padrone stava cercando un corpo da appiccare. „ Che freddo fa questa mattina! “ disse Pietro. „ Davvero! “ rispose Harley. „ Oh! sì signore: io sono stato fino da Tomaso Dawson a prendere alcuni berberi per la signora Margherita. La notte passata vi fu una cuccagna in casa di Tomaso tra i servitori del sig. Enrico Benson; egli era dal signor Walton, ma non permise che i suoi servitori vi mettessero sottosopra la famiglia;

epperò, come vi dico, furono, tutti a casa di Tomaso, ed ebbero un violino ed una buona cena in quella camera, dove quei della giustizia si uniscono per la distruzione delle lepri, delle pernici e cose simili; e Tomaso aveva gli occhi sì stralunati ed accesi quando lo chiamai per avere i berberi — E poi sento adesso, che il sig. Benson deve sposare Madamigella Walton “ — „ Come! Madamigella Walton si fa sposa! “ disse Harley. „ Signore, con tutto questo potrebbe anche non essere vero; ma, a me lo disse la moglie di Tomaso, ed essa lo avrà saputo dai servitori; ai quali, scommetterei, che lo abbia detto il loro padrone; ma con tutto questo potrebbe anche non essere vero, come vi diceva. “ „ Basta così, disse Harley — Mia zia è ella discesa nella sala terrena a far collezione “ — „ Signor sì “ — „ Ditele che sono da lei. “

Partito Pietro egli rimase cogli occhi affissati alla terra; le ultime parole del racconto gli suonavano ancora all' orecchio. „ Madamigella Walton si fa sposa! “ Trasse un sospiro — e scendeva le scale colle scarpe così

con' erano, e in mano la fibbia. Sua zia era avvezza a simili distrazioni; oltrechè la sua naturale gravità, esercitata giornalmente nei pensieri intorno alla famiglia, era tale, da non essere sconcertata da consimili accidenti. Anch'essa ebbe sentore del progettato matrimonio tra Madamigella Walton e il signor Enrico Benson. „ Credo che sieno un poco parenti, perchè il bisavolo di questo sig. Enrico, che fu deputato della Contea sotto Carlo primo, ed uno dei cavalieri di quei tempi, sposò una della famiglia Walton. “ Harley le rispose secco secco, che si curava poco di tali cose. „ Ed è male, nipote, ripigliò la zia, che non ne sappiate di più: io non era ancora della vostra età, che aveva trapuntato su tante coperte da sedia tutta la serie dei nostri antenati, delle quali fu poi fatto un presente alla mia avola, donna di molta considerazione, e gran veneratrice della nobiltà: ma a questi giorni sono i danari, non la nascita, che danno credito alle persone — Gran vergogna per i nostri tempi! “

Harley aveva poco buona disposizione di

sentir discutere la tesi: ma egli era così pieno di filiale rispetto per sua zia, che ne continuò il discorso.

„ Se noi disapproviamo la superbia de' ricchi, disse Harley: e perchè dunque ci vergogniamo della nostra povertà? “

„ Perchè, ripigliò la zia, a nessuno piace figurare da meno del suo vicino; ma, come diceva prima (e come osserva la mia amica Dorotea Walton) il secolo ha indegnamente degenerato in questo proposito. Soltanto l'altro giorno si trovò dal sig. Walton quella donnaccia grassa, figlia di colui che si spaccia mercante di Londra, sebbene io sappia di certo, che non vi tiene che una meschina bottega di grascie — Noi eravamo per lasciare la compagnia dei nostri gentiluomini, e andare a prendere il tè — Essa aveva un guardinfante così smisurato e così sodo — e mostrava un pajo di gambe tutte bistorte e grosse come due — Io era vicino alla porta; ma quell'impertinente mi si pose davanti, come dicesse, largo a chi è da più di voi; e con sì sciocca aria di città — Ma la signora

Dorotea non gliela volle menar buona, perchè tutto il tempo che durò il tè, non fece altro che discorrere dei titoli di famiglia, e della disparità che passa tra coloro, che nascono gente da qualche cosa, e la ridicola nobiltà di quelli, che si portano nella borsa lo stemma gentilizio. “

La sua collera fu sospesa dall'entrare della serva con una salvietta di damasco, ed alcuni tovagliuoli giunti allora dalla spuolo, filati di propria mano della padrona. Ci era l'arma della famiglia in ciascun angolo, e in mezzo la battaglia di Worcester, nella quale uno de' suoi antenati era stato capitano delle truppe del Re; e per una specie di licenza poetica si vedeva in prospetto la quercia reale tutta coperta di parrucche, invece di foglie.

La buona donna si diffuse con molta eloquenza su quel lavoro, e si valeva dei momenti, in cui si versava il tè, per descriverne ad Harley l'eccellenza; soggiungendo che ne voleva fare un regalo alla sua sposa, allorchè la piglierebbe. Egli sospirava e avea l'aria di un pazzo; poi „ già che il tempo è bello, andrò in giardino “ disse.

Si pose su un piccolo sedile, che dominava una vasta estensione intorno alla casa. Appoggiò la fronte su un braccio, e col bastone incideva qua e colà il terreno. „Madamigella Walton si fa sposa! Ebbene, che m'importa? Sia pure felice! Le sue virtù lo meritano. Per me il suo matrimonio è indifferente — Io facevo dei sogni da romanzo! Ora si sono dileguati! Già, per me è affatto indifferente. “

In quel momento vide entrare in casa un servo con un nastro nel cappello. Impallidì a un tratto. I suoi occhi si fermarono lungamente sulla porta, per cui era entrato; poscia, balzando in piedi, lo seguì precipitosamente.

All'avvicinarsi alla porta della cucina, in cui si figurava fosse il famiglio, il cuore gli batteva con sì gran violenza, che volendo chiamare „Pietro“ la voce gli mancò. Egli stette un momento in ascolto senza rifiatargli e palpitante. Pietro sortiva per accidente — „Vi occorre qualche cosa, signore?“ — „Dov'è il servitore giunto pur ora dal sig. Walton?“ „Dal sig. Walton, signore! qui non c'è alcuno de' suoi servi, ch'io mi sappia“ — „Nè del sig. Enrico Benson?“

Nè aspettò la risposta; ma avendo scorto pendere da un pinolo vicino alla porta il medesimo cappello fregiato del nastro, entrò senz'altro nella cucina, e volgendosi ad uno sconosciuto, che vi era, gli chiese con voce tremante, se non aveva commissioni per lui — Quei gli rispose con un'aria da scimmunito, che non gli occorreva d'importunare la sua Signoria. „ Ma non siete voi un servitore del sig. Enrico Benson? “ — „ No, signore. “ „ Scusate galantuomo; lo credetti al distintivo del cappello “ — „ Signore, io sono un servitore di sua Maestà, che il cielo felicitì; e quel distintivo lo portiamo allorchè si fanno le reclute “ — „ Le reclute! “ A questa parola i suoi occhi scintillarono: egli afferrò la mano al soldato, e scuotendola con forza, impose a Pietro di recare una bottiglia del migliore che avesse sua zia. Venuta la bottiglia; „ ne berrete un buon bicchiere alla salute del Re, disse Harley “ — „ Del Re, e di vostra Signoria “ — „ No, berrete prima alla salute del Re; poi alla mia un altro bicchiere. “ Pietro guardava in faccia al padrone,

e versava a malincuore. „ Ora alla salute della vostra amorosa! disse Harley; non c'è soldato che non abbia la sua.“ Colui si scu-
sava — „ Per la vostra amorosa non potete rifiutare.“ Era del migliore che avesse la signora Margherita! Pietro stava colla bottiglia volta all'ingiù, ma senza che ne cadesse una goccia: „ riempi, riempi fino all'orlo“ diceva il padrone. Pietro n'empì ancora il bicchiere; ed il soldato lo spacciò in un baleno. „ Alla salute di Susanna Simpson.“ „ Tu sei un galantuomo, e mi piaci“ e stringendogli di nuovo la mano ordinò a Pietro di tenerlo a pranzo con lui, e montò alla sua camera più lesto e saltellante del solito.
Non potè però godere a lungo di questo piacevole inganno. Avvenne che quel giorno il curato fu da loro a desinare; le sue visite erano più per la zia, che pel nipote; e molte fra le donne più assennate della parrocchia, che al pari di alcuni gran filosofi, hanno la felicità di trovare il comedi ogni cosa, spacciavano, che essi erano in buonissima intelligenza, mancandovi soltanto qualche altro anno

di servitù, perchè la cosa andasse a terminare nella più tenera unione. Vero è che la conseguenza, data la verità delle premesse, era in certo modo giustificata dalla nota opinione di Madamigella, che si era più d'una volta dichiarata fautrice del cerimoniale dei tempi antichi, allorchè gli amanti sospiravano per sette anni ai piedi delle loro innamorate prima di ottenere il permesso di baciare loro la mano. Madamigella Margherita era vicina al suo anno climaterico; ma non importa: quella è appunto l'età, nella quale ci attendiamo di ringiovanire. Io però non presto fede alla diceria; l'amicizia del curato era quella di un mero genealogista, nel qual carattere non la cedeva punto alla signora. Aveva inoltre del credito presso il mondo; era gran politico e novellista.

Non ebbe appena finita la preghiera dopo il pranzo, che il curato disse a Madamigella Margherita di aspettarsi quanto prima un bel pajo di guanti bianchi, poichè sapea di certo, che Madamigella Walton si farebbe sposa al sig. Enrico Benson. Harley all'annunzio

rovesciò il vino, che stava per bere; ma avanti che il curato terminasse il racconto di tutte le particolarità dell'affare, ebbe tempo di riaversi; e raccogliendo tutto l'eroismo di cui era capace, riempi il bicchiere, e fece un brindisi a Madamigella Walton. „ Con tutto il cuore, disse il curato, viva la novella sposa. “ Harley volle ripetere il brindisi, ma la parola *sposa* gli si ruppe in gola. Il suo turbamento era manifesto, se non che il curato cominciò a toccare certi punti di genealogia; e non andò molto che ad Harley venne l'opportunità di congedarsi, mentre appunto erano impegnatissimi nella disputa, se il nome di un tal Grande ai tempi di Enrico VII. fosse Riccardo od Onofredo.

Egli non vide più sua zia se non la sera a cena: il frattempo lo spese in aggirarsi come uno spirito inquieto intorno al luogo dov'è nascosto il suo tesoro. Egli arrivò sino ad una porticella, che metteva ad un boschetto vicino alla casa del sig. Walton, e della quale quel signore gli aveva cortesemente dato una chiave. Stava giusto per aprirla, allorchè vide

passeggiare sopra un terrazzo Madamigella Walton con un gentiluomo in abito da viaggio, ch'egli prese immantinentemente pel sig. Enrico Benson. Si fermò — La mano gli tremava, che non poteva quasi volgere la chiave; aprì finalmente, e fece pochi passi. Il cagnolino della signora appuntando le orecchie si mise ad abbajare — Si fermò di nuovo — Vacillò nella sua risoluzione — Tornò indietro; e chiudendo la porta a chiave più leggiiermente che potè, stette in punta de' piedi a riguardare d'iusopra il muro, finchè scomparvero. In quel momento si fece sentire la sampogna di un pastore. Non potè resistere alla romanzesca maninconia di quel suono — era la sola corda, che rimaneva a toccare — Sospirò! gli cadde una lagrima — e tornò a casa.

A cena sua zia osservò; ch'egli era taciturno più del solito; ma non ne indovinò la cagione. E pare strano ch'ella fosse l'unica persona della famiglia, che non sapesse nulla della sua affezione per Madamigella Walton. Questo era bene spesso il soggetto dei tratte-

nimenti dei servitori: forse la sua verginale indifferenza — ma le sono cose, che non ispetta a noi lo spiegare.

In uno o due giorni era già tanto padrone di sè da poter mettere in rima l'argomento. Poco tempo dopo lasciò la seguente pastorale ravvolta intorno al manico di una caffettiera in casa di un nostro vicino; e nel versare io il tè dopo di lui, mi avvenne di porla in sacoccia per un simile atto d'irriflessione. Ella è quale si può aspettarla da uno che faccia dei versi per proprio passatempo. Mi piace quell'aria d'ingenua bontà, che ne traspira, avendo osservato che ordinariamente i compositori di simili elegie appropriano alle loro innamorate degli epiteti troppo duri per la semplice libertà della scelta, che le indusse a preferire un altro al poeta: io non muovo dubbio sulla violenza della loro passione; ma veramente! quanto non sono diverse le sensazioni dell'amore dal sentimento della gratitudine!

L A V I N I A .

Pastorale.

Perchè d'in mezzo al cor spunta il sospiro ?

Perchè attonito l'occhio e dubbioso erra,
O sta fiso alla terra ?

Vieni, o sampogna, e nella commossa alma
Colle dolci armonie versa la calma.

Fu già stagion che suoni io ne traea

Pari al sorriso della vergin musa:

Ora schiva ricusa

All'egra mente, e a' vinti spirti erranti

Le modulate danze e i molli canti.

Fu con un dolce lampeggiar di riso

Che Lavinia m'apprese, degli amori

Giungermi ai lieti cori.

Or tace il labbro, e morta è fantasia,

Chè Lavinia gentil non è più mia.

In stranio sen quel bel raggio amoroso

Gli almi contenti e le dolcezze piove.

Ma se ben si remove

Dal mio petto di lei fin la speranza,

Pur d'adorarla e di morir m'ayanza

Lume soave di serena aurora

È la fanciulla mia; nulla di lei

Obbliar gli occhi miei.

Ha tal virtude e ingegno sì soprano,

Che 'l volerne ridir fia stolto e vano.

Non io diva d'amor già l'invocai,

Nè dalle sedi empiree togliea

Di sua beltà l'idea.

Povera è l'arte, e la favella oscura

Che s'attenta a ritrar luce sì pura.

Dai palpiti del cor nasce mia fiamma,

E nel brillar di viva luce onesta

Del guardo è manifesta;

Nè lei lo studio o il favellar diletta

Che la moda al volgare amator detta.

Semplice è quei, che al molle parlar crede,

E dell' iniquo lusingar fallace

Entro il cor si compiace:

Lavinia, l'amor mio, quei sensi sprezza

Cui diede arte i colori e la vaghezza.

Io le parlava, e vidila sovente

In dolce meditar tutta rapita

Con dolcezza infinita;

Pur le parole mie fur di pastore,

Semplici e nude e quali escon del core.

La mia diletta è tenera e soave,
Come stilla di frutice odorato,
Che a bagnar scende il prato.
Forse quand'ella a tutto sorridea,
Quel sorriso per me nato io credea.
Ma perchè tutti i suoi vezzi rammento,
Se a me di lagrimar furono poi
Cagione i vezzi suoi!
Pur di quelli il pensier così mi piace,
Che senza lui mi fia noja la pace.
Deh! voi, o timorose alme bennate,
Cui non la coppa del piacer co' tanti
Seduce osceni incanti:
Voi, strano mostro per la volgar gente,
Che pascete di dolce esca la mente:
Ben voi sentite quali sien mie pene,
Se ben è il labbro con parole inetto
A spiegarne il concetto:
Nè presso voi meno di fede avranno
L'amor mio dolce, e il mal venuto danno.
La fronte io chino languida e sospiro:
E mi sgridan gli amici, che dolente
Sempre appaja e tacente:

Maekenzie

Pur parmi, e la ragion di questo ignoro,
Che non torrei di m'allegrar con loro.
Pria se sull'alba fresca e rigogliosa
Uscia ne' campi, d'alta luce adorno
Tutto scorgeva intorno;
Forse il prisco splendor perdè quel velo,
Sì ch'or m'attrista col suo lume il cielo?
Quando sedea sul margine d'un rio
Gorgogliar mi parean soavi accenti
Gli scorrevoli argenti;
Ora copre una trista ombra le sponde;
E 'l rio con mesto mormorar risponde.
Anch'io sorrisi all'amical motteggio;
Or ridon essi, ed io stupido guardo,
Che in me l'ingegno è tardo:
E quando par di fuor ch'io loro ascolti,
Chiedo, che fosse, con strani atti e stolti.
Essi intuonan l'allegro inno d'aprile
Con chiare voci e carmi alti e sonori;
Ben fu tempo che i cori
Degli amici, e mi fur lieti quei canti;
Or tutto è triste che mi viene innanti.
Pômmi tra 'l verde di giovin boschetto
Ove l'entrare a' rai del sol non toglie

Il tremar delle foglie:
Nell'orror pòmmi di solinga sera
Allor che l'ombra ed il silenzio impera:
O che passeggi dove in sen raccolga
Di Cinzia il lume affettuoso e vago
Tranquilla onda di lago;
O 've tomba recente e nudo sasso
Del pallido amatore arresti il passo:
Son quel medesmo . I mici tormenti attende
Col nudo spirto e'l cor tristo e doglioso
La stanza del riposo!
Vegga Lavinia un dì la tomba mia:
Che ben voglio morir s'ella m'è pia!
S'è ver che l'alma del mortal pietoso
Questa valle di pianto a mirar torni,
Quali me'spesi giorni,
Qual più caro pensier, cura più bella,
Che amoroso vegliar sempre su quella.
Forse mi fia concesso a lei nel seno
Calda inspirar di me l'idea soave:
Forse allor che più grave
Di nojosa tristezza il duol la preme
E conforto e vigor porgerle insieme.
Allora, allora susurrar potrolle

Nella parte più tenera del cuore:

„ Fu fido il tuo pastore. “

E si veder se il cor scosso d'affetto

Al rammentar di me le balzi in petto.

.....

IL PUPILLO.

Frammento.

..... Ma quanto alla parte più sublime dell'educazione, sig. Harley, la coltura dell'animo — risvegliate i sentimenti, dirigete il cuore a' suoi veri oggetti posti in quel lume, che assegnò loro Natura, e i suoi giudizj saranno sempre giusti. Il mondo

„ Ti sorride pur sempre, ed è villano „
e il giovanetto, che non pensa i suoi tradimenti, sorriderà con lui — Gli uomini sapranno assumere il più severo contegno che sia, e predicargli la bellezza della virtù.

„ Sotto questi capelli grigi non ho dimenticato, che fui giovane anch'io, affaticandomi con ardore dietro ai piaceri, ma inten-

dendo all' onesto egualmente che alla felicità. Le mie idee di onore, virtù, benivolenza erano splendide e piane; il cuore mi fremeva di giubilo al solo pensarvi, ed io faceva i soliloquj più deliziosi — „ È impossibile che vi sia la metà dei birbanti, che si dice. “

„ Viaggiai perchè è la moda, che i giovani della mia condizione viaggino: io aveva un ajo, ch'è pure di moda; il mio ajo era un gentiluomo, e l'essere gentiluomo è parimenti la moda in costoro. Nella nobiltà però si comprendeva tutto il patrimonio legatogli da suo padre, le di cui prodigalità non gli avevano lasciato un quattrino per sostenerla.

„ Vorrei una grazia da voi, mio caro Montford, disse mio padre, e non me l'avete a negare: voi viaggiate come si conviene ad un uomo; nè la Francia, nè l'Italia hanno fatto di Montford cosa, di che Montford si vergognasse prima di lasciare l'Inghilterra: mio figlio Odoardo deve partire; prendereste voi a proteggerlo? “ — Egli arrossì — il viso di mio padre era di scarlatto — egli si pose una mano sul petto, come per dire: „ Il mio

cuore non ha intenzione di offendervi. “ Montford sospirò due volte — „ Stolto orgoglioso ch' io sono; diss' egli: vogliate perdonarmelo ! Sì (e sospirò di nuovo); dipenderò, poichè debbo dipendere dal mio Sedley “ — „ Dipendere! rispose mio padre; questa parola non ha luogo fra noi; che c'è di colpa in un'annualità di novemila lire sterline, che mi debba rendere indegno dell'amicizia di Montford? “ — Eglino si abbracciarono, e poco dopo io mi posi in viaggio con Montford per ajo.

„ Fummo a Milano, dove mio padre aveva a caso un amico, al quale avea renduti alcuni servigi in Inghilterra. Il Conte cercò di corrispondere all'obbligazione, usando al figlio le maggiori cortesie. Noi fummo alloggiati nel suo palazzo; facevamo le visite colla sua famiglia; i suoi amici ne accarezzavano; e già un sì piacevole tenore di vita m'andava tanto a grado, che riguardava l'Inghilterra quasi come un paese straniero.

„ Il conte aveva un figlio della mia età. In quegli anni le amicizie sono presto for-

mate; la prima sera, che ci conoscemmo, la nostra era già stretta.

„ Egli m'introdusse in una compagnia di giovani, che le ricchezze rendevano arbitri de' piaceri, cui li guidava l'inclinazione. Dopo di avere passate allegramente alcune sere con loro, questa società si rese una specie di abitudine, della quale io non mi sarei potuto spogliare senza dispiacere; e le nostre adunanze, che prima erano interrotte, divennero fisse e regolari.

„ Qualche volta negli intervalli della nostra allegria, si giuocava per passatempo; io era novizzo in quest' arte, ed imparai, come gli altri nel mio caso, pagando a' miei maestri assai care le loro lezioni. Nè questo era il solo male, che Montford temesse dalle mie nuove conoscenze; ma un'infilzata di brusche ammonizioni non era il suo stile di correggere. Egli mi chiedeva qualche volta notizia della compagnia, ma le sue ricerche erano tali, che le avrebbe suggerite a chicchessia la curiosità; io gli parlai dell'ingegno e dell'eloquenza, della calda amicizia e della sensi-

bilità, che scorgeva in loro. „ Sono poi di una onoratezza, soggiungeva io, ponendomi una mano sul petto, di una onoratezza senza pari! “ Montford pareva rallegrarsi della mia buona sorte, e mi chiese d'introdurlo fra di loro. Alla prima adunanza non mancai di farlo.

„ La conversazione fu animata secondo il solito; eglino misero in mostra tutta la vivacità ed il buon umore, di cui le mie lodi aveano fatto concepire l'idea a Montford. Vi ebbero anche dei soggetti di sentimento trattati; e le loro parlate, specialmente quelle del mio amico, il figlio del Conte Respino, spiravano d'ogni parte l'onore, ed erano tutte fragranti della tenerezza del sentimento. Montford rimase incantato de' miei compagni, e partendo ne fece i maggiori encomj. „ Quand'è, che li rivedremo? “ diss'egli. Quella interrogazione mi riempì di gioja, e promisi di ricondurvelo all'indomani.

„ Nel portarci al luogo dell' adunanza egli mi condusse un po'fuor di strada per vedere, come adduceva, i lavori di un giovane

scultore. Allorchè fummo presso alla casa, in cui Montford diceva abitare l'artista, incontrammo in mezzo alla strada un fanciullo di circa sette anni. Al vedere Montford si fermò, e corse a prendergli una mano. „ Ah! Signore, diss' egli, mio padre comincia a star meglio; egli vivrà per benedirvi, e pregare per voi; il cielo sarà la vostra ricompensa: voi avete salvato mio padre; venite a vederlo, signore, e compite la nostra felicità “ — „ Mio, caro, non posso; ho un impegno con questo signore “ — „ Quel signore verrà anch' esso; venga, venga a vedere come si guadagna il cielo “ — Montford sorrise, e noi seguimmo il fanciullo.

„ Attraversata la vicina strada ci trovammo alle porte di una prigione. Quella vista mi fece maravigliare; di che la picciola nostra guida si accorse. „ Avete paura, signore? diss' egli. In principio n'ebbi anch'io; ma qui ci sono il papà e la mamma, e quando ci sono essi, io non ho più paura. “ Egli mi prese per mano, e mi condusse per un lungo corridojo in faccia alla porta. Giunti

in capo al medesimo, battè ad una porticella, che ci fu aperta da un ragazzino più piccolo di lui. Montford entrò con un'aria, in cui era dipinta la benigna tranquillità di un ente superiore. Io lo seguiva senza parlare, e compreso di stupore.

„ Sopra una specie di letto era sdrajato un uomo col viso macilento dalle infermità, e con uno sguardo di paziente abbattimento; un fastello di sucidi panni gli serviva di capezzale; ma egli aveva ben altro sostegno — il braccio di una donna in ginocchioni a canto a lui, bella come un angelo; ma con una fisionomia stenuata e languida, nunzia di una placida maninconia, e sulla quale parevano dipingersi le ombre, che partivano dagli oggetti che riguardava. Una lagrimale spuntava sull'occhio! il malato baciava su quell'occhio la nascente lagrima, sorridendo mestamente — Al vedere Montford ella si strascinò fin nel mezzo della stanza in quell'atteggiamento, e ne abbracciava le ginocchia; egli la sollevò di terra: allora la donna gli gettò le braccia al collo, e gli fece coi singulti ed il pianto

un tale ringraziamento, che il linguaggio cercherebbe indarno le parole per adeguarlo.

„ Tranquillati, mia cara, disse l'uomo sul letto: ma colui, che colla sua bontà ha eccitato quelle emozioni, vorrà perdonargliele — “

„ Che significa ciò, Montford, diss'io. Che spettacolo è mai questo? E che debbo io fare? “ — „ Voi vedete lo spettacolo di un misero, riprese lo sconosciuto, di un misero precipitato nella povertà, morente di fame in prigione, disteso sul letto del dolore! ma questo è poco — ecco la sua moglie ed i suoi figli, che gli chiedono il pane, che non può dar loro! Ma non sarà facile per voi il figurarvi come sia tranquillo il suo spirito; nelle torture dell'afflizione il suo cuore grandeggia nell'orgoglio della virtù! egli può persino abbassare uno sguardo di compassione sul crudo, che lo ha quasi ridotto alla tomba. Voi siete, per quel che mi pare un amico del sig. Montford; avvicinatevi e sentirete; perchè, quantunque la mia storia sia breve, non so se mi avanzerà fiato da farne il racconto. Il figlio del Conte Respino (io mi scossi con violenza,

come se avessi posto il piede sopra un aspidede) nutrì lungo tempo una iniqua passione per mia moglie, che la di lei prudenza le consigliò di lasciarmi ignorare; se non che ultimamente egli ebbe l'impudenza di farne a me stesso la dichiarazione. Egli mi promise gli agi per l'onore ch'esigeva da me, e m'intimò la miseria più orrenda, se mi ostinassi a difenderlo. Io lo trattai col disprezzo che meritava; ed egli pagò due satelliti, che cercarono di assassinar mi sulla strada: io mi difesi in modo, che li costrinsi a fuggire, dopo di aver ricevuto due o tre colpi di stilo, nessuno dei quali però fu riconosciuto mortale. Ma egli persistè nella vendetta. Nel mio piccolo traffico io aveva contratto alcuni debiti, dei quali ebbe cura d'impadronirsi per rovinarmi; io fui gettato qui dentro a sua richiesta, non ancora sanato delle mie ferite; questa cara donna e questi due fanciulli vollero seguir mi, per morire tutti insieme di fame: ma la provvidenza nol permise, e mandò il sig. Montford a liberarci: egli ha riscattato la mia famiglia dal dente della fame,

e sottrattomi alla morte, alla quale una febbre, conseguenza delle mie ferite, ed inasprita dalla mancanza di tutto, mi aveva quasi ridotto. “

„ Anima di fango! “ sclamai io, levando gli occhi al cielo. “ E spoglio di ogni umanità “ disse l'amabile donna, che mi era vicino. Ohimè! In che l'abbiamo noi offeso, o Signore? Che gli avevano fatto questi bambini, che dovessero perire nei furori della sua vendetta? “ — Io presi una penna da un calamajo vicino al letto — „ Mi è permesso il chiedervi per che somma foste imprigionato? “ „ Non mi rimanevano a pagare che cinquecento scudi “ — Io trassí una cambiale sul banchiere, cui mio padre aveva fatto un fondo per 2500 scudi, e porgendola alla moglie dell'incognito: „ Al presentare di questa, o signora, riceverete una somma più che bastante per la liberazione di vostro marito: del rimanente ne trarrà profitto la sua industria. “ Io volli uscire dalla camera; ma tutti mi furono intorno, e s'impadronirono delle mie mani; i fanciulli mi si attaccarono

alle vesti — Oh, sig. Harley, mi pare di sentire ancora la loro gentile violenza; e qui, un palpito inesprimibile di dolcezza! — „ Fermatevi, signore; diss'egli: io non mi sforzerò di ringraziarvi: (egli prese di sotto il cuscino un libricciuolo). Ch'io sappia soltanto il nome, che porrò qui vicino a quello di Montford “ — „ Sadley “ — lo scrisse — „ Inglese anche voi, come penso “ — „ Sì, il cielo sarà la sua ricompensa “ disse il fanciullo che fu nostra guida. Già le sensazioni più deliziose m'inondavano il cuore; io non reggeva; strinsi la mano ch'era nella mia; portai quella di sua moglie alle mie labbra, e uscii con impeto da quel luogo per dare sfogo all'abbondanza degli affetti, dai quali era combattuto.

„ Ah! Montford! “ diss'io, allorchè mi raggiunse vicino alla porta — „ È tempo, riprese egli, che ci risovveniamo della nostra adunanza. Il giovane Respino ed i suoi amici ne attenderanno “ — „ Il ciel lo confonda! sclamai; partiamo da Milano sul momento — ma no — voglio esser tranquillo — la vostra

matita, Montford. “ Scrissi la seguente lettera sopra un pezzetto di carta.

AL SIGNOR RESPINO.

„ Quando voi riceverete la presente io sarò parecchie miglia distante da Milano. Vi ringrazio delle pulitezze, che ebbi da voi e dalla vostra famiglia. Per riguardo poi all'amieizia, della quale avete voluto onorarmi, la prigione da cui esco, mi ha presentato una scena da cancellarne dal mio cuore fin la memoria. Voi potete ridere quanto vi piace coi vostri compagni della mia debolezza, che mi pare la chiamerete così. Io vi lascio la libertà dei motteggi, ed un apparente trionfo; per me sono pago di sentirlo. Odoardo Sadley. “

„ Se la volete mandare, mandatela pure; disse freddamente Montford; non perciò che Respino non sia un *uomo d'onore*; e il mondo continuerà a dargli questo nome “ — „ È probabile che il mondo lo faccia, risposi io; non gl'invidio però il titolo. Se è questo

l'onore del mondo, se questi sono i modelli de' suoi costumi " — Oibò! disse Montford; vi piacciono i maccheroni? —

.....
Qui comincia il più gran guasto che facesse il Vice-curato del manoscritto. Erano così pochi i passi, che avessero qualche connessione, fra i salvati dei susseguenti capitoli, che anche la scrupolosa coscienza di un editore non avrebbe saputo offrirli al Pubblico. Da alcune sentenze staccate m'avvidi, ch'essi erano presso a poco del tenore dei precedenti, racconti di piccole avventure, nelle quali apparivano i sentimenti di un uomo di retto intendimento e caldo di cuore. Essi contenevano senza dubbio dei buoni insegnamenti ed esempj; ma è probabile altresì, che molti di coloro che la ventura ha condotti a leggere quello che ho già riportato, gli avessero letti senza troppo gran piacere, e non fossero disgustati da quelle mancanze, cui non potessi supplire: a quelli poi che vi desiderassero il viluppo di una novella, pochi accidenti di una vita oscura, se ne toglì alcuni linea-

menti del cuore, non possono recare troppo diletto.

Anche la storia di Harley, tanto per quello che riesce dai passi mutilati, che dalle varie ricerche da me studiosamente fatte sul luogo, trovai essere estremamente semplice. Potei raccogliere che la sua amante non avesse sposato il sig. Enrico Benson: ma si vedrà da uno dei capitoli seguenti rimasto intatto, che Harley non profitto, per dichiarare la sua passione, del momento, in cui era andata fallita ad altrui. Si vede che lo stato di sua salute non gli permise per alcun tempo d'intrattenere dei progetti di questa natura; egli fu attaccato da una febbre assai pericolosa, presa nel curare il vecchio Odoardo da una malattia di genere attaccaticcio. Egli non se ne riebbe che imperfettamente, e quantunque non fosse veramente malato, la sua salute andava scapitando ogni giorno.

Sembra che finalmente qualche suo amico palesasse alla zia la vera cagione, da cui ciò procedeva, il suo disperato amore per Madamigella Walton; giacchè, secondo la opinione

Mackenzie

14

della moltitudine, l'amore di un uomo povero come Harley per l'erede di una rendita di 4000 lire sterline, è appunto ciò, che si chiama un amore disperato. Se il giudizio fosse ragionevole, lo si vedrà nel seguente capitolo, il quale cogli altri due, che conchiudono l'opera, sono sfuggiti al pericolo, che cagionò la perdita del rimanente.

C A P O LV.

Parla con Madamigella Walton, ed è felice.

Harley era uno di quei pochi amici, che l'ira della fortuna mi avea lasciato; io mi sentiva quindi contristato non poco dalla presente sua indisposizione, e non passava quasi mai giorno che non avessi contezza di lui.

Il medico mi disse, che la sera antecedente gli era paruto in migliore stato, che non fosse già da molto tempo. Io andai la mattina appresso per sentirmi confermare una nuova, che mi riesciva sì grata.

Come entrai nella sua camera, lo trovai

sdrajato sopra un letticciuolo , facendosi sostegno di un braccio alla testa, e cogli occhi rivolti al cielo nell'atteggiamento di una contemplativa ispirazione. Il suo sguardo avea sempre l'ingenua espressione della benivolenza, che si vince il rispetto; ora c'era qualche cosa di più — un'aria soave di trionfo.

Egli si levò ad incontrarmi con affettuosa accoglienza. Allorchè gli parlai delle buone notizie avute dal medico: „ Io sono così stravagante, mi rispose, che presto questa volta pochissima fede alla medicina; può essere che i miei presentimenti sieno falsi; ma parmi, ch'io mi senta avvicinare al mio fine, e a passi così lenti, ch'essi mi pregano che mi affretti.

„ V'è una certa dignità nel ritirarsi dal teatro della vita prima che le infermità della vecchiaja ci abbiano spogli delle nostre facoltà! Questo mondo, mio Carlo, era una scena, sulla quale incontrai troppo scarsi piaceri. Io non era fatto, nè per lo strepito degli affari, nè per le dissipazioni dell'allegria: in mille occorrenze io arrossiva dell'inconsi-

deratezza del mio contegno in faccia al mondo, quantunque la ragione mi gridasse che avrei dovuto arrossire di operare diversamente — Per me era una scena di simulazione, di contrasto, d'inganno! Io l'abbandono per entrare in quello stato, che riguardo come ridondante della beatitudine vera, fedele compagna della virtù. Io do un'occhiata ai giorni che ho vivuti, colla coscienza di avere a dar conto di pochi gravi errori. Vi sono delle macchie, lo confesso, che deformano in qualche modo il quadro. Ma la clemente mansuetudine del supremo Ente mi è nota, e mi conforta il pensiero di vederla esercitare in mio favore. La mia anima si dilata all'idea di entrare nella società dei beati, sapienti al pari degli angeli, e colla semplicità dei fanciulli. “ In ciò dire mi avea preso per una mano, che trovò bagnata di una stilla di pianto, ch'io ci avea lasciato cader sopra — Anche i suoi occhi cominciavano a riempirsi di lagrime — Alcuni momenti trascorsero in silenzio — Finalmente, sforzandosi ad un contegno più tranquillo, „ vi sono delle memorie,

disse Harley, che sorgono spontanee nel mio cuore, e mi fanno quasi cara la vita. Il cielo mi ha inviato alcuni pochi amici, che modificano il mio concetto degli uomini. Io mi richiamo con un sentimento di tenerezza al pensiero i momenti voluttuosi, che ho passati con loro; ma noi ci troveremo di nuovo, mio buon amico; ci troveremo per non lasciarci mai più. Vi ha delle sensazioni, che sono forse troppo sottili per essere comportate dal mondo. Il mondo è in generale pieno di sè stesso, interessato, e nulla comprensivo, e taccia mai sempre di romanzeschi e di maninconiosi i cuori più suscettibili di lui. Io penso che se in quelle regioni, argomento del mio meditare, ci rimarrà qualche cosa di terreno, devono certo essere queste sensazioni; — esse chiamansi — e lo sono forse — debolezze qui in terra — ma in cielo saranno modificate in qualche cosa di più sublime, che meriterà il nome di virtù. “ A queste ultime parole, sospirava — E non le aveva appena terminate, che si aprì la porta, e comparve sua zia, che conduceva Madamigella

Walton. „ Mio caro, diss' ella, è qui Madamigella Walton, che ebbe la cortesia di venire a ricercare di voi. “ Un momentaneo rossore gli sfavillò sul viso. Si levò da sedere. „ Se basta il conoscere la bontà di Madamigella per meritarsela, credo avervi qualche diritto. “ Essa lo obbligò a ripigliare il suo posto, e sedette sul letticciuolo a canto a lui. Io presi commiato. Madamigella Margherita mi accompagnò fino alla porta. Harley restò solo con Madamigella Walton. Essa gli domandò con molta ansietà della sua salute. „ Da ciò che me ne dicono a lor malgrado i medici, credo che non vi sieno le maggiori speranze di guarigione “ — Essa tremò alle sue parole; ma ricomponendosi sull'istante, cercò di persuadergli che i suoi timori fossero mal fondati. „ Lo so, che nel punto in cui mi trovo è naturale a parecchi di accarezzare le speranze, che la vostra bontà vi suggerisce; ma per me sarebbe di troppo dolore il trovarmi deluso. L'aspettare la morte come si conviene ad un uomo, è il privilegio di pochi — io vorrei che la mia fosse tale — e mi sembra

che non vi potrò mai essere meglio preparato che ora — E questo è ciò, che ci rende soprattutto capaci di riguardarla tranquillamente! “ „ Questi sentimenti, rispose Madamigella Walton, sono giusti; ma il vostro buon senso, sig. Harley, mi confesserà, che anche la vita ha il suo prezzo — Come il teatro della virtù, la vita contiene qualche grandezza, ed è meritevole che se ne desideri la continuazione — Il supremo regolatore delle cose ha destinato alla virtù sufficienti premj anche qui in terra per guadagnarle i nostri affetti. “

L'argomento cominciava a passionarla — Harley levò gli occhi di terra — „ Vi sono, diss'egli con voce sommessa, vi sono degli affetti, Madamigella Walton “ — I loro sguardi s'incontrarono — apparve in ambedue la medesima confusione, e caddero ambedue in una momentanea astrazione — Dopo alcuni istanti di pausa — „ Io sono, disse Harley, in uno stato che esige sincerità; ne sia ciò dunque la scusa — È forse l'ultima volta che ci vediamo. Io sento qualche cosa di veramente

solenne in confessarlo: il mio cuore, intimidito com'è dal sentimento della propria temerità, si solleva ed ingrandisce al pensiero delle vostre perfezioni. “ Fece un altro momento di pausa — „ Non vi spiaccia l'intendere il vostro potere sopra un cuore, che n'è indegno — Presto cesserà di battere, anche per quel sentimento, che lascerà l'ultimo — Amare Madamigella Walton non può essere un delitto — Se lo è il dichiararlo — se ne farà l'espiazione “ — Le lagrime di Madamigella scorrevano in abbondanza — „ Deh! vogliate sperar meglio — Non riguardate la vostra vita con tanta indifferenza; se le mie preghiere le possono dare qualche pregio — Non fingerò di non intendervi — Conobbi il vostro cuore — da lungo tempo il conobbi — e lo stimai — Che dico? — Lo amai come meritava “ — Egli le prese una mano — un languido rossore colorì la sua faccia — un sorriso gli passò leggermente sugli occhi. Mentre la fisava, questi si oscurarono, divennero immobili, si chiusero — Sospirò e cadde — Madamigella Walton gettò un grido — La

zia ed i servi accorsero — e li trovarono distesi senza movimento — Sopraggiunse in quell'istante il medico. Tutto si pose in opera per richiamarli alla vita — Con Madamigella Walton ci riuscirono — Ma Harley fu morto per sempre.

C A P O LVI.

Le emozioni del cuore.

Entrai nella camera ove giaceva il cadavere; io me gli avvicinai pieno di riverenza, non di timore; e lo guardai: tutte le memorie dei tempi andati mi si affollarono dolorosamente al pensiero. Io mi vedeva steso dinnanzi esanime e senza movimento quella salma, che pochi momenti prima era scaldata da un' anima, che fece onore all' umanità. È un confronto che non si può sorpassare — Presi fra le mie una delle sue mani; le mie labbra ripetevano involontariamente il suo nome; — io mi sentii una pulsazione per tutte le vene a quel suono. Contemplai la sua fac-

cia; i suoi occhi erano chinsi; la sua bocca smorta ed immobile. C'è un entusiasmo nel dolore, che si dimentica dell'impossibile; io mi maravigliava di vederlo così. Quella vista mi estrasse dall'anima una prece; era la voce dell'uomo e della fragilità! Il disordine del mio spirito cominciava a cambiarsi nella riflessione; allora potei piangere.

Io mi voltai, pronunciando l'ultimo addio; allorchè vidi il vecchio Odoardo in piedi dietro di me. Io lo guardai nel pieno della faccia; ma i suoi occhi erano affisati ad un altro oggetto: egli si mise tra me e il letto, e teneva gli occhi sui freddi avanzi del suo benefattore. Io gli dissi, non so che; ma egli non udiva, e stava pure in quell'atteggiamento; poi si volse e si avvicinò alla porta. Si fermò prima di sortire, e tornò indietro la seconda volta: io vidi le sue labbra muoversi intanto che riguardava; ma non ne udii accento. Egli si mosse per andarsene come prima; e come prima ritornò per la terza volta indietro — Vidi che si rasciugava le lagrime, finalmente coprendosi la faccia colle mani,

col cuore combattuto dai singulti e dalle convulsioni del dolore, sortì precipitosamente dalla camera.

CONCLUSIONE.

Aveva lasciato di seppellirlo vicino alla tomba di sua madre. È una debolezza quella dei sepolcri; ma è propria di tutta l'umanità: è almeno un monumento pei vivi, e a talun giova l'averne; e le tenere affezioni, allorchè sono di ciò occupate, lo erigeranno, fosse ben anche sul ritaglio di un'unghia.

Fu seppellito nel luogo che desiderava. Esso era ombreggiato da un vecchio albero, il solo che fosse nel cimitero, e scavato nel mezzo dall'età. Io mi vi era seduto con lui altre volte a contarvi le tombe. L'ultima volta che vi passammo, mi parve che riguardasse quell'albero con molta attenzione: un ramo era inclinato verso noi, e ondeggiava ai buffi del vento; egli mosse il suo braccio come per imitarne le oscillazioni. Aveva negli occhi un non so che di profetico! Forse è cosa vana il

fare queste osservazioni; ma vi sono ore e luoghi, che in ciò sono come un fanciullo.

Spesso io mi reco a visitare la sua tomba; e siedo nella cavità di quell'albero. Questo mi vale più di mille omelie; mi sento riempire dei più nobili sentimenti, ed ogni palpito del cuore mi desta una virtù! — Ma vi renderà avverso al mondo “ — No: spira tutto all'intorno sì buon odore di benivolenza, che non saprei odiar nulla; ma, quanto al mondo — compiangio quelli che vi rimangono.

FINE.



I N D I C E.

<i><u>D</u></i> elicatoria	pag. 3
<i><u>I</u></i> ntroduzione	5
CAPO XI. <i>Della vergogna. Carattere.</i>	
<i>Sua opinione</i>	11
CAPO XII. <i>Degl' interessi di questo</i>	
<i>mondo</i>	16
CAPO XIII. <i>L'uomo di sentimento in-</i>	
<i>namorato</i>	23
CAPO XIV. <i>L'uomo di sentimento si</i>	
<i>pone in viaggio. L'accattone ed il</i>	
<i>cane</i>	29
CAPO XIX. <i>Va per la seconda volta dal</i>	
<i>Baronetto. Lodevole ambizione di un</i>	
<i>giovine di farsi riputare da qualche</i>	
<i>cosa nel mondo</i>	38
CAPO XX. <i>Va al Bedlam. Stato deplo-</i>	
<i>rabile d'una fanciulla</i>	49
CAPO XXI. <i>Il Misanthropo</i>	59

<u>CAPO XXV. Sua gran perizia nello studio delle fisionomie</u>	<u>pag. 72</u>
<u>CAPO XXVI. L'uomo di sentimento alla taverna</u>	<u>„ 80</u>
<u>CAPO XXVII. La sua abilità nella fisionomia è messa in dubbio</u>	<u>„ 86</u>
<u>CAPO XXVIII. Mantiene la sua promessa</u>	<u>„ 89</u>
<u>CAPO XXIX. Le sventure di un padre. „</u>	<u>113</u>
<u>FRAMMENTO che mostra il suo buon successo col baronetto</u>	<u>„ 124</u>
<u>CAPO XXXIII. Parte da Londra. Che caratteri si trovassero nella vettura</u>	<u>„ 127</u>
<u>CAPO XXXIV. Si abbatte in un vecchio conoscente</u>	<u>„ 141</u>
<u>CAPO XXXV. Perdita di un'antica amicizia. Dà luogo ad un'avventura</u>	<u>„ 161</u>
<u>CAPO XXXVI. Ritorna a casa. Descrizione del suo corteggio</u>	<u>„ 168</u>
<u>FRAMMENTO. L'uomo di sentimento parla di ciò che non intende. Un accidente</u>	<u>„ 172</u>

CAPO XL. <i>L'uomo di sentimento ge-</i>	
<i>loso</i>	<i>pag. 178</i>
LAVINIA. <i>Pastorale</i>	<i>„ 191</i>
IL PUPILLO. <i>Frammento</i>	<i>„ 196</i>
CAPO LV. <i>Parla con Madamigella Wal-</i>	
<i>ton, ed è felice</i>	<i>„ 210</i>
CAPO LVI. <i>Le emozioni del cuore . . .</i>	<i>„ 217</i>
<i>Conclusione</i>	<i>„ 219</i>

		ERRORI	CORREZIONI
<i>pag.</i>	<i>lin.</i>		
40	3	sei mille lire	sei mila lire
63	10	pipa	pipa
101	18	i suoi naturali ra- gnateli	i loro naturali ra- gnateli
102	3	delle foglie	de' fogli
104	14	sul tavolo	sulla tavola
135	2	pocaccerebbero	procaccerebbero
163	18	la più pura fronte	la più pura fonte
171	1	E vero	E vero
<i>ivi</i>	17	monotomo	monotono
173	12	Nabob	Nabab
203	1	ringraziamanto	ringraziamento



